Educazione fascista della donna

Centri di preparazione domestica

Da qualche mese a Roma e in tutte le altre città d'Italia, nei paesi e nei piccoli centri rurali, si sono iniziati i «Centri di preparazione alla vita domestica».

Nobilissima e chiara istituzione che si ricollega a tutte le altre numerose e molteplici finalità educative che il Partito — tramite la G.I.L. — crea per la gioventù italiana.

Chiara e precisa ci appare subito la grande importanza di questi centri. Purtroppo quasi tutte le giovinette oggi arrivano impreparate ai doveri che le attendono nel governo di una famiglia. Alcune non sanno nemmeno cuocere la pasta o friggere un uovo o rammendare le calze.... (tragico problema giornaliero di ogni madre di famiglia!) o stirare una camicia da uomo. Non parliamo poi della economia, molte ragazze non sanno risparmiare perchè non sanno il valore del denaro, e nella nuova vita di spose, di madri si rivelano incapaci, inette anche se sanno tradurre Virgilio o suonano Scarlatti. Qualunque marito a lungo andare, oltre che essere fiero di una moglie colta sarà fiero — forse più fiero — di una brava mogliettina che sappia cucinare saporitamente e con parsimonia, che sappia rammendare in modo invisibile uno strappo o una bruciatura di sigaretta...

Perchè se anche per le agiate condizioni di una famiglia, questi lavori praticamente li farà la cuoca o una cameriera è necessario, indispensabile saperli egualmente: per comandare bisogna sapere e una padrona di casa che sa, oltre ad avere maggior prestigio ottiene anche un miglior rendimento e una grande economia.

E questo per le famiglie agiate, ma per le famiglie non diciamo povere, ma modeste: famiglie d'impiegati, di insegnanti, professionisti o, Dio ne salvi! artisti: che con un reddito limitato debbono non solo vivere ma anche figurare, la importanza della capacità di una donna che sappia cucinare e rammendare, stirare, tagliare e cucire i vestiti per i bambini e soprattutto risparmiare, è assolutamente evidente.

L'equilibrio e la serenità di tutta una famiglia stanno sempre nelle fragili mani femminili, perchè se l'uomo è il capo, il nocchiere spirituale, praticamente è la donna quella che guida la navicella familiare attraverso le immancabili burrasche della vita quotidiana.

E' necessario quindi, vitale che la donna non solo conosca bene la rotta da seguire, ma che sappia affrontare e resistere a qualunque bufera.

* * *

«I centri di preparazione domestica» voluti dal Duce e realizzati dalla GIL, oltre che ad avere lo scopo di creare la coscienza e la capacità delle future spose e madri, hanno un fine esclusivamente pratico. Brevi lezioni teoriche vengono impartite prima di ogni esercitazione pratica.

«I centri» della durata di sei mesi con un minimo di due lezioni la settimana, si svolgono gratuitamente per tutte le organizzate della G.I.L. a cominciare dalle giovani italiane alle giovani fasciste e non sono escluse le donne fasciste e le dopolavoriste.

Ogni città, secondo la sua grandezza e in proporzione agli abitanti e all'estensione della Provincia, ha un numero diverso di «centri».

A Roma e provincia, per esempio i «centri» saranno 57 e cioè 32 in città e 25 nei comuni, cifra che però sarà sicuramente aumentata. A Milano dovranno essere in efficenza 22 «centri» in città e 76 in provincia, a Genova 6 in città e 20 in provincia, a Torino 13 in città e 45 in provincia, a Napoli 12 in città e 79 in provincia, a Palermo 8 in città a 37 in provincia, a Catanzaro 3 in città e 28 in provincia, a Vercelli 1 in città e 31 in provincia, ecc. e non vi è città o comune in cui la realizzazione dei «Centri di preparazione alla vita domestica» non sia un fatto compiuto. 2588 in tutto. Una cifra non indifferente e se si pensa al difficile periodo in cui siamo, questa splendida organizzazione compiuta in così breve tempo ci appare quasi miracolosa.

Alcuni «Centri» sono stati creati in locali dove non c'era il gas o l'acqua, cantine o magazzini ma che l'intelligente operosità delle Dirigenti fasciste della GIL, ha saputo trasformare in chiare e linde stanze che ci vengono mostrate e si visitano con orgoglio.

Il programma dei «Corsi» è unitario sia per le lezioni teoriche come per le lezioni pratiche. Appunto per dare un uguale indirizzo a questa preparazione che è tutta basata sul risparmio e sull'autarchia. Varia in qualche particolare — come è logico — nei «Centri» rurali dove si cercherà di valorizzare la produzione locale aumentandola e migliorandola.

Le Dirigenti tecniche dei «Centri» di preparazione domestica debbono essere tutte diplomate nella Scuola Superiore di Economia Domestica del Partito, mentre le insegnanti sono tutte Dirigenti che volontariamente, dopo un breve corso di aggiornamento, si dedicano a questo insegnamento.

Il programma, come abbiamo detto, è essenzialmente basato sulla pratica. Le numerose iscritte frequentano i «Centri» in vari turni formati da 15 o 20 allieve per corso. I turni sono divisi in 3 gruppi che si alternano ad ogni lezione seguendo l'ordine alfabetico.

Tutte però interverranno alla breve lezione teorica. Le lezioni hanno la durata di tre ore e i tre gruppi, formati di un limitato numero di alunne che varia da un centro all'altro, da una città all'altra sono così divisi: il primo gruppo adibito alle esercitazioni pratiche di cucina, pulizia e riordino della cucina; il secondo gruppo si dedica ad apparecchiare e servire a tavola e al riordino della stanza da pranzo; il terzo gruppo farà le esercitazioni pratiche di laboratorio, come cucito, taglio, rammendo, stiro ecc.

Insomma nulla è trascurato perchè questi corsi siano efficaci e in breve tempo le giovani iscritte possano assimilare e impratichirsi di una delle fondamentali virtù della donna: l'economia domestica.

Rossalba

Il porto di Londra è la bocca della Nazione britannica

STOCCOLMA, 28.

In un libro apparso nel 1938 il noto generale inglese Fuller, competente di cose militari, scrisse quanto segue: «Contrariamente alla situazione della Francia, il punto debole della Gran Bretagna non si trova nel campo politico, bensì in quello economico. L'Inghilterra non è affatto autarchica e, dal punto di vista strategico, il porto di Londra potrebbe venir paragonato ad una bocca che non sarebbe più in grado di fornire al corpo i necessari alimenti, qualora venisse «tappata» dalle forze aeree o navali del nemico. Ciò che Parigi è per la Francia nel campo politico, Londra lo è per quanto riguarda l'alimentazione dell'Inghilterra. Un bene organizzato attacco contro la Gran Bretagna sarebbe capace di spingere tutto il Paese verso la fame e la catastrofe». Queste sono le parole del competente inglese. Già durante la guerra passata, nel 1917 l'Inghilterra si vide dinanzi a difficoltà non lievi, a causa dei sommergibili tedeschi che minacciavano di continuo i rifornimenti. In un discorso del gennaio del 1918 l'allora Ministro delle munizioni, Winston Churchill, dichiarò: «Soltanto per mancanza di navi ha dovuto ridurre di parecchie centinaia di migliaia di tonnellate i rifornimenti delle fabbriche inglesi di munizioni, quantunque l'attrezzatura industriale sia perfetta ed i nostri cannoni non attendano che i proiettili da lanciare sul nemico». In quell'epoca la flotta germanica effettuava le sue operazioni appoggiandosi sulle basi del Mare del Nord e della costa delle Fiandre. Malgrado ciò i successi che ottenevano erano tali da preoccupare seriamente gli inglesi. Oggi le flottiglie tedesche di sommergibili e di naviglio leggero hanno a disposizione tutti i porti europei della costa occidentale, da Narvik a Brest ed oltre a ciò vengono validamente appoggiate dall'aviazione. Mentre la industria bellica della Germania e dell'Italia vien rifornita dalle materie prime di tutto il continente europeo, in Inghilterra si è costretti a raccogliere già tutte le specie di ferri-vecchi, dai lampadari di bronzo alle lame fuori uso dei rasoi di sicurezza. Le Potenze stringono sempre più il blocco intorno alla Gran Bretagna ed i loro colpi di maglio distruggono i principali centri della sua economia, le fabbriche e le aziende, i porti e le linee ferroviarie. E Londra, la bocca del Regno Unito, è chiusa, ha perso i denti e non può più alimentare il corpo di Albione.

Guglielmo Furtwängler direttore dell'orchestra Filarmonica di Berlino

BERLINO, 28.

Max von Schilling, il conosciuto compositore dell'opera «Monna Lisa», narra come Furtwängler divenne suo allievo:

«Anche se egli non fosse giunto al culmine del successo, Furtwängler rimarrebbe comunque il più interessante tra i miei allievi. Suo padre, il noto archeologo Adolfo Furtwängler, me lo affidò sedicenne, nel lontano 1902. Lo si era lasciato crescere come un giovane Sigfrido, togliendolo in tenera età dalla scuola e dando al suo talento, sprizzante da tutti i pori, la libertà di scegliersi, secondo l'intuito, la propria strada. Ora però era giunto ad una svolta decisiva nel suo cammino. Egli stesso comprese la necessità di una sicura guida, cosa che io feci in modo liberale e personale. Già alla prima lezione, tolse dalla sua bicicletta un voluminoso rotolo che conteneva una trama musicale di un grande Te-deum, alla maniera degli schizzi di Beethoven. Da questa assurda altezza spirituale, che minacciava di togliergli il respiro, io lo condussi gradatamente alla formale cognizione e alla percezione artistica dell'arte contemporanea, anzitutto a quella di Riccardo Wagner. A grandi passi egli attraversò questo periodo di formazione tecnica ed artistica nel campo della composizione e della direzione musicale, tanto che a soli 20 anni, al termine del periodo di istruzione trascorso a Monaco, egli diresse la terza sinfonia di Bruckner, alla testa dell'orchestra Kaim».

La sua ascesa fu rapida e sicura. Chiamato da Hans Pfitzner, assunse la direzione orchestrale del Teatro civico di Strasburgo. Di lì divenne successore di Hermann Abendroth presso il rinomato Teatro di Lubecca e nel 1915 direttore del Teatro Nationale di Mannheim, allora uno dei più grandi e conosciuti del Reich. Di qui ha inizio la sua epopea gloriosa.

Nel 1920, il suo vecchio mestro Schilling gli affidò la direzione, da lui tenuta, della orchestra dell'Operà di Stato di Berlino, lasciatagli da Riccardo Strauss. A 34 anni era così giunto al più alto posto musicale del Reich, paragonabile alla direzione della Filarmonica di Berlino, diretta allora da Nikisch. Nel 1922 quest'ultimo morì e fu subito chiaro che un solo ne poteva raccogliere l'onerosa eredità: Furtwängler.

Da quel giorno egli è a capo di questa famosa orchestra, che sotto la sua direzione è divenuta una delle prime del mondo. Egli ha inoltre diretto saltuariamente anche spettacoli teatrali, ma la sua attività precipua sono stati e rimangono ancor oggi i concerti, ognuno dei quali porta il carattere di una vera sensazione musicale.

La Germania nazionalsocialista ha reso onore all'arte di Guglielmo Furtwängler: Adolfo Hitler è quasi sempre presente ai suoi concerti e Herman Göring lo nominò Consigliere di Stato prussiano. Il Führer gli affidò infine nel 1939 il compito di ricostituire la vita musicale nella città di Vienna.

Forse comincia ora a delinearsi nella carriera di Furtwängler una seconda epoca, quella del compositore. Di lui si sa che per lungo tempo ritenne la composizione musicale come uno dei compiti principali della sua vita. Una strana contrarietà gli impedì a lungo di dar vita al suo pensiero creatore. Ma da due anni a questa parte il ghiaccio sembra si sia rotto. Si conoscono ora un concerto di piano e due sonate per violino, tre opere di grandissimo valore artistico. Ma la sua grande creazione, quella che effettivamente i suoi amici attendono e che è destinata a diventare la testimonianza perpetua della sua genialità, la grande Sinfonia patetica, alla quale egli sta lavorando da parecchi anni, sta per essere terminata. Allora si potrà dire raggiunto il vertice della seconda epoca di Furwängler.

Spassi americani

Montagne di cemento armato per alpinisti in ascensione

ZURIGO, 28.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, nelle vicinanze della stazione balneare du Plain Springs, S.U.A., si viene attualmente costruendo non un castello medioevale nè un grattacielo, ma una montagna di cemento armato dell'altezza di 800 metri. A costruzione ultimata, questa montagna artificiale verrà ricoperta di terra e piantata di alberi. Sulla sua cima sorgerà un albergo, al quale i clienti daranno la scalata naturalmente in ascensione.

Un berlinese inventore del termos

BERLINO, 28.

(CE). - Ha compiuto in questi giorni il suo settantacinquesimo anno l'inventore del termos. Perchè, anche se non ci avrete mai pensato, anche il termos ha avuto il suo bravo inventore, e precisamente, circa quaranta anni fa, nella persona del berlinese Reinhold Burger, maestro vetraio e proprietario di una fabbrica di bottiglie e altri oggetti di vetro. In questa fabbrica nacque il termos, e il suo inventore lo portò a brevettare definendolo semplicemente «oggetto di uso domestico quanto bottiglie da campo». L'idea di una bottiglia che potesse conservare caldi i liquidi caldi gli venne dal fabbricare i recipienti isolanti di Reinhold per l'aria liquida: cosa nasce da cosa. si sa è il vero merito del maestro vetraio di Berlino è quello di aver reso utile a tutta l'umanità un principio che prima di lui non era servito che alla scienza. In cento forme, ma sempre portando il nome di termos avutosi dallo stesso inventore, oggi la bottiglia di Burger ha conquistato l'universo e in Germania ci son ben 36 ditte a fabbricarne a milioni.

Aspetti geopolitici dell'Oceano Pacifico

GINEVRA, 28.

L'Oceano Pacifico concentra sempre più su di sè gli sguardi del mondo intero, poichè in esso vengono formandosi forze contrastanti che potranno un giorno forse mutare l'assetto geopolitico di questo gigantesco spazio. E' difficile ren- [illegible]

[illegible] più antica e la più giovane civiltà del nostro pianeta, da un lato la Cina, densa di popolazione e decadente nella sua cultura, dall'altro l'America del nord, poveramente popolata rispetto allo spazio disponibile e giovane ancora nella sua civiltà. Nel settore meridionale, invece, c'è l'Australia, un continente oceanico vero e proprio, ed il continente antartico. Mentre l'evoluzione dell'Atlantico è determinata dai continenti limitrofi, nello spazio dell'Oceano Pacifico lo sviluppo ha un carattere eminentemente oceanico, cioè i continenti dipendono in larga misura dall'Oceano. E' la vastità di questa distesa di acqua ad essere la forza plasmatrice. Infatti, un mare di tale estensione presenta dei problemi del tutto diversi per le comunicazioni e divide in maniera assai più determinante le genti che abitano sulle sue rive. I progressi della tecnica moderna hanno negli ultimi tempi diminuito un po' l'entità di questo fattore purtuttavia, malgrado le linee aeree transoceaniche e l'intensificarsi delle linee di navigazione, il Pacifico è l'unico mare ove ancora fanno regolare servizio di traffico i grandi velieri del passato. Anticamente questo oceano era ignoto. Sulla carta geografica di Tolomeo esso non era ancora segnato. Soltanto più tardi, pel tramite dei rapporti fra la Cina e l'Arabia, ne giunse novella al mondo occidentale. Il primo europeo che si affacciò sul Pacifico fu Marco Polo, nel 1280. Balboa e Magellano furono i primi che si azzardarono sulle sue acque e da allora cominciarono le spedizioni di conquista portoghesi e spagnole. Susseguì un periodo di due secoli, in cui gli europei avanzarono sempre più nello spazio del Pacifico. Per difendersi da questa costante avanzata l'Impero Giapponese si chiuse in se stesso ed assunse un atteggiamento nettamente anti-europeo. Finalmente, sotto la crescente pressione degli Americani, dei Russi e dei Franchi l'Oceano Pacifico, si dischiuse sempre più all'influenza europea. Negli ultimi decenni si è andata palesando l'ingerenza britannica, la quale [illegible] in questo settore del mondo.

La Cassandra imbavagliata di Dundee

STOCCOLMA, 28.

Madre generosa in tutte le epoche [illegible] Tutta Dundee accorse alla casa del Kennedy per apprendere quali altre sorti le riservi il futuro, ma a mezzo delle predizioni giunsero in buon nerbo gli ufficiali di polizia che imposero il silenzio al singolare profeta, per tutto il tempo della guerra o almeno, e come è poco probabile, finchè non abbia qualche buona notizia da comunicare. Profezie di ogni specie segnano tutta la vita della Cassandra di Dundee, che si potrebbe vantare d'avere predetto quasi tutti gli spiacevoli avvenimenti verificatisi nel corso degli ultimi sessanta anni. In gioventù il Kennedy era stato fuochista nelle ferrovie scozzesi, e l'aver predetto un disastro ferroviario gli fruttò la perdita dell'impiego. Una mattina infatti egli si rifiutò di prendere il suo posto sulla locomotiva, perchè disse, un certo ponte sul Tay sarebbe crollato. Nè ci fu verso di persuaderlo altrimenti, pur davanti alla minaccia ed al fatto del licenziamento su due piedi ordinato dal capostazione. Il treno partì egualmente senza il Kennedy, ma giunto in prossimità del ponte il macchinista si ricordò dell'avviso: a buon conto, egli pensò di arrestare la sua corsa e di mandare un paio di inservienti a vedere se tutto fosse in ordine da quelle parti. S'erano appena mossi quei due, che si vide un altro treno giungere dall'opposta direzione e appena imboccato il ponte crollare con esso nel fiume con un gran fracasso di terremoto. Da quella prima predizione ad oggi, non c'è stata grande catastrofe internazionale, guerra, epidemie, cicloni, sconfitte, eruzioni, ecc. che il Kennedy non abbia preannunziata, e si comprende come ora la polizia inglese non abbia alcuna voglia di far sapere in anticipo alla popolazione il punto e l'ora precisi del crollo dell'impero britannico.

Come l'Olanda elimina i danni della guerra

AMSTERDAM, 28.

In Olanda si lavora. La guerra è durata appena 5 giorni, eppure era passata come un turbine, devastando città, contrade, vie di comunicazione. Oggi chi viaggia attraverso il Paese quasi non si accorge che ancora pochi mesi or sono vi erano ben visibili le tracce della distruzione. Dappertutto v'è un'atmosfera di pace, di benessere, di lavoro: i prati son verdi come al solito, su di essi pascolano le mandrie e soltanto qua e là qualche casolare si vede ch'è stato restaurato di fresco, con un bel tetto nuovo od un muro rifatto.

Presso Deventer, però sulla strada ferrata che da Bentheim mena ad Amsterdam, si scorge ancora la impronta della guerra: Il ponte sull'Yssel è in frantumi, a metà nell'acqua, ed il treno avanza pian piano su di un ponte di fortuna. Anche a Middelburg ed a Rotterdam le tracce della guerra sono ancora ben visibili e sarebbe falso l'asserire che i danni sono irrilevanti. Ma gli olandesi sono gente di azione; non si soffermano a lamentarsi ed a piangere, bensì si mettono subito all'opera per portare al più presto a termine l'opera di ricostruzione. In ciò essi vengono appoggiati dalle autorità tedesche e si può affermare che la collaborazione tedesco-olandese è più che soddisfacente.

A Commissario governativo per la ricostruzione in Olanda è stato nominato un olandese, l'ingegnere J. A. Ringers, i cui compiti sono stati stabiliti come segue: 1) riattivazione delle comunicazioni; 2) prosciugamento dei territori inondati; 3) ricostruzione delle città e dei centri abitati che hanno subito danni. L'ing Ringers dispone di numerosi aiutanti, circa 60 in tutto, esclusivamente olandesi. Sovrapposto a lui è però il Commissario tedesco Fischböck, il quale a sua volta dipende direttamente dal Commissario del Reich, Seyss Inquart.

Da rivelarsi è ancora il fatto che l'ing. Ringers è il costruttore della chiusa di Ymuiden, la quale, con i suoi 400 metri di lunghezza, i suoi 50 metri di larghezza ed i suoi 15 metri di profondità è ancora oggi la più grande del mondo. In fatto di idraulica gli olandesi sono maestri ed in Olanda v'è un proverbio che dice: Iddio ha creato il mondo ma gli olandesi si son creati il loro Paese! E non hanno tutti i torti. Anche l'attuale Commissario olandese per la ricostruzione ha partecipato un po' alla creazione dell'Olanda strappando un bel lembo di terra alle onde del mare. Ma oggi il suo compito è quello di ricostruire ciò che la guerra, ed in gran parte i suoi stessi connazionali, hanno distrutto, nel vano tentativo di opporre una folle resistenza alla necessaria avanzata germanica. Nelle sole province settentrionali dell'Olanda v'erano più di 400 ponti fatti saltare in aria. Ora tutti e quattrocento sono nuovamente in funzione, grazie all'attività del Commissario governativo olandese e dei suoi dipendenti.

Anche le comunicazioni ferroviarie sono state riattivate. Più importanti di queste ultime sono per l'Olanda però le vie navigabili interne, molte delle quali erano state interrotte dai ponti distrutti e crollati, dagli scafi a bella posta affondati e dalla distruzione delle dighe. In questo settore i lavori da farsi erano più complicati e più vasti. Perciò, malgrado che le ferrovie e la Società di navigazione interna facessero a gara per essere le prime a riprendere il trasporto dei carboni, furono le ferrovie a vincere ed a riaprire i traffici il 10 giugno.

Un compito di particolare entità fu il prosciugamento dei territori inondati appositamente per la difesa del Paese. Oltre a ciò un colpo in pieno aveva distrutto una diga, inondando completamente tutta una zona di terreni coltivati (polders) nei pressi di Amsterdam. Le zolle si trovavano a due metri e mezzo sott'acqua. Diecimila metri cubi di acqua dovevano essere tolti, per rimettere alla luce il suolo. Mediante l'applicazione di 34 pompe fu impossibile prosciugare il terreno nel tempo di appena tre settimane.

Il 4 giugno tutto il territorio inondato, che in certi punti si era trovato 6 metri sott'acqua, era nuovamente libero e pronto ad essere ancora coltivato. Anche nella ricostruzione dei centri abitati si presentano non pochi problemi, la cui soluzione richiede più tempo ed un esame più accurato nei diversi criteri che potranno ispirare i lavori. Da mettersi in rilievo è però il fatto che gli olandesi sono assolutamente contrari ad ogni inadeguato lucro da parte di qualche imprenditore furbo e deciso ad approfittare del momento buono. Nessuno dovrà trarre profitto dalla situazione in cui si trova il Paese e la maggior parte delle cariche responsabili, quali ad esempio quelle dei Commissari governativi per la ricostruzione, è onorificata.

Troppo vino nel mondo

COLONIA, 28.

Dalle statistiche risulta che la produzione mondiale di vino è stata negli ultimi anni superiore alle possibilità di consumo. V'è troppo vino nel mondo! Nel 1914 la produzione vinicola mondiale non superava i 147 milioni di ettolitri. Dal 1926 fino al 1928 essa salì a 172 milioni di ettolitri e nel 1938 raggiunse i 200 milioni di ettolitri.

Questo enorme aumento della produzione mondiale di vino ha apportato il pericolo che i prezzi non possono essere mantenuti all'altezza di prima. Questa crisi si palesa particolarmente acuta in America, dove si è dovuto ricorrere a misure radicali per limitare la viticoltura. I tre quarti della produzione vinicola mondiale del 1938 furono prodotti in Europa. Da rilevarsi è pertanto il fatto che il vino è bevanda popolare soltanto nei Paesi produttori.

Un teatro della danza fondato a Berlino

BERLINO, 28.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, è stato fondato in questi giorni a Berlino un teatro stabile della danza che sorto per iniziativa dello stato raduna un gruppo di artisti eminenti fra i quali Almut Dorowa, Dore Hoyer, Rosalia Chladek, Harald Kreutzberg ed Helmut Groke, e ad essi fanno corona numerosi giovani ballerini e ballerine di promettente avvenire.

Direttore del teatro è stato nominato il prof. Hans Niedecken Gebhard, che è stato regista di alcune non dimenticate rappresentazioni di opere di Händel e degli spettacoli coreografici in occasione delle Olimpiadi di Berlino.

Accanto al teatro è stata inoltre costituita l'Accademia di Danza, nella quale sono stati chiamati a insegnare Mary Wigman, Grete Wiesenthal, Harald Kreutzberg, Max Terpis, Hinrich Medau, Valerie Kratina ed altri famosi maestri dell'arte tersicorea. Il teatro ha già iniziato la sua attività con un primo spettacolo tenuto alla Volksbühne, nel cui programma si sono seguiti una serie di danze di corte su musiche tratte da un concerto grosso di Händel, un balletto di Tatjana Gsovsky su figurazioni di Goya e musiche di Fried Walter, un altro balletto, «Apollo e le Amazzoni», di Rosalie Chladek e Christoph Schult-Gellen pure su musiche di Fried Walter e infine una pantomima dal poeta sinfonico «Le allegre burle di Till Eulenspiegel» di Riccardo Strauss essendo Till Harald Kreutzberg.

Il problema dei "divi, e il teatro tedesco

BERLINO, 28.

Rigorosa posizione di fronte al problema del divismo ha preso in un articolo pubblicato dalla rivista «Die Bühne» il presidente della Camera nazionale germanica del teatro, Gauleiter E. A. Frauenfeld. L'autorevole scrittore, interprete delle volontà del regime nel campo dell'arte teatrale, ha ricondotto il fenomeno del divismo, del sovrapporsi cioè all'opera d'arte di una personalità ad essa estranea, quale è appunto quella dell'attore, al più generale fenomeno della degenerazione individualistico - liberale che assommava tutti i diritti nell'«io», escludendo o ignorando il «noi» della comunità. E' chiaro così come nella Germania nazionalsocialista che ha restituito e reintegrato in tutti i campi i valori della comunità, del generale opposto al particolare d'insieme che non esclude il giuoco e la grandezza del singolo attore ma questo obbliga al rispetto dell'opera di cui è interprete.

Il canto dell'aurora boreale

STOCCOLMA, 28.

Una scoperta sensazionale è stata fatta da un'esploratore polare svedese nel corso della sua ultima campagna. Egli si trovava presso una tribù di esquimesi; era l'inverno, e un giorno che se ne stava con alcuni cacciatori di foche in una capanna di neve completamente chiusa vide questi levarsi di scatto e precipitarsi fuori all'aperto gridando: L'aurora boreale! Sorpreso e incuriosito l'esploratore seguì i suoi ospiti e potè constatare che essi non si erano affatto ingannati: una bellissima luce verde e aranciata si levava raggiante all'orizzonte.

Richiesti dal come avessero potuto sapere di quel fenomeno pur stando nell'interno della capanna, gli esquimesi dispo'sero di aver sentito il canto dell'aurora boreale e si mostrarono anzi stupiti che non così l'avesse inteso anche l'esploratore, il quale dovette cocludere che evidentemente gli esquimesi sono in grado di percepire suoni che per il nostro orecchio sono assolutamente inudibili.

Le 77 automobili dell'assistenza pediatrica nella Marca orientale

VIENNA, 28.

Per portare il beneficio dell'assistenza sanitaria all'infanzia fin nei più piccoli remoti borghi della Marca orientale è stato organizzato a Vienna, una specie di «servizio volante», che con 77 automobili e altrettanti medici, ciascuno accompagnato da un'infermiera, raggiunge si può dire a domicilio le tante madri bisognose di consiglio ed i tanti piccoli bisognosi di cure che finora, per vivere lontani dalle condotte, non avevano forse mai visto un medico e meno che mai sentito parlare d'igiene, di tecnica dell'allevamento, di alimentazione razionale, ecc. Le 77 automobili sanitarie in circolazione per tutte le provincie dell'Austria sono delle macchine Stever opportunamente attrezzate a contenere tutto lo strumentario pediatrico, una larga provvista di medicine ed uno schedario clinico dei bambini visitati ed in cura. La direzione del servizio è commessa alla Clinica pediatrica dell'Università di Vienna, che provvede alla scelta dei medici e delle infermiere, i quali non soltanto bravi e volonterosi debbono essere, ma anche giovani, non poco duro essendo il lavoro che ad essi si chiede.

Un orologio che va avanti da 400 anni

GERLITZ, 28.

Ci sono molte maniere di perpetuare il ricordo degli avvenimenti storici. Uno dei più curiosi è quello che si vede in atto nella città di Görlitz, dove l'orologio del campanile della Chiesa della Trinità va avanti di sette minuti da ben 400 anni. E' ciò in memoria di una rivolta delle corporazioni di mestiere avvenuta altrettanti anni fa.

CRONACHE SPORTIVE

SPORT INVERNALI

Il rinnovato duello fra scandinavi e centroeuropei nei campionati mondiali di Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 28.

Cortina d'Ampezzo ospita gli sciatori di dodici Nazioni per dar vita ai Campionati mondiali di sci, i primi che abbiano luogo in Italia ed i primi che si svolgano in piena guerra.

L'assenza dei francesi, degli americani e dei giapponesi, rappresentati questi ultimi da un solo discesista, non pregiudicherà certo la riuscita di questa grandiosa manifestazione, che potrà reggere il confronto con quelle precedenti d'anteguerra, e sarà una convincente dimostrazione della vitalità dello sport italiano, in primissima linea con i suoi atleti e con il suo imponente apparato organizzativo anche in tempi eccezionali.

Il motivo dominante delle imminenti gare di Cortina è fornito, una volta di più, dall'atteso duello fra i forti sciatori scandinavi e gli specialisti continentali, rappresentati precipuamente dagli sciatori italiani, tedeschi e jugoslavi.

Così nei I. Giochi Olimpici Invernali, disputati a Chamonix nel 1924, Norvegia, Svezia e Finlandia trionfarono nelle più importanti competizioni; soltanto la Svizzera riusciva a cogliere un'inattesa vittoria nella gara per pattuglie militari. Nei successivi Giochi di San Maurizio, nel 1928, a cui prese parte per la prima volta anche la Germania, la superiorità degli scandinavi si accentuò ancora maggiormente; tutte le prove vennero da loro vinte, compresa la gara per pattuglie militari, dove la squadra svizzera fu terza dietro la Norvegia e la Finlandia. Dal 1929 in poi le manifestazioni furono organizzate annualmente, a cura della Federazione Internazionale di Sci, ed ebbero la denominazione di Campionati del mondo. Sino al 1931 i nordici continuarono a dominare.

Nel 1932, nel corso dei Giochi Olimpici di Lake Placid (Stati Uniti), lo svizzero Kaufmann riuscì a piazzarsi sesto nella gara di salto ed a cogliere così un primo successo per quanto modesto per i centro-europei. Un anno dopo però, assenti i norvegesi, gli specialisti di salto della Svizzera riuscivano, con Raymond, ad imporsi per la prima volta nella gara di salto. Nel 1935, negli Alti Tatra, il tedesco Bogner si classificava al terzo posto nella combinata nordica (fondo-salto), precedendo notissimi specialisti scandinavi e nel 1936, durante i IV Giochi Olimpici Invernali, svoltisi a Garmisch-Partenkirchen, si ebbero le prime grandi affermazioni dei centro-europei sugli scandinavi.

Mentre i tedeschi Franz Pfnür e Christel Cranz vincevano nella combinata delle discese, gli Alpini italiani trionfavano nella gara per pattuglie militari dopo un emozionante duello con i finlandesi e gli svedesi. Nelle successive competizioni della F.I.S. a Chamonix (1937) ed a Lahti (1938) i centro-europei confermavano i progressi compiuti pur non riuscendo ad imporsi alla salda coalizione degli scandinavi.

Fu soltanto due anni or sono, a Zakopane, che i centro-europei poterono, per la prima volta, invertire le parti ed infliggere agli specialisti nordici una severa sconfitta. Essi furono infatti battuti proprio nelle loro specialità: Josef Bradl, di Salisburgo, vinse la gara di salto, relegando al secondo posto il celebre norvegese Birger Ruud; il sudeto Gustl Berauer colse una vittoria non meno significativa nella combinata nordica (fondo-salto) mentre nelle specialità prettamente alpine (discesa libera ed obbligatoria) Josef Jennewein e la Christel Cranz riaffermarono la superiorità dei centro-europei.

CALCIO

Campionato di II Divisione

Valvasone-Udinese C 3-2

La partita svoltasi al Campo Moretti prima della contesa fra l'Udinese e la Reggiana ha registrato una vittoria di misura della squadra del Valvasone che approfittando della rinuncia avuta in prima divisione dal Tricesimo ha allineato contro la terza dell'Udinese parecchi dei suoi migliori elementi come Zuccotti, Del Gronchio, Gardini e Barbieri.

L'Udinese C ha tuttavia giocato una buona partita e seppur trovatasi di fronte a sì robusta formazione valvasonese non si è persa in un gioco inconcludente, ma anzi ha messo sovente in serii pericoli la rete dei valvasonesi.

Nel primo tempo la supremazia è stata dei valvasonesi che hanno segnato proprio allo scadere del tempo con Nicola. Nella ripresa l'Udinese ha segnato due punti con Donaer al 7' ed al 9', mentre poco dopo il Valvasone è pervenuto al pareggio nuovamente con Nicola ed ha potuto poi ottenere il gol della vittoria al 44' usufruendo di una autorete di Beltramini.

In complesso partita assai combattuta ed emotiva che ha messo in buona mostra il valore dei nostri piccoli bianco-neri i quali si sono destreggiati in buona maniera distinguendosi contro i forti rivali.

Molto bene Cantoni e Molinari.

Le squadre: Valvasone B: Menconi; Morganti, Selmo; Bottino, Bazzi, Del Gronchio; Costa, Zuccotti, Nicola, Barbieri, Gardini. — Udinese C: Cantoni; Beltramini, Zorzi II; Purino, Giovannoni, Dal Pont; Codella, Molinari, Donaer, De Stefano, Colloredo.

PALLACANESTRO

AMICHEVOLI

Areonautico - Zanon 12-10

Alle ore 11.30 sul rettangolo della «Casa della Gil» domenica le rappresentative dell'Aeronautico e del Zanon, sono scese in lizza, per l'incontro di rivincita.

Alla squadra di Pittini, è toccata, questa volta la palma della vittoria. Vittoria, che seppure conseguita con uno scarto minimo e nei tempi supplementari, non lascia alcun dubbio in proposito.

I viola dello Zanon si sono difesi molto bene, conducendo un'ottima partita, ma hanno dovuto sottostare, al gioco impetuoso e vivo dell'Aeronautico, che dopo un primo tempo sfasato, ha predominato.

L'incontro è stato abbastanza combattuto, e lo dimostra l'esiguità del punteggio, dovuto al buonissimo funzionamento delle difese.

Il pubblico foltissimo ha vivamente seguito le alterne fasi dell'incontro incitando a viva voce i propri beniamini. Il primo tempo è terminato a vantaggio dello Zanon per 3 a 0.

Punteggio troppo scarso per essere sufficiente. Di fatti, l'offensiva degli azzurri di Pittini, non tardò, a fruttare e l'Aeronautico fu in vantaggio, prontamente raggiunto però alla fine del tempo degli atleti dello Zanon.

Esente nel tempo supplementare ha messo a segno il canestro della vittoria.

Arbitro Zuliani.

La squadra vincente è così composta: Pittini 2, Esente 2, Luzza 4, Paolini 2, Purogliesi, Cozzi, Salat.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 49

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

— Ma che cotto! La Nina gli piace, ecco tutto. Lo credo! E' bella, e non ha diciott'anni. Stava guarendo... — ripete con malinconia.

— Mi ha chiesto subito di lei appena m'ha visto.

— Ma come mai è a Genova?

— Viene da Cortina; è stato a Bormio prima; poi ha accompagnato sua madre che andava a trovare certi amici lassù. Mi ha detto: «Per quest'anno, la corvée delle vacanze è finita».

— Cosicchè sta a Genova?

— Già.

— Oh, povera Nina!

La «povera Nina», intanto, sale le scale di volata, come la portasse la leggera ebbrezza che la tiene tutta.

Lauri è tornato! Lauri vuole vederla! Lauri l'ha cercata!

Il suo piccolo cervello è tutto pieno del nome che ricanta come una musica meravigliosa.

Non deve durar fatica a ottenere il permesso dei suoi. Le è servita a meraviglia una piccola bugia:

— Vado a teatro con Ida Bandi.

Ida Bandi è la compagna che non si discute. Il signor Domenico è il primo a dire di sì, realmente felice che la sua Nina si svaghi un poco. La mamma annuisce con il suo mite sorriso rassegnato.

— Ti sei fatta bella — ella si limita a osservare quando la vede uscire dalla sua stanza realmente deliziosa nel vestitino di mussola chiara a fiorami stilizzati e sfumati in tutte le gradazioni dell'azzurro, con l'alta cintura blu scuro che disegna la sua vita sottile e il mantello leggero della stessa tinta della cintura.

— Vado a teatro, mamma.

— Già.

E' tanto felice che non ha nemmeno rimorso della bugia.

— A che teatro vai? — domanda il signor Domenico.

— Al «Genovese», da Govi.

— Cosa dà?

Per fortuna, la Nina si era preparata a quelle domande e, rientrando, aveva comprato un giornale, per cui può dire:

— Dà «Bocce».

— «Bocce»? Bellissimo lavoro L'ho visto anch'io. Lo rivedrei volentieri.

Un istante, la Nina trema che la mamma lo incoraggi ad accompagnare la figliola. Ma c'è la questione della spesa, oltre che quella della necessità di non fare fatiche inutili.

Ma quando è fuori, al sicuro da qualsiasi possibile sorpresa, la fanciulla trae un profondo respiro. Ora ella può dedicarsi tutta all'unico pensiero che importi. Troverà già Lauri insieme agli amici? E come dovrà comportarsi con lui?

L'istinto femminile e la logica le suggeriscono subito che meglio è che ella si mostri disinvolta. Non dargli importanza. Mostrare d'aver accolto il suo invito con piacere perchè appunto rientra nel giusto e preciso scopo della loro amicizia: divertirsi.

L'incontro è lieto; un'occhiata è basta a Lauri per comprendere che la Nina non gli serba rancore non solo, ma è felice, al pari di lui. Perchè, sì, egli pure è felice di ritrovarla.

Quando, nel corso del pranzo, narrando il suo soggiorno a Bormio e le gite fatte allo Stelvio, a Santa Caterina Valfurna, a Livigno, dice: — Bellissimi posti, ma la gente che vi si incontra guasta tutto perchè appena vi parlano è come se si fosse a Genova, sulla rametta — è sincero.

Ha incontrato delle belle donne che egli ha corteggiato e che si sono lasciate corteggiare molto volentieri; ha anche concluso con qualcuna; ha giocato a «pocher» e a ponte come avrebbe potuto fare al suo circolo, in città; ha ballato, anche, tal quale come nei ritrovi cittadini; ma la sola nostalgia autentica che ha sentito è proprio stata quella della compagnia della Nina.

Glielo dice, a un dato momento, approfittando dell'assenza di Varani e della Rosetta che stanno facendo un ballo:

— Mi mancavi tu. Questa è la sola verità.

L'accento, anche, è sincero. E la fanciulla che lo sente ne prova tale gioia che le fa chiudere gli occhi.

— Non mi dici nulla, Ninetta bella? Sei contenta di esser qui?

— Sì — ella risponde in un soffio mentre al disopra della tavola, egli cerca di chiudere nella sua la piccola mano di lei.

— Cara! Non dobbiamo bisticciare mai più.

— Non sono stata io.

— E' vero; io fui cattivo. Te ne chiedo perdono. Vuoi che ti dica tutta la verità?

— Sì.

— Ho avuto paura d'innamorarmi troppo.

L'esclamazione della fanciulla pare un gemito. E' la prima volta che una parola così grave, una parola decisiva cade fra di loro. Ella ne è tutta sconvolta.

— Senti — prosegue il giovane: — stasera ti accompagno a casa io. Lascia che Rosetta vada con Varani. Io e te stiamo un poco soli; vuoi?

Ella non ha modo di rispondere perchè i due amici tornano e si rimettono a sedere.

— Tu, non balli? — chiede Rosetta tutta accaldata e felice.

— Non ne ho voglia.

— Ma un valzer lo faremo — decide invece Lauri che è impaziente di stringerla fra le braccia.

— Sicuro che bisogna farlo — approva Varani.

— Avete ballato mai in questo tempo? — domanda Lauri rivolgendosi alle due ragazze.

Risponde per entrambe Rosetta:

— Macchè! Una vita da monache abbiamo fatta. La Nina usciva con la Bandi, figurati! — ella termina chiamando Varani a testimone della impossibilità di divertirsi con quella collega.

— La Bandi? E che vi è venuto in mente, Nina, di far lega con quella specie di monaca di casa?

— E' stata tanto buona con me; è venuta a trovarmi a casa quando papà era ammalato.

— A proposito — chiede Lauri, — come sta vostro padre?

— Adesso, un po' meglio. Ma il cuore gli dà fastidio. E' sfiancato, dice il dottore.

— Qual dottore?

— Il nostro, quello di casa.

— Ma non lo ha visto uno specialista?

— Volevamo perchè, appunto, anche la Bandi me lo ha suggerito; ma papà non vuole. Non ha fiducia nei dottori.

— Storie! Quando si è ammalati, bisogna ricorrervi. Ci penserò io a mandargli uno specialista mio amico; così lo visiterà con maggiore impegno e poi dirà a me la verità.

La Nina non osa ricusare: si tratta del suo papà. Ma lo sguardo di gratitudine che ella rivolge a Lauri pare una lunga carezza.

La musica ora, attacca il valzer e il giovane si alza attendendo la sua piccola amica.

— Il nostro valzer, Nina.

— Avanti! — incoraggia Varani.

— E tu, niente?

Rosetta risponde alla compagna scuotendo il capo:

— Ho troppo caldo per il valzer.

Quando Lauri, con un sorriso, apre le braccia per accoglierla, pare alla Nina che la vita le manchi a un tratto. Subito le braccia di lui la chiudono gelosamente, come una cara preda.

— Oh, Nina — egli le mormora, — come sono felice! Mi pareva di averti perduta! Non voglio perderti mai più, sai?

Ella non può rispondergli: ha, dentro, una gioia troppo grande; una gioia che le dilata il petto sino a soffocarla e che la costringe a buttare la testa indietro come per bere l'aria che le manca.

— Mia, mia, mia! — le mormora Lauri sostenendola perchè avverte il senso di abbandono di lei. — Oh, portarti così via per sempre!

Quali parole! Ella non sa che milioni di uomini giovani le hanno susseurrato a milioni di fanciulle in tutti i tempi, sotto tutte le latitudini e da che mondo è mondo; le sembrano inventate per lei, solo per lei perchè è la prima volta che ella le sente, la prima volta che ne è inebbriata.

Un attimo, un pensiero attraversa il suo cervello:

E' l'amore, quello? L'amore? E ha vinto Lauri e ha acceso pure lei?

Non si risponde: è tutta un'obbrezza; tutta sensazione, tutto rapimento.

(continua)

Educazione fascista della donna

Centri di preparazione domestica

Da qualche mese a Roma e in tutte le altre città d'Italia, nei paesi e nei piccoli centri rurali, si sono iniziati i «Centri di preparazione alla vita domestica».

Nobilissima e chiara istituzione che si ricollega a tutte le altre numerose e molteplici finalità educative che il Partito — tramite la G.I.L. — crea per la gioventù italiana.

Chiara e precisa ci appare subito la grande importanza di questi centri. Purtroppo quasi tutte le giovinette oggi arrivano impreparate ai doveri che le attendono nel governo di una famiglia. Alcune non sanno nemmeno cuocere la pasta o friggere un uovo o rammendare le calze.... (tragico problema giornaliero di ogni madre di famiglia!) o stirare una camicia da uomo. Non parliamo poi della economia, molte ragazze non sanno risparmiare perchè non sanno il valore del denaro, e nella nuova vita di spose, di madri si rivelano incapaci, inette anche se sanno tradurre Virgilio o suonano Scarlatti. Qualunque marito a lungo andare, oltre che essere fiero di una moglie colta sarà fiero — forse più fiero — di una brava mogliettta che sappia cucinare saporitamente e con parsimonia, che sappia rammendare in modo invisibile uno strappo o una bruciatura di sigaretta...

Perchè se anche per le agiate condizioni di una famiglia, questi lavori praticamente li farà la cuoca o una cameriera è necessario, indispensabile saperli egualmente: per comandare bisogna sapere e una padrona di casa che sa, oltre ad avere maggior prestigio ottiene anche un miglior rendimento e una grande economia.

E questo per le famiglie agiate, ma per le famiglie non diciamo povere, ma modeste: famiglie d'impiegati, di insegnanti, professionisti o, Dio ne salvi! artisti: che con un reddito limitato debbono non solo vivere ma anche figurare, la importanza della capacità di una donna che sappia cucinare e rammendare, stirare, tagliare e cucire i vestiti per i bambini e soprattutto risparmiare, è assolutamente evidente.

L'equilibrio e la serenità di tutta una famiglia stanno sempre nelle fragili mani femminili, perchè se l'uomo è il capo, il nocchiere spirituale, praticamente è la donna quella che guida la navicella familiare attraverso le immancabili burrasche della vita quotidiana.

E' necessario quindi, vitale che la donna non solo conosca bene la rotta da seguire, ma che sappia affrontare e resistere a qualunque bufera.

* * *

«I centri di preparazione domestica» voluti dal Duce e realizzati dalla GIL, oltre che ad avere lo scopo di creare la coscienza e la capacità delle future spose e madri, hanno un fine esclusivamente pratico. Brevi lezioni teoriche vengono impartite prima di ogni esercitazione pratica.

«I centri della durata di sei mesi con un minimo di due lezioni la settimana, si svolgono gratuitamente per tutte le organizzate della G.I.L. a cominciare dalle giovani italiane alle giovani fasciste e non sono escluse le donne fasciste e le dopolavoriste.

Ogni città, secondo la sua grandezza e in proporzione agli abitanti e all'estensione della Provincia, ha un numero diverso di «centri».

A Roma e provincia, per esempio i centri saranno 57 e cioè 32 in città e 25 nei comuni, cifra che però sarà sicuramente aumentata. A Milano dovranno essere in efficienza 22 «centri» in città e 76 in provincia, a Genova 6 in città e 20 in provincia, a Torino 13 in città e 45 in provincia, a Napoli 12 in città e 75 in provincia, a Palermo 8 in città e 37 in provincia, a Catanzaro 3 in città e 28 in provincia, a Vercelli 1 in città e 31 in provincia, ecc. e non vi è città o comune in cui la realizzazione dei «Centri di preparazione alla vita domestica» non sia un fatto compiuto. 2588 in tutto. Una cifra non indifferente e se si pensa al difficile periodo in cui siamo, questa spiccata organizzazione compiuta in così breve tempo ci appare quasi miracolosa.

Alcuni «Centri» sono stati creati in locali dove non c'era il gas o l'acqua, cantine o magazzini che l'intelligente operosità delle Dirigenti fasciste della GIL ha saputo trasformare in chiare e linde stanze che ci vengono mostrate e visitate con orgoglio.

Il programma del «Corso» è unitario per tutte le lezioni teoriche come per le lezioni pratiche. Appunto per dare un uguale indirizzo a questa preparazione che è basata anche sul risparmio e sull'autarchia. Varia in qualche particolare — come è logico — nei «Centri» rurali dove si cercherà di valorizzare la produzione locale aumentandola e migliorandola.

Le Dirigenti tecniche dei «Centri di preparazione domestica» debbono essere tutte diplomate nella Scuola Superiore di Economia Domestica del Partito, mentre le insegnanti sono tutte Dirigenti che volontariamente, dopo un breve corso di aggiornamento, si dedicano a questo insegnamento.

Il programma, come abbiamo detto, è essenzialmente basato sulla pratica. Le numerose allieve frequentano i «Centri» in vari turni formati da 15 o 20 allieve per corso. I turni sono divisi in 3 gruppi che si alternano ad ogni lezione seguendo l'ordine alfabetico.

Tutte però interverranno alla breve lezione teorica. Le lezioni hanno la durata di tre ore e i tre gruppi, formati di un limitato numero di alunne che varia da un centro all'altro, da una città all'altra sono così divisi: il primo gruppo adibito alle esercitazioni pratiche di cucina, pulizia e riordino della cucina; il secondo gruppo si dedica ad apparecchiare e servire a tavola e al riordino della stanza da pranzo; il terzo gruppo farà le esercitazioni pratiche di laboratorio, come cucito, taglio, rammendo, stiro ecc.

Insomma nulla è trascurato perchè questi corsi siano efficaci e in breve tempo le giovani iscritte possano assimilare e impratichirsi di una delle fondamentali virtù della donna: l'economia domestica

Rossalba

Il porto di Londra è la bocca della Nazione britannica

STOCCOLMA, 28.

In un libro apparso nel 1938 il noto generale inglese Fuller, competente di cose militari, scrisse quanto segue: «Contrariamente alla situazione della Francia, il punto debole della Gran Bretagna non si trova nel campo politico, bensì in quello economico. L'Inghilterra non è affatto autarchica e, dal punto di vista strategico, il porto di Londra potrebbe venir paragonato ad una bocca che non sarebbe più in grado di fornire al corpo i necessari alimenti, qualora venisse «tappata» dalle forze aeree o navali del nemico Ciò che Parigi è per la Francia nel campo politico, Londra lo è per quanto riguarda l'alimentazione dell'Inghilterra. Un bene organizzato attacco contro la Gran Bretagna sarebbe capace di spingere tutto il Paese verso la fame e la catastrofe». Queste sono le parole del competente inglese. Già durante la guerra passata, nel 1917 l'Inghilterra si vide dinanzi a difficoltà non lievi, a causa dei sommergibili tedeschi che minacciavano di continuo i rifornimenti. In un discorso del gennaio del 1918 l'allora Ministro delle munizioni, Winston Churchill, dichiarò: «Soltanto per mancanza di navi ha dovuto ridurre di parecchie centinaia di migliaia di tonnellate i rifornimenti delle fabbriche inglesi di munizioni, quantunque l'attrezzatura industriale sia perfetta ed i nostri cannoni non attendano che i proiettili da lanciare sul nemico». In quell'epoca la flotta germanica effettuava le sue operazioni appoggiandosi sulle basi del Mare del Nord e della costa delle Fiandre. Malgrado ciò i successi che ottenevano erano tali da preoccupare seriamente gli inglesi. Oggi le flottiglie tedesche di sommergibili e di naviglio leggero hanno a disposizione tutti i porti europei della costa occidentale, da Narvik a Brest ed oltre a ciò vengono validamente appoggiate dall'aviazione. Mentre la industria bellica della Germania e dell'Italia vien rifornita dalle materie prime di tutto il continente europeo, in Inghilterra si è costretti a raccogliere già tutte le specie di ferri-vecchi, dai lampadari di bronzo alle lame fuori uso dei rasoi di sicurezza. Le potenze stringono sempre più il blocco intorno alla Gran Bretagna ed i loro colpi di maglio distruggono i principali centri della sua economia, le fabbriche e le aziende, i porti e le linee ferroviarie. E Londra, la bocca del Regno Unito, è chiusa, ha perso i denti e non può più alimentare il corpo di Albione.

Guglielmo Furtwängler direttore dell'orchestra Filarmonica di Berlino

BERLINO, 28.

Max von Schilling, il conosciuto compositore dell'opera «Mona Lisa», narra come Furtwängler divenne suo allievo:

«Anche se egli non fosse giunto al culmine del successo, Furtwängler rimarrebbe comunque il più interessante tra i miei allievi. Suo padre, il noto archeologo Adolfo Furtwängler, me lo affidò sedicenne, nel lontano 1902. Lo si era lasciato crescere come un giovane Sigfrido, togliendolo in tenera età dalla scuola e dando al suo talento, spiccante da tutti i pori, la libertà di sceglierai, secondo l'intuito, la propria strada. Ora però era giunto il momento di una decisiva svolta nel suo cammino. Egli stesso comprese la necessità di una sicura guida. Già alla prima lezione, liberale come era, portò un voluminoso rotolo che conteneva una grande Te Deum, alla maniera degli schizzi di Beethoven. Da questa assurda alterazione, che mi rivelava di gran talento, lo condussi gradualmente alla formale cognizione della stilistica della musica e soprattutto a quella di Riccardo Wagner. A grandi passi egli attraversò questo periodo di formazione tecnica ed artistica nel campo della composizione e della direzione musicale. Al termine del periodo di istruzione trascorso a Monaco, egli diresse la terza sinfonia di Bruckner, alla testa dell'orchestra Kaim».

La sua ascesa fu rapida e sicura. Chiamato da Hans Pfitzner, assunse la direzione orchestrale del Teatro civico di Strasburgo Di lì divenne successore di Hermann Abendroth presso il rinomato Teatro di Lubecca e nel 1915 direttore del Teatro Nazionale di Mannheim, allora uno dei più grandi e conosciuti del Reich. Di qui ha inizio la sua epopea gloriosa.

Nel 1920, il suo vecchio maestro Schilling gli affidò la direzione, da lui tenuta, della orchestra dell'Opera di Stato di Berlino, lasciatagli da Riccardo Strauss. A 34 anni era considerato il più alto posto musicale del Reich, paragonabile alla direzione della Filarmonica di Berlino, diretta allora da Nikisch. Nel 1922 quest'ultimo morì e fu subito chiaro che un solo ne poteva raccogliere l'onerosa eredità: Furtwängler.

Da quel giorno egli è a capo di questa famosa orchestra, che sotto la sua direzione è diventata una delle prime del mondo. Egli ha inoltre diretto saltuariamente anche spettacoli teatrali, ma la sua attività precipua sono stati e rimangono ancor oggi i concerti, ognuno dei quali porta il carattere di una vera sensazione musicale.

La Germania nazionalsocialista ha reso omaggio all'arte di Guglielmo Furtwängler: Adolfo Hitler è quasi sempre presente ai suoi concerti e Hermann Göring lo nominò Consigliere di Stato prussiano Il Führer gli affidò inoltre nel 1939 il compito di ricostituire la vita musicale nella città di Vienna.

Forse comincia ora a delinearsi nella carriera di Furtwängler la seconda epoca, quella del compositore. Di lui si sa che per lungo tempo ritenne la composizione musicale come uno dei compiti principali della sua vita. Una strana contrarietà gli impedì a lungo di dar vita al suo pensiero creatore. Ma da due anni a questa parte il ghiaccio sembra si sia rotto. Si conoscono ora un concerto di piano e due sonate per violino, tre opere di grandissimo valore artistico. Ma la sua grande creazione, quella che effettivamente i suoi amici attendono e che è destinata a diventare la testimonianza perpetua della sua genialità, la grande Sinfonia patetica, alla quale egli sta lavorando da parecchi anni, è ora quasi terminata. Allora si potrà dire raggiunto il vertice della seconda epoca di Furwängler.

Spassi americani

Montagne di cemento armato per alpinisti in ascensione

ZURIGO, 28.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, nelle vicinanze della stazione balneare di Palm Springs, in S.U.A., si viene attualmente costruendo non un castello medioevale nè un grattacielo, ma una montagna di cemento armato dell'altezza di 300 metri. A costruzione ultimata, questa montagna artificiale verrà ricoperta di terra e piantata di alberi. Sulla sua cima sorgerà un albergo, al quale i clienti daranno la scalata naturalmente in ascensione.

Un berlinese inventore del termos

BERLINO, 28.

(CE) - Ha compiuto in questi giorni il suo settantacinquesimo anno l'inventore del termos. Perchè, anche se non ci avrete mai pensato, anche il termos ha avuto il suo bravo inventore, e precisamente, circa quaranta anni fa, un berlinese, il defunto Reinhold Burger, maestro vetraio e proprietario di una fabbrica di bottiglie e altri oggetti di vetro. In questa fabbrica nacque il termos, e il suo inventore lo portò a brevettare definendolo semplicemente «oggetto di uso domestico quanto bottiglie da campo». L'idea di una bottiglia che potesse conservare caldi i liquidi caldi gli venne dal fabbricare i recipienti isolanti di Reinhold per l'aria liquida: così nacque la cosa, se a il vero merito del maestro vetraio di Berlino è quello di aver reso utile a tutta l'umanità un principio che prima di lui non era servito che alla scienza. In cento forme, ma sempre portando il nome di termos avuto da quello suo inventore, oggi la bottiglia di Burger ha conquistato l'universo e in Germania ci son ben 36 ditte a fabbricarne a milioni.

Aspetti geopolitici dell'Oceano Pacifico

GINEVRA, 28.

L'Oceano Pacifico concentra sempre più su di sè gli sguardi del mondo intero, poichè in esso vengono formandosi forze contrastanti che potranno un giorno forse mutare l'assetto geopolitico di questo gigantesco spazio. E' difficile rendersi conto dell'estensione di questa enorme superficie d'acqua, sulle cui rive vivono masse di milioni di uomini, si sviluppano potenze economiche e politiche e nazioni si affacciano divise le une dalle altre da migliaia e migliaia di chilometri. Se si pensa ai mari che bagnano l'Europa, al Mar del Nord e al Mediterraneo, al Baltico od anche al limite orientale dell'Oceano Atlantico, non si può avere la giusta misura necessaria alla considerazione dell'Oceano Pacifico. L'Europa, con i suoi 10 milioni di chilometri quadrati, entrerebbe 17 volte e mezzo in questo smisurato mare. La caratteristica fisica dello spazio del Pacifico è determinato dai continenti che lo circondano, cioè da quello asiatico, americano ed australiano. Da rilevarsi è però il fatto che soltanto una fascia esterna di questi continenti si rivolge direttamente all'Oceano, essendo la parte maggiore di essi divisa da questi mediante lunghe ed alte catene montuose. La distribuzione fisica dello spazio del Pacifico non dice però molto; essa è statica, mentre le influenze dinamiche vengono formate dal quadro geopolitico di questo Oceano. Il settore settentrionale del Pacifico denota un carattere oltremodo unito, povero di vista economico e pochissimo popolato. Questo settore lo si fa estendere di solito dal confine americano-canadese allo stretto di Taugaru nel Mar Giapponese, passando ad arco per l'Alaska settentrionale e l'Asia del nord. Sulle rive orientali ed occidentali di questa zona del Pacifico si contrappongono la più antica e la più giovane civiltà del nostro pianeta, da un lato la Cina, densa di popolazione e decadente nella sua cultura, dall'altro l'America del nord, poveramente popolata rispetto allo spazio disponibile e giovane ancora nella sua civiltà. Nel settore meridionale, invece, c'è l'Australia, un continente oceanico vero e proprio, ed il continente antartico. Mentre l'evoluzione dell'Atlantico è determinata dai continenti limitrofi, nello spazio dell'Oceano Pacifico lo sviluppo ha un carattere eminentemente oceanico, cioè i continenti dipendono in larga misura dall'Oceano. E' la vastità di questa distesa di acqua ad essere la forza plasmatrice. Infatti, un mare di tale estensione presenta dei problemi del tutto diversi per le comunicazioni e divide in maniera assai più determinante le genti che abitano sulle sue rive I progressi della tecnica moderna hanno negli ultimi tempi diminuito un po' l'entità di questo fattore purtuttavia, malgrado le linee aeree transoceaniche e l'intensificarsi delle linee di navigazione, il Pacifico è l'unico mare ove ancora fanno regolare servizio di traffico i grandi velieri del passato Anticamente questo oceano era ignoto Sulla carta geografica di Tolomeo esso non era ancora segnato Soltanto più tardi, pel tramite dei rapporti fra la Cina e l'Arabia, ne giunse novella al mondo occidentale. Il primo europeo che si affacciò sul Pacifico fu Marco Polo, nel 1280. Balboa e Magellano furono i primi che si azzardarono sulle sue acque e da allora cominciarono le spedizioni di conquista portoghesi e spagnole. Susseguì un periodo di due secoli, in cui gli europei avanzarono sempre più nello spazio del Pacifico. Per difendersi da questa costante avanzata l'Impero Giapponese si chiuse in se stesso ed assunse un atteggiamento nettamente anti-europeo. Finalmente, sotto la crescente pressione degli Americani, dei Russi e dei Franchi l'Oceano Pacifico, si dischiuse sempre più all'influenza europea. Negli ultimi decenni si è andata paralizzando dall'ingerenza britannica, la quale tuttavia, cerca di adattarsi alle particolari caratteristiche e condizioni locali, come lo dimostrano l'Australia e la Nuova Zelanda Senza dubbio stiamo assistendo oggi ad un nuovo raggruppamento di forze nel Pacifico, raggruppamento che ubbidisce, più che altrove, alle eterne leggi dell'Oceano e delle sue influenze. In quest'epoca di generali rivolgimenti sono da attendersi grandi sorprese anche in questo settore del mondo.

La Cassandra imbavagliata di Dundee

STOCCOLMA, 28.

Madre generosa in tutte le epoche di belli spiriti e originali caratteri, la Scozia ha dato la luce circa ottantatrè anni fa ad una vera Cassandra, il signor Alessandro Kennedy di Dundee al quale l'ininterrotta serie di catastrofiche predizioni non mai smentite dai fatti ha procurato in questo tempo di guerra fama internazionale e il bavaglio delle autorità inglesi. L'intervento di quelle autorità, si è prodotto qualche tempo fa, dopo il Kennedy aveva annunziato per la notte un attacco aereo germanico in forze sul porto di Dundee. L'attacco, dopo una pausa di parecchi mesi, ebbe luogo veramente e con gli stessi risultati sgradevoli ormai familiari alle popolazioni britanniche Tutta Dundee accorse alla casa del Kennedy per apprendere quali altre sorti le riservi il futuro, ma a mezzo delle predizioni giunsero in buon nerbo gli ufficiali di polizia che imposero il silenzio al singolare profeta, per tutto il tempo della guerra o almeno, e come è poco probabile, finchè non abbia qualche buona notizia da comunicare. Profezie di ogni specie segnano tutta la vita della Cassandra di Dundee, che si potrebbe vantare d'avere predetto quasi tutti gli spiacevoli avvenimenti verificatisi nel corso degli ultimi sessanta anni. In gioventù il Kennedy era stato fuochista nelle ferrovie scozzesi, e l'aver predetto un disastro ferroviario gli fruttò la perdita dell'impiego. Una mattina infatti egli si rifiutò di prendere il suo posto sulla locomotiva, perchè disse, un certo ponte sul Tay sarebbe crollato Nè ci fu verso di persuaderlo altrimenti, pur davanti alla minaccia ed al fatto del licenziamento su due piedi ordinato dal capostazione Il treno partì egualmente senza il Kennedy, ma giunto in prossimità del ponte il macchinista si ricordò dell'avviso: a buon conto, egli pensò di arrestare la sua corsa e di mandare un paio di inservienti a vedere se tutto fosse in ordine da quelle parti. S'erano appena mossi quei due, che si vide un altro treno giungere dall'opposta direzione e appena imboccato il ponte crollare con esso nel fiume con un gran fracasso di terremoto Da quella prima predizione ad oggi non c'è stata grande catastrofe internazionale, guerra, epidemie, cicloni, sconfitte, eruzioni, ecc che il Kennedy non abbia preannunziata, e si comprende come ora la polizia inglese non abbia alcuna voglia di far sapere in anticipo alla popolazione il punto e l'ora precisi del crollo dell'impero britannico.

Come l'Olanda elimina i danni della guerra

AMSTERDAM, 28.

In Olanda si lavora. La guerra è durata appena 5 giorni, eppure era passata come un turbine, devastando città, contrade, vie di comunicazione. Oggi chi viaggia attraverso il Paese quasi non si accorge che ancora pochi mesi or sono vi erano ben visibili le tracce della distruzione. Dappertutto v'à un'atmosfera di pace, di benessere, di lavoro: i prati son verdi come al solito, su di essi pascolano le mandrie e soltanto qua e là qualche casolare si vede ch'è stato restaurato di fresco, con un bel tetto nuovo od un muro rifatto.

Presso Deventer, però sulla strada ferrata che da Bentheim mena ad Amsterdam, si scorge ancora la impronta della guerra: Il ponte sull'Yssel è in frantumi, a metà nell'acqua, ed il treno avanza piano piano su di un ponte di fortuna. Anche a Middelburg ed a Rotterdam le tracce della guerra sono ancora ben visibili e sarebbe falso l'asserire che i danni sono irrilevanti. Ma gli olandesi sono gente di azione; non si soffermano a lamentarsi ed a piangere, bensì si mettono subito all'opera per portare al più presto a termine l'opera di ricostruzione. In ciò essi vengono appoggiati dalle autorità tedesche e si può affermare che la collaborazione tedesco-olandese è più che soddisfacente.

A Commissario governativo per la ricostruzione in Olanda è stato nominato un olandese, l'ingegnere J. A. Ringers, i cui compiti sono stati stabiliti come segue: 1) riattivazione delle comunicazioni; 2) prosciugamento dei territori inondati; 3) ricostruzione delle città e dei centri abitati che hanno subito danni. L'ing. Ringers dispone di numerosi aiutanti, circa 60 in tutto, esclusivamente olandesi. Sovrapposto a lui è però il Commissario tedesco Fischböck, il quale a sua volta dipende direttamente dal Commissario del Reich, Seyss Inquart.

Da rivelarsi è ancora il fatto che l'ing. Ringers è il costruttore della chiusa di Ymuiden, la quale, con i suoi 400 metri di lunghezza, i suoi 50 metri di larghezza ed i suoi 15 metri di profondità è ancora oggi la più grande del mondo. In fatto di idraulica gli olandesi sono maestri ed in Olanda v'è un proverbio che dice: Iddio ha creato il mondo ma gli olandesi si son creati il loro Paese! E non hanno tutti i torti. Anche l'attuale Commissario olandese per la ricostruzione ha partecipato un po' alla creazione dell'Olanda strappando un bel lembo di terra alle onde del mare. Ma oggi il suo compito è quello di ricostruire ciò che la guerra, ed in gran parte i suoi stessi connazionali, hanno distrutto, nel vano tentativo di opporre una folle resistenza alla necessaria avanzata germanica. Nelle sole province settentrionali dell'Olanda v'erano più di 400 ponti fatti saltare in aria. Ora tutti e quattrocento sono nuovamente in funzione, grazie all'attività del Commissario governativo olandese e dei suoi dipendenti.

Anche le comunicazioni ferroviarie sono state riattivate. Più importanti di queste ultime sono per l'Olanda però le vie navigabili interne, molte delle quali erano state interrotte dai ponti distrutti e crollati, dagli scafi a bella posta affondati e dalla distruzione delle dighe. In questo settore i lavori da farsi erano più complicati e più vasti. Perciò, malgrado che le ferrovie e le Società di navigazione interna facessero a gara per essere le prime a riprendere il trasporto dei carboni, furono le ferrovie a vincere ed a riaprire i traffici il 10 giugno.

Un compito di particolare entità fu il prosciugamento dei territori inondati appositamente per la difesa del Paese. Oltre a ciò un colpo in pieno aveva distrutto una diga, inondando completamente tutta una zona di terreni coltivati (polders) nei pressi di Amsterdam. Le zolle si trovavano a due metri e mezzo sott'acqua. Diecimila metri cubi di acqua dovevano essere tolti, per rimettere alla luce il suolo. Mediante l'applicazione di 34 pompe fu impossibile prosciugare il terreno nel tempo di appena tre settimane.

Il 4 giugno tutto il territorio inondato, che in certi punti si era trovato 6 metri sott'acqua, era nuovamente libero e pronto ad essere ancora coltivato. Anche nella ricostruzione dei centri abitati si presentano non pochi problemi, la cui soluzione richiede più tempo ed un esame più accurato nei diversi criteri che potranno ispirare i lavori. Da mettersi in rilievo è però il fatto che gli olandesi sono assolutamente contrari ad ogni inadeguato lucro da parte di qualche imprenditore furbo e deciso ad approfittare del momento buono. Nessuno dovrà trarre profitto dalla situazione in cui si trova il Paese e la maggior parte delle cariche responsabili, quali ad esempio, quelle dei Commissari governativi per la ricostruzione, è onorificata.

Troppo vino nel mondo

COLONIA, 28.

Dalle statistiche risulta che la produzione mondiale di vino è stata negli ultimi anni superiore alle possibilità di consumo. V'è troppo vino nel mondo! Nel 1914 la produzione vinicola mondiale non superava i 147 milioni di ettolitri. Dal 1926 fino al 1928 essa salì a 172 milioni di ettolitri e nel 1938 raggiunse i 200 milioni di ettolitri.

Questo enorme aumento della produzione mondiale di vino ha apportato il pericolo che i prezzi non possono essere mantenuti all'altezza di prima. Questa crisi si palesa particolarmente acuta in America, dove si è dovuto ricorrere a misure radicali per limitare la viticoltura. I tre quarti della produzione vinicola mondiale del 1938 furono prodotti in Europa. Da rilevarsi è pertanto il fatto che il vino è bevanda popolare soltanto nei Paesi produttori

Un teatro della danza fondato a Berlino

BERLINO, 28.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, è stato fondato in questi giorni a Berlino un teatro stabile della danza che sorto per iniziativa dello stato raduna un gruppo di artisti eminenti fra i quali Almut Dorowa, Dore Hoyer, Rosalia Chladek, Harald Kreutzberg ed Helmut Groke, e ad essi fanno corona numerosi giovani ballerini e ballerine di promettente avvenire.

Direttore del teatro è stato nominato il prof. Hanns Niedecken Gebhard, che è stato regista di alcune non dimenticate rappresentazioni di opere di Händel e degli spettacoli coreografici in occasione delle Olimpiadi di Berlino.

Accanto al teatro è stata inoltre costituita l'Accademia di Danza, nella quale sono stati chiamati a insegnare Mary Wigman, Grete Wiesenthal, Harald Kreutzberg, Max Terpis, Hinrich Medau, Valerie Kratina ed altri famosi maestri dell'arte tersicorea: Il teatro ha già iniziato la sua attività con un primo spettacolo tenuto alla Volksbühne, nel cui programma si sono seguiti una serie di danze di corte su musiche tratte da un concerto grosso di Händel, un balletto di Tatjana Gsovsky su figurazioni di Goya e musiche di Fried Walter, un altro balletto, «Apollo e la Amazzonia», di Rosalie Chladek e Christoph Schult-Gellen pure su musiche di Fried Walter e infine una pantomima dal poeta sinfonico «Le allegre burle di Till Eulenspiegel» di Riccardo Strauss essendo Till Harald Kreutzberg.

Il problema dei "divi" e il teatro tedesco

BERLINO, 28.

Rigorosa posizione di fronte al problema del divismo ha preso in un articolo pubblicato dalla rivista «Die Bühne» il presidente della Camera nazionale germanica del teatro, Gauleiter E. A. Frauenfeld. L'autorevole scrittore, interprete delle volontà del regime nel campo dell'arte teatrale, ha ricondotto il fenomeno del divismo, del sovrapporsi cioè all'opera d'arte di una personalità ad essa estranea, quale è appunto quella dell'attore, al più generale fenomeno della degenerazione individualistico - liberale che assommava tutti i diritti nell'«io», escludendo o ignorando il «noi» della comunità. E' chiaro così come nella Germania nazionalsocialista che ha restituito e reintegrato in tutti i campi i valori della comunità, del generale opposto al particolare d'insieme che non esclude il giuoco e la grandezza del singolo attore ma questo obbliga al rispetto dell'opera di cui è interprete.

Il canto dell'aurora boreale

STOCCOLMA, 28.

Una scoperta sensazionale è stata fatta da un'esploratore polare svedese nel corso della sua ultima campagna. Egli si trovava presso una tribù di esquimesi; era l'inverno, e un giorno che se ne stava con alcuni cacciatori di foche in una capanna di neve completamente chiusa vide questi levarsi di scatto e precipitarsi fuori all'aperto gridando: L'aurora boreale! Sorpreso e incuriosito l'esploratore seguì i suoi ospiti e potè constatare che essi non si erano affatto ingannati: una bellissima luce verde e aranciata si levava raggiante all'orizzonte.

Richiesti dal come avessero potuto sapere di quel fenomeno pur stando nell'interno della capanna, gli esquimesi disposero di aver sentito il canto dell'aurora boreale e si mostrarono anzi stupiti che non così l'avesse inteso anche l'esploratore, il quale dovette concludere che evidentemente gli esquimesi sono in grado di percepire suoni che per il nostro orecchio sono assolutamente inudibili.

Le 77 automobili dell'assistenza pediatrica nella Marca orientale

VIENNA, 28.

Per portare il beneficio dell'assistenza sanitaria all'infanzia fin nei più piccoli remoti borghi della Marca orientale è stato organizzato a Vienna, una specie di «servizio volante», che con 77 automobili e altrettanti medici, ciascuno accompagnato da un'infermiera, raggiunge si può dire a domicilio le tante madri bisognose di consiglio ed i tanti piccoli bisognosi di cure che finora, per vivere lontani dalle condotte, non avevano forse mai visto un medico e meno che mai sentito parlare d'igiene, di tecnica dell'allevamento, di alimentazione razionale, ecc. Le 77 automobili sanitarie in circolazione per tutte le provincie dell'Austria sono delle macchine Stever opportunamente attrezzate a contenere tutto lo strumentario pediatrico, una larga provvista di medicine ed uno schedario clinico dei bambini visitati ed in cura. La direzione del servizio è commessa alla Clinica pediatrica dell'Università di Vienna, che provvede alla scelta dei medici e delle infermiere, i quali non soltanto bravi e volonterosi debbono essere, ma anche giovani, non poco duro essendo il lavoro che ad essi si chiede.

Un orologio che va avanti da 400 anni

GERLITZ, 28.

Ci sono molte maniere di perpetuare il ricordo degli avvenimenti storici. Uno dei più curiosi è quello che si vede in atto nella città di Görlitz, dove l'orologio del campanile della Chiesa della Trinità va avanti di sette minuti da ben 400 anni. E' ciò in memoria di una rivolta delle corporazioni di mestiere avvenuta altrettanti anni fa.

CRONACHE SPORTIVE

SPORT INVERNALI

Il rinnovato duello fra scandinavi e centroeuropei nei campionati mondiali di Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 28.

Cortina d'Ampezzo ospita gli sciatori di dodici Nazioni per dar vita ai Campionati mondiali di sci, i primi che abbiano luogo in Italia ed i primi che si svolgano in piena guerra.

L'assenza dei francesi, degli americani e dei giapponesi, rappresentati questi ultimi da un solo discesista, non pregiudicherà certo la riuscita di questa grandiosa manifestazione, che potrà reggere il confronto con quelle precedenti d'anteguerra, e sarà una convincente dimostrazione della vitalità dello sport italiano, in primissima linea con i suoi atleti e con il suo imponente apparato organizzativo anche in tempi eccezionali.

Il motivo dominante delle imminenti gare di Cortina è fornito, una volta di più, dall'atteso duello fra i forti sciatori scandinavi e gli specialisti continentali, rappresentati precipuamente dagli sciatori italiani, tedeschi e jugoslavi.

Così nei I. Giochi Olimpici Invernali, disputati a Chamonix nel 1924, Norvegia, Svezia e Finlandia trionfarono nelle più importanti competizioni; soltanto la Svizzera riusciva a cogliere un'inattesa vittoria nella gara per pattuglie militari. Nei successivi Giochi di San Maurizio, nel 1928, a cui prese parte per la prima volta anche la Germania, la superiorità degli scandinavi si accentuò ancora maggiormente; tutte le prove vennero da loro vinte, compresa la gara per pattuglie militari, dove la squadra svizzera fu terza dietro la Norvegia e la Finlandia. Dal 1929 in poi le manifestazioni furono organizzate annualmente, a cura della Federazione Internazionale di Sci, ed ebbero la denominazione di Campionati del mondo. Sino al 1931 i nordici continuarono a dominare.

Nel 1932, nel corso dei Giochi Olimpici di Lake Placid (Stati Uniti), lo svizzero Kaufmann riuscì a piazzarsi sesto nella gara di salto ed a cogliere così un primo successo per quanto modesto per i centro-europei. Un anno dopo però, assenti i norvegesi, gli specialisti di salto della Svizzera riuscivano, con Raymond, ad imporsi per la prima volta nella gara di salto. Nel 1935, negli Alti Tatra, il tedesco Bogner si classificava al terzo posto nella combinata nordica (fondo-salto), precedendo notissimi specialisti scandinavi e nel 1936, durante i IV Giochi Olimpici Invernali, svoltisi a Garmisch - Partenkirchen, si ebbero le prime grandi affermazioni dei centro-europei sugli scandinavi.

Mentre i tedeschi Franz Pfnür e Christel Cranz vincevano nella combinata delle discese, gli Alpini italiani trionfavano nella gara per pattuglie militari dopo un emozionante duello con i finlandesi e gli svedesi. Nelle successive competizioni della F.I.S. a Chamonix (1937) ed a Lahti (1938) i centro-europei confermavano i progressi compiuti pur non riuscendo ad imporsi alla salda coalizione degli scandinavi.

Fu soltanto due anni or sono, a Zakopane, che i centro-europei poterono, per la prima volta, invertire le parti ed infliggere agli specialisti nordici una severa sconfitta. Essi furono infatti battuti proprio nelle loro specialità: Josef Bradl, di Salisburgo, vinse la gara di salto, relegando al secondo posto il celebre norvegese Birger Ruud; il sudeto Gustl Berauer colse una vittoria non meno significativa nella combinata nordica (fondo-salto) mentre nelle specialità prettamente alpine (discesa libera ed obbligatoria) Josef Jennewein e la Christel Cranz riaffermarono la superiorità dei centro-europei.

CALCIO

Campionato di II Divisione

Valvasone-Udinese C 3-2

La partita svoltasi al Campo Moretti prima della contesa fra l'Udinese e la Reggiana ha registrato una vittoria di misura della squadra del Valvasone che approfittando della rinuncia avuta in prima divisione dal Tricesimo ha allineato contro la terza dell'Udinese parecchi dei suoi migliori elementi come Zuccotti, Del Gronchio, Gardini e Barbieri.

L'Udinese C ha tuttavia giocato una buona partita e seppur trovatasi di fronte a sì robusta formazione valvasonese non si è persa in un gioco inconcludente, ma anzi ha messo sovente in serii pericoli la rete dei valvasonesi.

Nel primo tempo la supremazia è stata dei valvasonesi che hanno segnato proprio allo scadere del tempo con Nicola. Nella ripresa l'Udinese ha segnato due punti con Donaer al 7' ed al 9', mentre poco dopo il Valvasone è pervenuto al pareggio nuovamente con Nicola ed ha potuto poi ottenere il gol della vittoria al 44' usufruendo di una autorete di Beltramini.

In complesso partita assai combattuta ed emotiva che ha messo in buona mostra il valore dei nostri piccoli bianco-neri i quali si sono destreggiati in buona maniera distinguendosi contro i forti rivali.

Molto bene Cantoni e Molinari.

Le squadre: Valvasone B: Menconi; Morganti, Selmo; Bottino, Bazzi, Del Gronchio; Costa, Zuccotti, Nicola, Barbieri, Gardini. — Udinese C: Cantoni; Beltramini, Zorzi II; Purino, Giovannoni, Dal Pont; Codella, Molinari, Donaer, De Stefano, Colloredo.

PALLACANESTRO

AMICHEVOLI

Areonautico - Zanon 12-10

Alle ore 11.30 sul rettangolo della «Casa della Gil» domenica le rappresentative dell'Aeronautico e del Zanon, sono scese in lizza, per l'incontro di rivincita.

Alla squadra di Pittini, è toccata, questa volta la palma della vittoria. Vittoria, che seppure conseguita con uno scarto minimo e nei tempi supplementari, non lascia alcun dubbio in proposito.

I viola dello Zanon si sono difesi molto bene, conducendo un'ottima partita, ma hanno dovuto sottostare, al gioco impetuoso e vivo dell'Aeronautico, che dopo un primo tempo sfasato ha predominato.

L'incontro è stato abbastanza combattuto, e lo dimostra l'esiguità del punteggio, dovuto al buonissimo funzionamento delle difese.

Il pubblico foltissimo ha vivamente seguito le alterne fasi dell'incontro incitando a viva voce i propri beniamini. Il primo tempo è terminato a vantaggio dello Zanon per 3 a 0.

Punteggio troppo scarso per essere sufficiente. Di fatti, l'offensiva degli azzurri di Pittini, non tardò, a fruttare e l'Aeronautico fu in vantaggio, prontamente raggiunto però alla fine del tempo degli atleti dello Zanon.

Esente nel tempo supplementare ha messo a segno il canestro della vittoria.

Arbitro Zuliani.

La squadra vincente è così composta: Pittini 2, Esente 2, Luzza 4, Paolini 2, Purogliesi, Cozzi, Salat.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 49

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Ma che cotto! La Nina gli piace, ecco tutto. Lo credo! E' bella, e non ha diciott'anni. Stava guarendo... — ripete con malinconia.

— Mi ha chiesto subito di lei appena m'ha visto.

— Ma come mai è a Genova?

— Viene da Cortina; è stato a Bormio prima; poi ha accompagnato sua madre che andava a trovare certi amici lassù. Mi ha detto: «Per quest'anno, la corvèe delle vacanze è finita».

— Cosicchè sta a Genova?

— Già.

— Oh, povera Nina!

La «povera Nina», intanto, sale le scale di volata, come la portasse la leggera ebbrezza che la tiene tutta.

Lauri è tornato! Lauri vuole vederla! Lauri l'ha cercata!

Il suo piccolo cervello è tutto pieno del nome che ricanta come una musica meravigliosa.

Non deve durar fatica a ottenere il permesso dei suoi. Le è servita a meraviglia una piccola bugia:

— Vado a teatro con Ida Bandi

Ida Bandi è la compagna che non si discute. Il signor Domenico è il primo a dire di sì, realmente felice che la sua Nina si svaghi un poco. La mamma annuisce con il suo mite sorriso rassegnato.

— Ti sei fatta bella — ella si limita a osservare quando la vede uscire dalla sua stanza realmente deliziosa nel vestitino di mussola chiara a fiorami stilizzati e sfumati in tutte le gradazioni dell'azzurro, con l'alta cintura blu scuro che disegna la sua vita sottile e il mantello leggero della stessa tinta della cintura.

— Vado a teatro, mamma.

— Già.

E' tanto felice che non ha nemmeno rimorso della bugia.

— A che teatro vai? — domanda il signor Domenico.

— Al «Genovese», da Govi.

— Cosa dà?

Per fortuna, la Nina si era preparata a quelle domande e, rientrando, aveva comprato un giornale, per cui può dire:

— Dà «Bocce».

— «Bocce»? Bellissimo lavoro L'ho visto anch'io. Lo rivedrei volentieri.

Un istante, la Nina trema che la mamma lo incoraggi ad accompagnare la figliola. Ma c'è la questione della spesa, oltre che quella della necessità di non fare fatiche inutili.

Ma quando è fuori, al sicuro da qualsiasi possibile sorpresa, la fanciulla trae un profondo respiro. Ora ella può dedicarsi tutta all'unico pensiero che importi. Troverà già Lauri insieme agli amici? E come dovrà comportarsi con lui?

L'istinto femminile e la logica le suggeriscono subito che meglio è che ella si mostri disinvolta Non dargli importanza. Mostrare d'aver accolto il suo invito con piacere perchè appunto rientra nel giusto e preciso scopo della loro amicizia: divertirsi

L'incontro è lieto; un'occhiata è basta a Lauri per comprendere che la Nina non gli serba rancore non solo ma è felice, al pari di lui. Perchè, sì, egli pure è felice di ritrovarla

Quando, nel corso del pranzo, narrando il suo soggiorno a Bormio e le gite fatte allo Stelvio, a Santa Caterina Valfurna, a Livigno, dice: — Bellissimi posti, ma la gente che vi si incontra guasta tutto perchè appena vi parlano è come se si fosse a Genova, sulla rametta — è sincero.

Ha incontrato delle belle donne che egli ha corteggiato e che si sono lasciate corteggiare molto volentieri; ha anche concluso con qualcuna; ha giocato a «pocher» e a ponte come avrebbe potuto fare al suo circolo, in città; ha ballato, anche, tal quale come nei ritrovi cittadini; ma la sola nostalgia autentica che ha sentito è proprio stata quella della compagnia della Nina.

Gilelo dice, a un dato momento, approfittando dell'assenza di Varani e della Rosetta che stanno facendo un ballo:

— Mi mancavi tu. Questa è la sola verità.

L'accento, anche, è sincero. E la fanciulla che lo sente ne prova tale gioia che le fa chiudere gli occhi.

— Non mi dici nulla, Ninetta bella? Sei contenta di esser qui?

— Sì — ella risponde in un soffio mentre al disopra della tavola, egli cerca di chiudere nella sua la piccola mano di lei.

— Cara! Non dobbiamo bisticciare mai più.

— Non sono stata io.

— E' vero; io fui cattivo. Te ne chiedo perdono. Vuoi che ti dica tutta la verità?

— Sì

— Ho avuto paura d'innamorarmi troppo.

L'esclamazione della fanciulla pare un gemito. E' la prima volta che una parola così grave, una parola decisiva cade fra di loro. Ella ne è tutta sconvolta.

— Senti — prosegue il giovane: — stasera ti accompagno a casa io. Lascia che Rosetta vada con Varani. Io e te stiamo un poco soli; vuoi?

Ella non ha modo di rispondere perchè i due amici tornano e si rimettono a sedere.

— Tu, non balli? — chiede Rosetta tutta accaldata e felice.

— Non ne ho voglia.

— Ma un valzer lo faremo — decide invece Lauri che è impaziente di stringerla fra le braccia.

— Sicuro che bisogna farlo — approva Varani.

— Avete ballato mai in questo tempo? — domanda Lauri rivolgendosi alle due ragazze.

Risponde per entrambe Rosetta.

— Macchè! Una vita da monache abbiamo fatta. La Nina usciva con la Bandi, figurati! — ella termina chiamando Varani a testimone della impossibilità di divertirsi con quella collega.

— La Bandi? E che vi è venuto in mente, Nina, di far lega con quella specie di monaca di casa?

— E' stata tanto buona con me; è venuta a trovarmi a casa quando papà era ammalato

— A proposito — chiede Lauri, — come sta vostro padre?

— Adesso, un po' meglio. Ma il cuore gli dà fastidio. E' sfiancato, dice il dottore.

— Qual dottore?

— Il nostro, quello di casa.

— Ma non lo ha visto uno specialista?

— Volevamo perchè, appunto, anche la Bandi me lo ha suggerito; ma papà non vuole. Non ha fiducia nei dottori.

— Storie! Quando si è ammalati, bisogna ricorrervi. Ci penserò io a mandargli uno specialista mio amico; così, lo visiterà con maggiore impegno e poi dirà a me la verità.

La Nina non osa ricusare: si tratta del suo papà. Ma lo sguardo di gratitudine che ella rivolge a Lauri pare una lunga carezza.

La musica ora, attacca il valzer e il giovane si alza attendendo la sua piccola amica.

— Il nostro valzer, Nina.

— Avanti! — incoraggia Varani.

— E tu, niente?

Rosetta risponde alla compagna scuotendo il capo:

— Ho troppo caldo per il valzer.

Quando Lauri, con un sorriso, apre le braccia per accoglierla, pare alla Nina che la vita le manchi a un tratto Subito le braccia di lui la chiudono gelosamente, come una cara preda.

— Oh, Nina — egli le mormora, — come sono felice! Mi pareva di averti perduta! Non voglio perderti mai più, sai?

Ella non può rispondergli: ha, dentro, una gioia troppo grande; una gioia che le dilata il petto sino a soffocarla e che la costringe a buttare la testa indietro come per bere l'aria che le manca.

— Mia, mia, mia! — le mormora Lauri sostenendola perchè avverte il senso di abbandono di lei. — Oh, portarti così via per sempre!

Quali parole! Ella non sa che milioni di uomini giovani le hanno sussurrato a milioni di fanciulle in tutti i tempi, sotto tutte le latitudini e da che mondo è mondo; le sembrano inventate per lei, solo per lei perchè è la prima volta che ella le sente, la prima volta che ne è inebbriata.

Un attimo, un pensiero attraversa il suo cervello:

E' l'amore, quello? L'amore? E ha vinto Lauri e ha acceso pure lei?

Non si risponde: è tutta un'ebbrezza; tutta sensazione, tutto rapimento.

(continua)

Verdi
genio drammatico

I grandi polifonisti della musica sacra fino a tutto il '500 avevano espresso e cantato il sentimento religioso della fede cristiana e della grandezza della Chiesa cattolica come essi e i loro contemporanei lo sentivano. Erano opere di altissimo lirismo, che celebravano però aspirazioni e sentimenti del tutto personali; e ognuna di esse, più che espressione di un senso di vita suscitato da simpatia e comprensione umana, era stata quasi un'evasione dalla vita.

In quanto poi alle opere de' musicisti del teatro, eccettuate in parte quelle del Monteverdi, lampeggiamenti senza continuità e senza seguito, erano sempre state, per tutto il Seicento e il Settecento, opere dalla vita totalmente superate, fino a quasi tutto Rossini. Nella storia dell'opera italiana, anzi della musica italiana, il *Guglielmo Tell* di Rossini è la prima manifestazione di quel senso di umanità, per il quale erano stati proclamati quarant'anni prima «*les droits de l'homme et du citoyen*».

Fra l'ultima opera di Rossini e quelle di Verdi ci furono quelle — per nominare solo i grandi — di Bellini e di Donizetti. Ma se l'arte di Bellini nasce da un profondo senso umano, e dunque con caratteri drammatici, subito, si sublima in arte puramente lirica, si inalza, s'inciela e, rapisce con sè e in sè l'animo di chi l'ascolta. Arte superatrice della realtà drammatica, che può come nessuna altra dare il senso della bellezza perfetta; ma arte che, appunto per essere al disopra dell'umanità ancora tormentata e sofferente, è meno universale di quella dell'ultimo Rossini o di quella di Verdi, è meno vicina a *tutti* gli uomini e dunque meno generosa di consolazioni e di conforti.

Verdi non avrà mai toccato, ammettiamo, l'altezza lirica, raggiunta da Bellini: ma la sua fu un'arte che volle sempre trarre dalla vita umana la sua ragion d'essere e la sua sostanza; egli

... Trasse i suoi cori,
dall'imo gorgo dell' ansante folla.
Diede una voce alle speranze e ai lutti.
Pianse ed amò per tutti...

La sua musica non fu mai perciò pensata, e scritta per divertire chi la scriveva o chi l'avrebbe ascoltata.

«Verdi musicista del popolo, è stato detto più volte, e giustamente; ma non già perchè egli abbia voluto parlare quel linguaggio povero e sciatto che secondo certuni sarebbe il solo da potersi definire popolare, ma poichè le aspirazioni, emozioni, passioni del popolo egli trae la ragione e la sostanza e gli accenti della sua arte.

Dire che Verdi ebbe il senso del teatro come forse nessun musicista, non solo in Italia, l'aveva mai avuto, è dire una cosa che dicon tutti: ma si corregga la definizione in «senso del dramma» e si sarà data così la più propria definizione della natura artistica del Maestro.

A sviluppare questo suo senso del teatro egli non doveva pervenire che grado per grado, via via che attraverso l'osservazione dell'umanità potè conquistare una sempre più larga e profonda comprensione dell'anima umana e delle passioni umane e un linguaggio ad essa comprensione corrispondente.

Del verdiano senso del teatro sono dimostrazioni validissime non solo i soggetti del opere da lui composte — quasi tutti — ma anche quelli che egli considerò come possibili ispiratori di opere che poi non scrisse (Fedra, Medea, Amleto, Re Lear)

Ma pure, si dirà, egli accettò e fece sue le forme del melodramma italiano quale Rossini e Bellini e Donizetti avevano creato Certo non avrebbe potuto fare altrimenti, perchè per spezzarle e rifiutarle o sostituirle con altre bisognava che egli altre ne inventasse, e non poteva trovarne prima di averne trovata la ragione, di averne sentito la necessità. Bisognava operare il passaggio dalla lirica al dramma

Tutte le opere di Verdi, dal Nabucco all'Aida, constano di pezzi lirici: ma quale differenza tra le arie dei melodrammisti suoi predecessori e le sue! Verdi è un lirico, certo: tant'è vero che *canta* sempre, anche quando dà suono a due sole parole; ma è un lirico che non perde mai la coscienza della realtà che l'ha commossa e che lo fa cantare.

I rapimenti, i voli eterei non sono in lui nè frequenti nè durevoli: e perciò non si trova in tutta la sua musica una melodia di immaterialità aerea divina come la «Casta Diva»: ma non vi si trova però neanche una melodia che per incielarsi disperda e vaporizzi nel nulla. E' un lirico, insomma, che canta col presentimento immanente del dramma. La melodia dell'aria verdiana nasce dalle parole e vi rimane aderente: e se si può dire che anche essa, in quanto aria, è antidrammatica, perchè arresta o ritarda il divenire del dramma, bisogna anche dire che nella sua povertà di svolgimento lineare, nella sua insistenza di movenze è la ripresa dell'istintivo senso drammatico verdiano.

Verdi, insomma, prima che musicista puro, è, per istinto, un drammaturgo.

Il suo errore, involontario, è di scrivere arie, pezzi, per definizione, antidrammatici: ma una volta trovata l'espressione per un determinato momento o sentimento drammatico, egli non può modificarla o svolgerla come pura musica: troverà nuovi motivi e accenti musicali solo quando il dramma svolgendosi, esigerà da lui nuove parole Ma più ancora delle arie, e dei pezzi strofici in genere, valgono i recitativi a dimostrare quale fosse, più che il senso del teatro, l'istinto e il genio drammatico di Verdi in ciò che è *recitativo* perchè così si chiamarli, e perchè in verità molte volte non sono affatto recitativi come i recitativi che possono passare di parlato o declamato che si trovano tra una aria e un'altra delle sue opere: non sono melodia, non sono declamazione, chè la declamazione non ha nulla a che fare col dramma Sono musica drammatica, semplicemente, e quale non ne avevano composta che rarissimamente i suoi predecessori, e quale egli seppe sempre più comporre, dalle prime opere all'ultima.

Musica drammatica: che in un punto può consistere di una sola nota ritmata dall'emozione del personaggio, e quella nota ribattuta essendo la sola espressione necessaria, essa è completa, perfetta: e in un altro punto può essere frase melodica, (senza essere melodia vera e propria) di grande ampiezza di disegno.

Verdi non fu un polifonista: anzi, per quel che riguarda le costruzioni polifoniche si può affermare che Verdi aveva scarso il senso della coralità multivoca, della *concordia discors* che sentisse il fascino della polifonia e il desiderio di possedere l'arte è certo, e basterebbe a comprovar ciò il «*Quartetto*» e la «*Messa*». Fu invece un creatore vero e proprio in quanto orchestratore delle sue opere. La sua orchestrazione non è mai artificiosa, nè decorativa nè mai fredda: appunto perchè in quanto orchestratore egli potè rimanere quel che intimamente era e si sentiva, uomo di teatro, drammaturgo. Considerata per se stessa, la sua orchestrazione potrà parere talvolta elementare, talvolta rozza, e molto meno interessante di quella di altri musicisti del tempo; ma l'errore è di considerarla per se stessa, come pura musica e non nel dramma e in rapporto al dramma.

Nel 1869 egli si adira contro il pubblico, che non applaude, e gli esecutori, che non sanno far valere se non arie e romanze, e proclama che al disopra delle arie e delle romanze v'è il «dramma musicale» E scrive queste auree significative parole «nella musica vi è qualcosa di più della melodia, qualcosa di più dell'armonia, vi è la musica», le quali, completate da altre, che troviamo nelle lettere all'amico Arrivabene, significano che la musica non era per Verdi un'arte per sè stante, ma egli non poteva sentirla e concepirla che in funzione di espressione drammatica; vale a dire che Verdi non si sentiva — e non lo era — un musicista puro, ma un drammaturgo.

Molte volte è stato affermato che l'Italia non ha mai avuto un suo grande teatro, come l'hanno avuto la Spagna con Lope de Vega e Calderon, l'Inghilterra con Shakespeare, la Francia con Corneille e Racine e Molière, la Germania con Lessing, Goethe, Schiller: poeti drammaturghi ai quali non sono paragonabili il nostro Goldoni e, in parte, il nostro Alfieri. Sulla inammissibilità del paragone non è il caso di discutere. Ma si vuol affermare che il teatro italiano grande, grande e italiano, bisogna cercarlo altrove, cioè nella musica I grandi Maestri, i primi creatori del Teatro italiano sono Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi. L'Ottocento ha dato all'Italia, con le opere loro, quel teatro italiano che noi non avevamo ancora avuto e che non avremmo potuto forse avere diverso, essendo esso, il teatro di poesia e musica insieme, l'espressione più propria e caratteristica del genio drammatico italiano.

Se l'Italia non potè avere prima dell'Ottocento un teatro suo e grande è perchè la concezione estetica dei suoi operisti precedenti era stata meramente edonistica L'opera teatrale acquistò valore essenziale e grandezza man mano che gli artisti di genio operavano in virtù di un senso umano che diventò sempre più coscienza del dramma, di una coscienza umana e morale che diventò coscienza del dramma.

E se dei quattro grandi operisti del teatro italiano dell'Ottocento, Rossini, Bellini e Donizetti possono essere considerati, dal punto di vista del dramma, piuttosto quali profeti e annunziatori che quali creatori consapevoli — in quanto che in essi il musicista puro prevale sul drammaturgo — Verdi può essere considerato come il primo drammaturgo italiano: il primo che maturò attraverso sue progressive esperienze e conquiste continue e crebbe quel suo linguaggio drammatico, il cui linguaggio, apparentemente composto ma nella realtà estetica unitaria, è la poesia essenziale che per esprimere la vita umana degna di essere espressa e rappresentata si intona e si fa musica.

Ermes Cavassori

Un piccolo mercato cinese di Tien-Tsin

UOMINI E COSE DELL' ESTREMO ORIENTE

A tu per tu
con i cinesi dell' interno

La Cina! Civiltà antichissima, ma, ahimè, ai nostri giorni messa a dura prova, per quel che riguarda le possibilità avvenire, da chi dirige quel popolo! Chè la Cina di oggi non ha capito ancora l'ordine nuovo, e s'è lasciata indurre ad una guerra che servirà a farle rompere le corna. Al solito: dietro le quinte manovra l'agonizzante Albione e i capi cinesi non sono che dei pupazzi asserviti alla sanguisuga del mondo.

Paese sempre enigmatico, la Cina: e uomini enigmatici i cinesi. Perciò è interessante ascoltare coloro che hanno vissuto a lungo in quella strana e sterminata terra. Ecco qualche episodio che narra in proposito un medico, il Gervais, il quale vi dimorò a lungo:

«La pietà è un sentimento mediocre e in Cina non v'è posto che per i sentimenti forti. La carità, l'amore del prossimo, sono virtù permesse ai popoli ricchi, che mangiano a sazietà, e che non hanno bisogno di fare del loro ventre la prima delle divinità. Pregare, piangere, supplicare, è perfettamente inutile, e il loro istinto di conservazione li spinge verso la possibilità di vivere: a pretendere insomma il loro diritto alla vita! Valendosi della loro bruttezza, del disgusto che inspirano, del fastidio esasperante delle loro richieste e dei loro lamenti, essi ottengono dai loro concittadini più ricchi le scarse elemosine indispensabili per campare. La solidarietà è la forza. Associati in gruppi di parecchie centinaia, sotto l'autorità di un capo che li dirige, li consiglia, e che mantengono, essi traggono il loro potere dal numero, dalla loro tenacia e anche dal timore che inspirano

Quando una famiglia ricca nega l'elemosina, la rappresaglia comincia: il capo dei mendicanti manda subito una quindicina di cenciosi nelle immediate vicinanze del «konkoudn» ingeneroso. Essi si pongono uno accanto all'altro e incominciano le loro interminabili e disgustose litanie. Se la famiglia non vuol capire, l'assedio continua, e il numero degli assedianti cresce di giorno in giorno, circonda la casa e invade il quartiere»

Come abbiamo detto il Gervais è un medico e andò nei più interni paesi della Cina per esercitare la propria professione. Questa, certo, gli diede il modo di conoscere più a fondo che mai la natura dei gialli, chè l'uomo si rivela intero di fronte al male e alla disgrazia. Uno scrittore italiano ha detto: «In genere, gli uomini portano una maschera sul viso perchè la vita è un Carnevale, Ma questo Carnevale ha una Quaresima: il dolore».

* * *

L'allievo di Esculapio ha dunque visto molti visi nudi, o... con la maschera del cloroformio per la narcotizzazione. Una volta interroga un giovane, figlio di un ricco commerciante di Taon-Pou-Kai. Lo ascolta Un polmone è scavato dalle caverne, l'altro sta per esserlo.

— La vostra malattia è grave. Occorre una vita molto igienica, riposo assoluto, buona nutrizione, e bisogna che prendiate le medicine che vi daremo, ma vi avvertiamo che ci vorranno molti mesi prima che le vostre condizioni migliorino.

— Ma voi avete guarito il signor Yu-Lin-Tao in quindici giorni!

— E' vero, ma non era la stessa malattia.

Il giovane scuote la testa malcontento.

— Io non posso attendere tanto. Preferisco comperare una medicina che mi guarisca subito.

— Questa medicina non esiste!

— Vi darò cinquanta dollari.

— Vi ripeto che è impossibile guarirvi presto.

— Vi darò cento, duecento dollari.... Va bene?

— Tutto il denaro della terra non vi permetterebbe di comperare una medicina che non esiste! O voi ci ascolterete, seguendo la cura che vi abbiamo indicata, oppure il vostro stato peggiorerà presto

L'interprete traduce svogliatamente le parole del sanitario. Si sente che deplora in fondo al suo cuore un tal modo di fare, così inetto e così contrario al suo interesse di medico

Duecento dollari non si trovano facilmente, ed egli fa notare che il clinico ha torto se s'induce a perdere una simile occasione.

Ma nel fondo dell'animo cinese c'è pure una certa filosofia arguta e pensosa che si rivela nei suoi proverbi e che non è poi molto lontana dalla filosofia occidentale I proverbi cinesi.. Ne ricordiamo alcuni che abbiamo uditi direttamente, a Roma da un diplomatico, il quale rappresentava in Italia l'ex Celeste Impero. «Il denaro è buon servitore, ma cattivo padrone» «In pietà gli uomini ascoltano, le donne guardano» «Chi s'indebita per edificare, edifica per demolire». Quest'altro è pessimista: «Due sono gli uomini perfettamente buoni: uno è morto, l'altro ha ancora da nascere...».

Molte volte negli episodi che narra il medico già nominato balena un po' di questa filosofia ed egli riconosce che, sotto le apparenze così strane e diverse, la gran massa del popolo cinese (il gran popolo e non certo i suoi odierni dirigenti, asserviti a Londra) ha un buon senso sereno e una rettitudine di giudizio che sconcertano.

Il medico, del resto, volle avvicinarsi ancora più intimamente a quel popolo fino a conoscerne la lingua così difficile per un europeo, ed è divertente avere qualche informazione anche a questo proposito.

Immaginate dunque il volenteroso scolaro che prende lezione da un certo Mo-Kuan-Sden. E' un giovane di una ventina d'anni, dall'aspetto intelligente ed espressivo, ma naturalmente egli non comprende una parola di inglese e di francese

Studia con lui tre ore al giorno, durante le quali esso lo imbocca con una pazienza instancabile facendogli pronunciare la gamma dei cinque toni: «Tchang.. Tchang. Tchang... Tchang... Tchang...».

* * *

Dei casi più facili, ogni tono dà un significato diverso alla parola, ma negli altri, malauguratamente, i significati sono parecchi: quando egli chiede una sedia, che si dice «vydzeu», sembra che invece pronunci «yidzeu», che vuol dire: sapone Quando crede di annunciare la parola: dolore, che si traduce con «tong», sembra che, secondo il capriccio della glottide, egli dica: «inverno est, comprendere, muoversi, caverna, straducola, penetrare, rosso, ragazzo, ignorante, tubo, tinozza, rame, ecc.»

E' una disperazione! Il professore non deve avere un concetto molto favorevole sulle facoltà intellettuali degli europei, giacchè ha confessato che un bambino cinese di tre anni è capace di distinguere senza difficoltà un tono da un altro, e non commette mai degli errori così grossolani.

Conclusione? In Cina si incontra dell'ottima gente o delle canaglie come ovunque, si stringono a lungo andare delle amicizie, si ricevono prove innegabili d'affetto e di simpatia ma un occidentale sente sempre che vi è un'invisibile barriera tra lui ed essi.

Tuttavia si finisce per essere commossi dal lungo martirio di questo popolo che cerca a tastoni la via della salvezza. Questo miscuglio di sentimenti può essere bene riassunto dalle parole d'un altro medico che tornava in Europa dopo un lunghissimo soggiorno cinese: «E' un Paese che vi tiene avvinti senza saperne il perchè, come una vecchia amante; non si sa se lo si ama o se lo si detesta ma a lungo andare si finisce col capirlo almeno sino ad un certo punto»

Fino ad un certo punto: perchè non si riescirà mai a capire fino nel fondo questo popolo che, non ostante le sue antichissime origini ha tutta l'apparenza, in una somma di manifestazioni, del fanciullo Basterebbe quella, in politica per cui si lascia guidare ancora da capi completamente asserviti agli inglesi e che li portano alla rovina Ma il mondo è fatto così.

G. L. Vaccari

Case galleggianti sul Fiume Giallo

La lingua ungherese
in Italia

Dopo che il primo sbalordimento, causato dal duro colpo di Trianon fu passato, la Nazione intiera si coalizzò in un unico partito: quello della salvezza della Patria

Tutti gli ungheresi, senza alcuna distinzione, offrirono il loro servizio disinteressato, tutte le loro capacità, per guarire la Nazione, per affrettare, con tutti i mezzi pacifici, la sua completa restaurazione. Ogni ramo sociale: industriali, commercianti, professionisti, operai, ecc., fecero tutto il possibile per raddoppiare il rendimento del loro lavoro, per dimostrare, documentare alle Nazioni straniere «la grande ingiustizia» La Lega di tutte queste associazioni lavorò durante vent'anni, con coraggio, pazienza, perseveranza, e fini, coll'aiuto di Dio e dell'Italia, col far trionfare la causa sacra della Patria

E' logico che fossero i poeti all'avanguardia in questa grandiosa battaglia Il loro compito fu di commuovere con il loro canto i cuori degli stranieri, ex-nemici di guerra, esprimendo l'enorme dolore nazionale, e scuotre e svegliare così la coscienza del mondo. E l'«Accademia Petöfi» s'incaricò di tale opera

Nel 1928, in un ufficio del Parlamento di Budapest, (meraviglioso edificio monumentale, uno dei più belli dell'architettura moderna), chi scrive, lavorava insieme con il Direttore dell'Archivio del Senato, Geza Lamperth, segretario generale dell'Accademia Petöfi, per compilare un'antologia della poesia magiara, destinata in traduzione italiana, tedesca, francese, inglese, a testimoniare il nobile e sacro dolore della Nazione Si dovette scegliere accuratamente tra la poesia dell'epoca 1848-1867 (Arany, Vörösmarti, Katona, Madoch, Petöfi, Tompa, ecc)e tra una schiera di poeti contemporanei, quando si bussò all'uscio.

«Avanti!».

Entrò un uomo, alto, magro, coi capelli bianchi, gli occhi neri, vivacissimi.

Sono il professore Umberto Sacchi — si presentò in lingua magiara, che, quantunque impeccabile, faceva sentire l'accento straniero.

«Sono di Torino», riprese il professore, sedendosi sulla poltrona offertagli, — la città adottiva del vostro grande Luigi Kossuth. Come giovane studente, ebbi la fortuna di conoscerlo ed ammirarlo. Egli mi regalò questa grammatica ungherese».

E levò dalla sua borsa da viaggio un libro alquanto usato.

«E' da questo libro che cominciai ad imparare la vostra bella lingua. E sapete perchè mi piace tanto! Perchè — permettetemi di esprimermi così — è una lingua decisa, energica: l'accento tonico cade sempre sulla prima sillaba: e questo mi sembra esprimere la forza, la risolutezza del carattere del vostro popolo».

Ambedue rimanemmo stupiti da questa introduzione insolita.

Il professore accettò volentieri un sigaro, si mise alla finestra e guardò il Danubio.

«Ecco il vostro fiume storico, che scorre maestoso, e poi, arrivato al «Ponte delle Catene» (Lanchid) forma delle onde alte e profonde. Come la vostra lingua, con le sue consonanti marcate, seguite dalle vocali dolci, talora prolungate, che sembrano cullarci in un sogno. E' questa felice variazione che rende così musicale la vostra lingua, e la vostra Nazione divenne per questo quella dei poeti, dei musicisti, dei sognatori»

Il simpatico professore rimase alcuni giorni a Budapest e fu nostro caro ospite Davvero un uomo interessante che viene da Torino per rivelare a noi ungheresi questo segreto del nostro idioma Ma, come egli ci diceva le nostre due Nazioni ebbero un grande imperdonabile reciproco torto. Malgrado la profonda simpatia che ci lega da secoli, non cercammo di conoscere anche le nostre lingue. Alle nostre proteste, egli ribatteva: «Confesso che noi italiani siamo più colpevoli di voi, perchè i magiari, negli ultimi anni, imparorono con amore la lingua del nostro grande Alighieri, mentre da noi in Italia appena si frequentano i pochi corsi che alcune delle nostre Università iniziarono or ora. In Italia molti pensano ancora che gli ungheresi parlino la lingua austriaca, cioè tedesca, nella maggior parte, invece hanno la propria lingua che non trascurano»

«Il magiaro quantunque parlato da 15 milioni di persone, rimase per tanto tempo sconosciuto — diceva Lamperth al professore, perchè non appartiene a nessuno dei gruppi linguistici europei: nè al neo-latino, nè all'indo-germanico, nè allo slavo, ma al gruppo asiatico «altai-finnougriano», che i conquistatori magiari portarono seco dall'Ural. Sebbene tanto diversa dalla vostra, la lingua magiara non è difficile. Manca del genere dei nomi — che per gli studiosi stranieri è la più grande difficoltà. — Non vi esistono difatti nomi nè maschili, nè femminili, nè neutri, cosicchè non occorre badare alla concordanza, che nelle lingue latine e germaniche forma la base della grammatica Quello che v'è di speciale, anche, è la costruzione del periodo Nelle date, ad esempio, si antepone l'anno, poi viene il mese, poi il giorno. La pronuncia è facile, quasi come per la lingua italiana».

E su questo, e sui grandi poeti italiani e magiari si aggirò la nostra conversazione col prof. Sacchi, mentre nelle ore libere lo accompagnavamo a visitare le bellezze di Budapest e dintorni.

* * *

Ora, dopo dodici anni da questo fatto, l'insegnamento dell'ungherese in Italia progredì molto. Grazie al Governo fascista è insegnata in tutte le Università anche la lingua di Petöfi, da professori venuti da Budapest. Questi apostoli della loro parlata nazionale insegnano nel contempo la storia dell'Ungheria e ne rivelano lo spirito e l'anima. Fra questi professori-letterati zelanti conoscemmo uno che insegnò per molti anni all'Università di Trieste. Era lo scrittore ed architetto dott. Cornelio Budinis, fiumano, ex-studente dell'Università di Budapest, patriotta irredentista, che conobbe perfettamente i magiari e la loro lingua. Con quanto entusiasmo il defunto caro professore adempì al suo compito!

Se è giusto che nelle grandi città italiane lontane dai centri universitari si facciano corsi gratuiti per lo studio del tedesco, sarebbe consigliabile che, ciò fosse anche per l'ungherese. La Nazione magiara è fedelissima alleata dell'Italia.

..e allora!?

Siamo certi che il pubblico li frequenterebbe anche a Udine con entusiasmo ed interesse, per conoscere nella loro originale bellezza le poesie di Petöfi, e sapere la lingua dei legionari magiari che combatterono e caddero al fianco di Garibaldi per la grandezza della Patria Italiana.

Vertes - Misdarys

SI PREPARA LA XXIII
Fiera di Padova

PADOVA, gennaio

Padova, che conobbe il martirio dell'altra guerra, e non doma delle piaghe e dei lutti per essa risentiti, si eresse subito dopo antesignana della ripresa dei traffici e del lavoro della pace, si appresta con fierezza e disciplina ad organizzare la sua XXIII Fiera del fatidico giugno, che ricorda tutte le vittorie per l'indipendenza e l'unità della Patria, e saluta ogni anno al rifiorire delle energie di un popolo, che lotta pel riscatto della sua economia da ogni servaggio e ingerenza stranieri.

* * *

Non inutilmente la celebrazione nel Ventennale della Vittoria, tre anni addietro significò il simbolo e l'affermazione della concordia più salda sigillata fra le classi che attendono dall'incremento della produzione nazionale, non inutilmente le due Sagre successive, consacrando i fattori della collaborazione tra datori e prestatori d'opera esaltarono: l'uno il pieno successo del regime corporativo, l'altro la potenza e la necessità dell'autarchia, razionalmente intesa, come trionfo dell'attività produttiva interna, al di fuori e al di sopra dell'importanza dall'estero

Che se la consolidata collaborazione fra le classi potè significare la spinta e lo stimolo alla sicurezza e all'aumento della produzione, nella coscienza dell'autarchia, applicata in tutte le forme più diverse e disparate, dal recupero dei residui e dal risparmio nell'impiego alle ricerche scientifiche e tecniche dei surrogati, è insita la garanzia della urgente e indefettibile indipendenza per la Nazione, oppressa finora dagli esorbitanti tributi imposti dall'ingordo capitalismo degli Stati, che nella dovizia delle materie prime speculavano il motivo della loro tracotanza e della loro superbia

* * *

Nella Fiera di quest'anno un fatto storico, chè ha pure la sua importana, e non solamente pel sentimento nazionale, non poteva, nè doveva essere trascurato: l'educazione della Gioventù Italiana, che, nata e cresciuta sotto l'egida del Littorio, appunto in Padova, ha ricevuto nell'autunno scorso il crisma della fede, che tutti i quarantacinque milioni del popolo in essa poggiano per l'immancabile avvenire di gloria e di potenza, che l'Italia serena attende.

Risuonano tuttora le vie, i portici e le piazze cittadine del brio e della viacità dei ventimila ragazzi, accorsi d'ogni parte della Nazione, non stanchi nè domi d'una marcia, che ha essa stessa sapore di epopea, per inneggiare al loro Duce, ascoltarne il meritato elogio, temprare all'eco del suo alto incitamento, il cuore e le forze per affrontare anche più aspri cimenti. Chi ricorda la passione gioiosa di quelle giornate, e serba nell'animo l'entusiasmo di averle vissute, dividendo con quei giovani ardori e speranze, propositi e desideri; chi ha sorriso beato alle folli spensieratezze e — perchè no? — alle facili esagerazioni di un'età, per cui l'avenire è certezza e l'illusione ha consistenza di realtà; comprenderà e si compiacerà del significato profondamente patriottico e rinnovatore che la prossima Fiera intende assumere e manifestare al mondo.

* * *

Non è infatti tradire un segreto il rivelare che le sue manifestazioni s'informeranno sul binomio «Autarchia e sport», cui la Presidenza del C.O.N.I. ha dato non soltanto piena approvazioni, ma ha promesso il massimo appoggio E la sigla F.A.S. — Fiera dell'Autarchia nello Sport — che contrassegna il prossimo XXIII mercato padovano vuole essere l'auspicio non solo dell'immancabile vittoria che coronerà il valore delle armi italiane, ma il pegno e il vessillo così della tempra e robustezza della gioventù italiana, come l'affrancamento per essa da tutte le imitazioni e importazioni straniere.

Edoardo Bordignon

Il beneficio dei sieri nella medicina militare

BERLINO, 28.

Incommensurabili servizi sono quelli che la sieroterapia offre in guerra alla medicina militare. Fu lo stesso Behring, il creatore dei sieri, a volgere sin dal principio la sua particolare attenzione al tetano, questa terribile infezione successiva alle ferite, e cioè forse perchè egli stesso era stato medico militare per dieci anni. Allo scoppio della guerra mondiale, non fu subito possibile di praticare l'iniezione antitetanica a tutti i feriti tedeschi; si potè cominciare a farlo, sotto la direzione di Behring nel gennaio del 1915 e da allora i casi di morte per tetano che non infrequentemente si erano prima prodotti scomparvero del tutto. Nella guerra attuale non si sono avute difficoltà iniziali di sorta perchè si era provveduto in anticipo all'organizzazione del servizio antitetanico. In un primo tempo si era anche pensato di vaccinare preventivamente tutti i combattenti, ma poi fu deciso di seguire il sistema della vaccinazione in caso di bisogno. Un nuovo siero è stato studiato intanto nei laboratori Behring, contro le ustioni da gas. Si è già giunti ad un siero di buon potere immunizzante, e le ricerche continuano per la soluzione di vari problemi, specialmente quello delle dosi. Oltre al siero antitetanico, numerosi sono gli altri sieri che trovano continuo e beneficio impiego presso gli eserciti, così che non sarebbe esagerato affermare che una delle migliori armi di difesa del soldato in guerra sono i sieri di Behring.

Un film germanico a Parigi

BERLINO, 28.

200 cinematografi sono stati riaperti a Parigi. Essi incontrarono in principio non poche difficoltà per la formazione del loro programmi poichè dall'armistizio in poi, tolte alcune pellicole a corto metraggio ed altre di attualità, non sono stati prodotti in Francia film di altro carattere.

Naturalmente sono scomparsi dalla circolazione i vecchi film della propaganda anglo-sassone. Quello che invece ha prodotto sensazione sul pubblico parigino è il film germanico.

I grandi artisti tedeschi quali Jannings, Kraus, George e gli interpreti umoristici come Lingen, Moser e Ruehmann, hanno ottenuto degli insospettati successi. Ma poichè i francesi sono particolarmente grandi ammiratori dell'eterno femminino, sono state proprio le attrici tedesche quelle che hanno suscitato il maggiore entusiasmo

Tra di esse soprattutto Brigitte Horney. La sua pellicola «Mani liberate» ha superato ogni aspettativa ed è stata accolta sia dalla critica che dal pubblico con le espressioni del più alto riconoscimento.

Il nuovo romanzo di Bonaventura Tecchi

«Giovani amici» è la storia di un'amicizia. Un forte sentimento di concordia e di solidarietà lega due amici: prima fanciulli poi ragazzi, poi giovani. Con particolare cura sono descritti i cambiamenti propri della giovinezza. E il cambiamento principale avviene, in questa narrazione quando dal chiuso cerchio dell'infanzia si apre la vita nella realtà, quando i due protagonisti s'accorgono della presenza del male Il problema del male, del suo perchè nella vita, è toccato più volte in queste pagine: tema attraente, di oggi e di sempre. Le figure che intorno a questo tema si svolgono o che da esso prendono lume, sono parecchie: non solo quelle dei due giovani amici, protagonisti di questo libro, ma anche i loro genitori e parenti, i maestri e i compagni e, sopra tutto le figure di donna: la Dini e l'Armina, la vedova affittacamere e la signora Gentili... L'autore di «I grassi», di «Il vento tra le case», di «Amalia», di «Idilli Moravi» ci ha dato un altro bel romanzo.

Il gran leccio del Re nella villa della Petraia

La storica villa che il Gran Re predilesse fra tutte, ed è monimento di bellezza, lassù dove e sole, e cielo, e verde ricamano, inquadrano, sfumano in gradazione i contorni della meravigliosa costruzione, dovuta nella sua linea originaria al genio creativo del Brunelleschi, se raccoglie, fra mura, stucchi e drappeggi, tesori d'arte e gioielli di saggi artigiani, nel parco immenso, tutto sorriso, ombre e penombre ha un gigante solitario, piantato profondamente, abbarbicato alla terra con le sue propaggini secolari, tutto un groviglio di rami nodosi, robusti, superbi, incoronati e fasciati di fronde, che staglia nella limpidità del cielo, o sulla cavalcata delle nubi, o sul brulichio delle stelle, la sua mole di scólta vigile sul sorriso della superba dimora di re, che occhieggia con le sue finestre ospitali sulla policromia dei fiori e sul gioco degli zampilli iridiscenti, quando ride la luna e verseggia l'usignolo.

Il leccio di Re Vittorio: la pianta amica del quieti meriggi di lassù, in quel lembo ridente di terra toscana che si arrampica dai declivi di Quarto ed ha di fronte, un po' a sinistra, lo scenario incomparabile della collina fiesolana e di S. Miniato, più lontano i monti della Vallombrosa, e a mezzogiorno i poggi di S. Casciano e di Malmantile, un sorriso sfumato di verde e di bruno. Dicono che abbia 500 anni: e si può prestarvi fede se si considera la mole massiccia e l'immenso ombrello frondoso. Forse era già lassù quando la cupola immortale ancora non era sbocciata dal genio creatore di ser Filippo e la famiglia dei Brunelleschi possedeva sul poggio solatio un ben munito castello con torriori, bastioni, ballatoi sporgenti e fissati: era lassù quando Piero Brunelleschi per punire la sterilità della moglie Petruccia, decise la donazione del castello chiamato la Petraia, ai Servi di Maria perchè ne facessero un monastero per dodici religiosi in orazione e penitenza; e, perchè il trapasso non ebbe più luogo, per la astuzia della donna, era lassù quando il maniero passò nelle mani di Messer Boccaccio del Brunelleschi. Certo si è che, dal possesso del celebre Palla di Noferi Strozzi nel 1427, alla confisca di Cosimo il Vecchio, al contratto d'acquisto da parte di Benedetto d'Antonio Salutati nel 1468, e da questo alla consegna per nuovo mercato nelle mani di Ferdinando de' Medici, il castello conservò la linea e l'aspetto primitivo, quale risulta da antiche stampe: e fu solamente allora, nel 1575, che il Buontalenti lo ricostruì ex novo per ordine del granduca, serbando solo una delle due torri brunelleschiane: e il Tribolo ideò e disegnò mirabilmente il parco inimitabile, Giambologna l'abbellì con la celebre fontana di Venere Anadiomene, e il Volterrano e Giovanni di S. Giovanni decorarono il cortile armoniosissimo con affreschi che celebravano le glorie della casa Medicea della seconda dinastia. Che il grande leccio montasse la guardia di lassù, non è detto nelle cronache: ma non è fuor di luogo ammetterlo, forse anche per un motivo arcadico che non è in contrasto con l'elemento storico e artistico della costruzione, ma anzi ne integra la linea con la grazia figurativa Senza alcun dubbio la pianta amica vide la dinastia dei Lorena e il trapasso del 1859 alla Casa di Savoia

E Vittorio Emanuele II, colpito dalla magnificenza di quel tronco solenne e di quell'ombrello immenso di rami nodosi, ideò e volle si costruisse torno, torno una scala e una specie di rifugio aereo lassù tra le fronde da ramo a ramo con un tavolo e sedili rustici per convegni di amici nella divina libertà di quella campagna luminosa. E il Re Galantuomo si nascondeva lassù quasi quotidianamente per le lunghe fumate e le chiacchierate rumorose, in maniche di camicia, forse per vendicarsi delle pastoie di quella etichetta che era il cilicio e l'incubo del Gran Re. Poi il '70: la capitale a Roma, il Quirinale. La Villa della Petraia si ammantò di silenzio: nascose nei recessi gelosi delle sue ombre il ricordo del sorriso luminoso di Rosina Mirafiori e del profilo caratteristico di Re Vittorio: il ricordo, oramai, di quel breve fasto regale, così schietto, ospitale, sereno, senza inchini e madrigali. E il grande leccio mise il broncio, infittì i rami, forse per rinchiudere tenacemente il richiamo di quei convegni amici e l'eco fedele dei lieti conversari. Ha messo il broncio e serba il silenzio: e se qualche passerotto insolente saltabecca da ramo a ramo, da fronda a fronda, finge di non vedere. Forse sogna qualche nido lassù, in alto, come sognava il suo re, là, sotto, con la sua pipa fedele fra le mani, il nido dell'aquila per un volo più ampio, sicuro e disteso verso le fortune immortali e sicure della patria

Antonio Candio

Quanto costa un bacio?

ZURIGO, 28.

Gli americani, dopo aver calcolato il costo della fabbrica di San Pietro e dell'energia elettrica di una scarica di fulmini, del fazzoletto di desdemona e dei biglietti staccati in un'ora di punta dai biglietti di tutte le tramvie del mondo, hanno voluto stabilire anche quello di un bacio, vale a dire il costo delle materie prime di cui si fa consumo in esso Come riferisce l'agenzia Centraleuropa, ad ogni bacio si avrebbe un dispendio di 61 milligrammi d'acqua, di 0,7 milligrammi d'albumina, di 0.16 milligrammi di secrezioni grandulari, di 0.701 milligrammi di grassi e di 0.45 milligrammi di sali. Tutte queste sostanze verrebbero a costare messe insieme qualche frazione di centesimo. Ma se si tiene ancora conto, che un uomo medio distribuisce nel corso della sua esistenza la bella somma di 175 mila baci circa, si vedrà, dicono gli americani che alla fine si sarà buttata via in baci un certo mucchietto di soldacci.

Un treno fermato dalle rane

ZURIGO, 28.

Un caso forse unico negli annali delle ferrovie di tutti i paesi del mondo si è verificato recentemente sul tratto che unisce la città di San José con l'interno dello stato di Costarica. Il caso di un treno arrestato della sua corsa da una moltitudine di rane che, uscite da un pantano costeggiante la linea, avevano invaso questa coprendo dei loro viscidi corpi i binari. In quelle zone tropicali, nelle epoche particolarmente umide, le rane sogliono moltiplicarsi in tale strabocchevole numero da essere obbligate a emigrare dai loro pantani nativi ad altri che ad essi promettono miglior posto... all'acqua. Era appunto una di queste migrazioni di rane che aveva arrestato il treno, e il viaggio non potè essere ripreso se non dopo che, con l'aiuto di scope, bastoni ed altri strumenti di fortuna, si fu provveduto a sgombrare la linea di quella melmosa, brulicante intrusione.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Gli alpini sul Mali Topojanit

La prodigiosa difesa del «Val Tagliamento» e la gloriosa figura del colonnello Tinivella

Abbiamo letto con viva commozione e con orgoglio di friulani sulle colonne del «Corriere della Sera» una umanissima corrispondenza di Indro Montanelli, inviato di guerra al fronte greco-albanese, il quale esalta la tipica figura del ten. colonnello Tinivella, medaglia d'oro alla memoria, e dei suoi Scarponi friulani. E' tutto un rude poema di pretta marca montanara.

Tinivella, ufficiale carissimo ai friulani, valoroso combattente della grande guerra, comandante dei nostri alpini in A. O. — «quelli dei muli e me ne vanto» diceva lui — che fu accolto con una indimenticabile manifestazione di popolo al suo ritorno dalle terre dell'Impero, è asceso nel cielo degli Eroi, accanto a «Papà Cantore» e alle più belle «penne» della scarponeria d'Italia.

Riportiamo qui appresso la bella prosa di Montanelli, ove sono citati anche i nomi di Bobo Muratti (ora degente a Tirana per ferite riportate in combattimento) e di altri valorosi nostri ufficiali, certi che questa pagina di gloria sarà appresa con legittima fierezza da tutti i friulani.

Un giorno ci sarà sulle Alpi italiane un rifugio intitolato al tenente colonnello Tinivella, medaglia d'oro caduto l'8 gennaio sul Mali Topojanit, alla difesa della posizione. Questo mi hanno detto tutti i suoi ufficiali superstiti, quando li ho trovati dopo alcuni giorni dall'accaduto sulla posizione contesa. «El paron» Tinivella diceva sempre che, quando fosse stato vecchio, si sarebbe costruito un rifugio in montagna per finirvi la sua vita. Infatti la sua vita è finita in montagna, ma prima del previsto e prima anche che lui si fosse costruito un rifugio. Ora i suoi ragazzi hanno giurato di costruirlo loro e di dargli il nome del comandante, in esecuzione del suo ultimo e più profondo desiderio terreno.

"Il battaglione miracolo,,

Il tenente colonnello Tinivella non aveva che due passioni: sua figlia e la montagna (e nella montagna riassumeva la patria, gli alpini, il dovere e il piacere). Si era affezionato ultimamente a quota 1216. E quando i Greci in forze soverchianti si avventarono a conquistarla, il tenente colonnello Tinivella uscì dalla sua tenda col sigaro in bocca e il bastone in mano. Disse testualmente al sottotenente Muratti: «Loro i la vôl, ma mi no ghe la dago. Mi de qua no me movo». Sempre col sigaro in bocca in piedi sotto le bombe dei mortai, diresse la difesa. Le bombe, picchiando sui rami degli alberi, sprizzavano schegge rutilanti. Un alpino per difendersi nascose la testa. Tinivella gli diede un pugno sotto il mento, bonariamente, obbligandolo a rialzare il capo: «Un alpino non abbassa mai la testa — disse — nemmeno se vede venire la morte». Lui stesso non abbassò la testa, nemmeno quando vide venire la morte. Fu colpito al ventre, si piegò in due, lanciò ancora un ordine fioco, poi mormorò all'attendente nel fragore degli scoppi: «Chiamami il cappellano».

Don Loj venne. Il morente gli disse: «Prendete nota degli ufficiali che si sono distinti in questi ultimi combattimenti perchè siano ricompensati: Candotti, Gentilini, Castellucci, Sartori, Piazza, Muratti, Gigliolli, Camolese, Giavitto, Falchetta, Viale, Lucchini». Poi spirò. L'intero battaglione fece quadrato intorno al cadavere del comandante e i Greci non passarono. Tutti sono concordi nell'affermare che, dopo morto, Tinivella seguitò a dirigere la difesa col sigaro in bocca e il bastone in mano e a dar pugni sotto il mento degli alpini che abbassavano la testa allo scoppio delle bombe. Ancora una volta il battaglione «Val Tagliamento» dell'8. Alpini fu il «battaglione miracolo», come già lo chiamavano.

Ora eccolo qui, questo battaglione da Alcazar, insieme al «Gemona» suo fratello; sono i veterani dei veterani, grovigli di barbe, rientrati all'ospedale e al riposo. Canticchiano. Han messo in musica una filastrocca composta da Muratti in onore del comandante, che comincia così: Piccolo 'l xe, ma stagno, - e un tempo ben tornio - tuto sto quarantoto - lo ga un poco smagrio. E il «piccolo» e «stagno» Tinivella ride col sigaro in bocca in mezzo alla sua nidiata di «delinquenti» come lui li chiama. E i alpini che i scolta - la vose del paron - dei attacchi dei greghi - i se ne fa un bafon.

Questo avviene la sera di Capodanno.

La sera di Capodanno, a Zabresan, il «Val Tagliamento» è in festa. Don Amelio Loj, barba e stola, ha celebrato la messa al campo. E ora ci si abbandona alle glorie di un banchetto che rimarrà nei fasti del battaglione: un banchetto cui interverranno, oltre agli ufficiali del Comando, anche un ufficiale per compagnia estratto a sorte sulla quaderna. La minuta, dal sale al tacchino, è tutta preda bellica estorta non soltanto ai nemici ma anche agli amici. I reparti vicini ne hanno avuto di che soffrirne, ma colpo fatto capo ha: un alpino non pianta grane nemmeno se gli rubano le mutande. Aspetta la prossima occasione per rifarsi e pel momento acqua in bocca. Il tenente colonnello Tinivella non ne sa niente. Nel diluvio di artiglieria abbattutosi sulla quota quel giorno fin dal mattino alle 7.15 ha visto Muratti e altri «delinquenti» affaccendati in uno strano andirivieni allo scoperto. E' quell'andirivieni che la sera ha fruttato il tacchino e con esso son nati d'incanto spaghetti, sfoglie, salsa di pomodoro e altre leccornie. Ma il tenente colonnello Tinivella continua a non saperne niente: non bisogna mai domandare a un alpino, specialmente quando è in guerra, dove ha trovato le delicatezze della mensa.

L'ultimo Capodanno

Eppoi c'è un'altra cosa che spinge Tinivella a tacere: quando alle 10 di sera il bombardamento nemico finalmente termina, il comandante si mette a passeggiarsi la linea su e giù, giù e su, insieme a Don Amelio Loj. Si ferma alle compagnie e ai plotoni, conta i morti e i feriti. Ce ne sono molti. E si sono appena sgombrati quelli di ieri che erano all'erta, seminati lungo le pendici rocciose di quel maledetto Mali Topojanit perduto e ripreso alla baionetta contro un intero reggimento greco. E allora Tinivella, che è solo con don Amelio e nessuno li sente, dice a un tratto: «Vedete, don Amelio, non fatevene se, mentre i miei alpini cadono, io seguito a fumare il sigaro. Lo faccio perchè lo devo fare, perchè i miei alpini sanno che, quando mi levo il sigaro di bocca, vuol dire che non c'è più nulla da fare e questo da me voglio che non lo sappiano mai. Io debbo morire col sigaro in bocca, capite? E morirò proprio col sigaro in bocca, vedrete!».

Don Amelio Loj scuote la testa sorridendo e Tinivella insiste: «No, no, cappellano, non credete che io dica per scaramanzia o con rimpianto. So bene che non scenderò vivo da questa cima. E' il mio ultimo Capodanno, questo, e poichè Dio ha voluto così, così sia. Del resto, non potevo augurarmi di meglio». E sorride. Don Amelio Loj lo guarda, è un poco stupito: il tenente colonnello Tinivella gli si rivela d'improvviso in una luce così nuova e strana. Questa è la prima guerra di don Amelio che è giovanissimo, e molte cose che non sapeva sul conto degli uomini ha appreso perchè la guerra spoglia gli uomini e d'improvviso te li fa apparire come veramente sono, poveri peccatori, molto migliori dei loro peccati, molto diversi. Guarda dunque quest'uomo don Amelio Loj, guarda bene e non dimenticare mai più l'occhio fermo e trasparente di chi sa di essere prossimo ad affrontare il giudizio di Dio. Lui va verso questo giudizio col bastone in mano e col sigaro in bocca. Lui non si è confessato forse da molti anni, eppure non teme i suoi peccati e il giudizio che Dio potrà trarne. Guardalo bene quest'uomo, don Amelio Loj, ascoltane bene la voce calda e tranquilla in questa notte di Capodanno, l'ultima sua notte di Capodanno. Fra pochi giorni questo uomo morrà e lui si prepara a morire senza una preghiera, senza fare ammenda dei suoi peccati. Anche a Dio si presenterà dunque così quest'uomo, col sigaro in bocca e col suo passo d'alpino? Interroga don Amelio e nessuno gli risponde.

"Non morrà, non morrà,,

Ora, il cappellano, turbato, si avvia alla mensa. Essa è preparata sotto la tenda su una fila di cassette di munizioni coperte da un telo. Su un foglietto di taccuino è scritta la sontuosa minuta, molte bottiglie decorano la tavola e frasche di quercia e altri ornamenti. Nessun battaglione sfoggia stasera questi lussi. Durante il giorno si è combattuto quindici ore, si è riconquistato una posizione alla baionetta: come potrebbe cominciar meglio il nuovo anno? Quando «el paron» entra e resta a guardare la luce di cinque lanterne adunate con furti e scassi per l'occasione, i «delinquenti» lo accolgono con un sonoro alalà. E Tinivella sorride, ride, dà un pugno robusto a uno dei suoi «delinquenti». Don Loj lo guarda di nuovo, lo guarda bene, lo ascolta, è stupito. Dice Tinivella: «Che hai, cappellano? la nostalgia? Bevi su, e non pensare alle anime dei peccatori. A quelle ci penserai poi». Il cappellano sorride, beve e pensa: «Non morrà, non morrà».

Indro Montanelli

88 mila lire sottoscritte per il pacco alle "Penne nere combattenti,,

La sottoscrizione promossa dal Battaglione «Udine» del X° Alpini, ha raggiunto ieri sera le 88 mila lire.

Ricordiamo che le offerte si ricevono durante tutta la giornata alla sede del Battaglione «Udine» in piazza Vittorio Emanuele III.

Diamo un altro elenco di offerte:

Offerte raccolte al negozio «Canin»: ditta «Canin» L. 50, Umberto Pittana 10, Mario Bonora 10, Aldo Canti 10, rag. Marco Dabalà 10, cav. Antonio Berti 30, Romeo Rosso 10, Pino Pittini 10, dott. Attilio Petri 20, dott. Ezio Da Pozzo 25, alpino Renato Usoni 10, Arturo Pittoni 30, geom. ten. Dante Sburlino 20, Giuseppe Paccini 50, Danilo Ligugnana 10, Nicolò Conti 10, Dorotea Rugger 10, Francesco Filippi 10, geom. ten. Andrea Toldo 10, alpino Virgilio Burba 10, ten. dott. Luigi Comino 15, rag. Nereo Donner 10, Ennio Triches 10, Giuseppe Tosolini 5, Lino Dolif da Buia 5, Gino Birello 15, Michele Gori-Nino Molare 30, Gino Novello 10, Pier Luigi Chiussi 10, Maria e Nino Marini 20, del Consiglio provinciale delle Corporazioni: dott. Marcello Valentinis 10, rag. Umberto Frutteto 10, dott. Francesco Di Gaspero 5, dott. Aldo Spivach 5, dott. Giuseppe Polverosi 5, Anastasio Liva 5, cap. Cesare Mauro 5, cap. Carlo Fornara 5, Bruno Bianchetti 5, rag. Valerio Sacher 5, rag. Giuseppe Conti 5, Plinio Palmano 5, Attilio Francesconi 5, Francesco Valdini 5, Giuseppe Barazza 5, Dante Mizzau 5, Tarcisio Pacile 5, Edoardo Gatti 5, Lorenzo Rossi 3, Renzo Francovicchio 3, Antonio Calderan 2, Umberto Miani 2, Renata Marzari 5, Onelia del Torso 5, Elsa Maugeri 3, Maria Catena 3, Rosina Vannini 5, Irama Verdier 5, Elsa Bergamini 5, Concetta Jacono 5, Maria Gobessi 5, Elena Foglia 5, Maria De Luca 5.

Indumenti: Gli alunni della IV C. maschile elementare «IV Novembre»: 1 maglia, 1 busta carta da lettera, 1 paio calzetti, 3 fazzoletti, 2 matite, 2 pacchetti sigarette, 1 cioccolata, aghi e filo, 1 immagine benedetta; una simpatizzante ignota, 10 fogli e busta, 3 matite; gli studenti dell'Istituto Commerciale di Toppo Wassermann: Adriana Olivo, 1 paio guanti; Alma Cabai, 1 paio guanti; Anita Boezio, 1 paio calze; Bruna D'Agosto, 1 paio guanti; Velia Cantarutti, 1 paio guanti; Antonietta Rebeschini, 1 paio guanti; Olga Martini, 1 paio guanti; Ornella Fabbro, 1 paio guanti; Mario Bassi, 1 paio calze; sartoria Giorgio Chiussi, 18 paia guanti; Elvira Semintendi, 1 paio calzettoni; Emma Ellero Vuga, 2 matite, 2 candele, 1 pennello, 1 rasoio (2ª off.); Beatrice Petri, 1 paio mollettiere, 1 paio guanti, 1 sciarpa (2ª off.); Tullio Travagini, 1 maglione (2ª off.); Bruna Nicolano, 1 maglione; Anna Teresa Ruzzene, 1 paio guanti; gli alunni della Scuola elementare «Dante Alighieri»: Dita De Rovvi, 1 paio guanti; Teresa Job, 1 paio guanti; Francesca Sanaricci, 1 paio guanti; Vanna Ceschi, 1 paio guanti; Mara Tamburini, 1 paio guanti; Franca Stringa (2ª off.), 1 paio calze; Maria Zandigiacomo, 1 maglione; Paola Serafini e Luisa Bon, 1 maglione; Giorgio Cuttini e Claudio Cuttini, 2 sciarpe lana, 2 paio calze, 3 asciugamani, 4 fazzoletti, 20 fogli e buste, 2 matite, 4 candele, 2 saponi, 4 pacchetti sigarette, 2 scatolette marmellata; alunni Scuole elementari di Cussignacco: 6 cappucci lana, 5 paia calze, 1 paio guanti, 70 matite, 4 pacchetti tabacco e 6 buste cartine; Luigina Mariuzza da Patocco, 1 paio calze (2ª off.); una simpatizzante ignota, 10 fogli carta e buste, la sorella 10 carta lettera e buste, e sua cugina, 2 pezzi sapone; Italia De Paoli, 10 lamette rasoio, 20 fogli carta lettera e buste, 6 penne; ditta Elio Pellizzoni da Mortegliano, 1 paio mutande, 1 maglia lana; Elio Bulfoni, 1 sciarpa lana; Umberto Damelo da Mortegliano, 3 paia calze; Carlo Serraglia, 2 paia calze; Margherita Savorgnan di Brazzà, 2 maglie; Margherita e Teresa Faletti, 1 sciarpa o 3 paia calzettoni; un'anonima, 10 scatole cerini; Scuole elementari di Buttrio, 1 paio guanti, 1 paio calzettoni; Benito Gelodi, 10 fogli carta lettera e buste, e lapis; Scuole elementari di Baldasseria a mezzo delle insegnanti Gisella Spangaro e Iole Moschetti, 3 paia calze, 1 sciarpa lana, 1 cappuccio lana; Giulietta Canova, 1 paio guanti e 1 candela; Margherita Bianchettini, 50 fogli carta lettera e 50 buste.

In danaro: Ufficiali dell'Ospedale Militare Principale di Udine L. 500, Credito Italiano 500, Giovanni Cominotti 25, Battaglione Genieri Friulani in congedo 100, ten. col. dott. Guido Vuga 100, Gino Tornari 10, Dopolavoro Monopoli di Udine 100, Anita Coletti Sostero 30, Ernesto Cremese 5, Fredi Bodini 10, Nino Bodini 10, ditta Bracchi e Alessandri 50, Edoardo Banotti 20, Vittorio Traine 20, Gino Clemente 5, Amm. d'Attimis Maniago 300, Pina Serradura 5.

ARTIGIANATO

I premi della Mostra della Modisteria di Torino

Si informano gli artigiani interessati che per la Mostra Mercato della Modisteria e Accessori della Moda che avrà luogo prossimamente a Torino, è stata messa a disposizione la somma di lire 10 mila destinata a premi da assegnare esclusivamente a ditte artigiane che maggiormente si distingueranno per la novità dei prodotti esposti e per la loro perfetta esecuzione.

ATTI FEDERALI

Ispettorato Zona Comeglians

Incarico il fascista dott. Giulio Michelini, squadrista, iscritto al P.N.F. con anzianità 20.9.1922, ad assumere la reggenza dell'Ispettorato di Zona di Comeglians in sostituzione del camerata Carlo Ranzi, trasferitosi ad altra sede.

Fascio di Cavasso Nuovo

Nomino revisore dei conti del Fascio di Cavasso Nuovo il fascista Olimpio Del Negro di Luigi.

Fascio di Comeglians

Incarico il fascista dott. Giulio Michelini, squadrista, iscritto al P.N.F. con anzianità 20.9.1922, ad assumere la reggenza del Fascio di Combattimento di Comeglians in sostituzione del camerata Carlo Ranzi, trasferitosi ad altra sede.

Fascio di Cordenons

Nomino Segretario del Fascio di Combattimento di Cordenons il fascista Ugo Candotti, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 1.1.1922, già Commissario Straordinario del Fascio stesso.

Fascio di Manzano

Nomino Segretario del Fascio di Combattimento di Manzano il fascista dott. Michele Bisanti fu Angelo, iscritto al P.N.F. con anzianità 20.9.1923 in sostituzione del fascista Guglielmo di Manzano che è venuto a cessare dalla carica perchè trasferitosi ad altra sede.

Fascio di Pozzuolo

Nomino Vice Segretario del Fascio di Combattimento di Pozzuolo del Friuli il fascista Giuseppe Pianigiani fu Carlo, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 1.9.1922. A componenti il Direttorio del Fascio stesso nomino i fascisti Domenico Stacco fu Guglielmo e Primo Duca fu Leonardo.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Fascio di Udine

Convocazione del Direttorio e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali

I componenti il Direttorio ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti, sono convocati per oggi mercoledì 29 corrente alle ore 20,30 alla sede del Fascio.

G. U. F.

Corso di lingua tedesca

Come già comunicato con lunedì 3 febbraio avranno inizio presso la sede del Guf, (Via Carducci 5) due corsi di lingua tedesca, liberi a tutti. Il primo corso per principianti avrà il seguente orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle 21.30. Il secondo corso per coloro che conoscono già un po' di tedesco si svolgerà nei giorni suddetti dalle ore 21.30 alle 22.30.

La quota di iscrizione fissata in lire 70 mensili dovrà essere versata anticipata alla cassa della Federazione. Si avvertono gli interessati che le iscrizioni si chiudono improrogabilmente sabato 1. febbraio.

G. I. L.

Arruolamento volontario nella R. Marina

Il Ministero della Marina ha disposto l'anticipato reclutamento di 500 allievi meccanici con la ferma volontaria a premio di anni 5. Possono partecipare a detto concorso i giovani appartenenti alle classi 1922, 1923, 1924. Il titolo di studio minimo richiesto è il diploma di licenza della quinta elementare, ogni titolo superiore sarà considerato titolo di preferenza. Analogamente sarà considerato titolo di preferenza il possesso di particolari titoli per la categoria meccanici, come attestati di frequenza rilasciati da Istituti tecnici industriali o certificati di aver lavorato presso officine meccaniche per un periodo minimo di tre mesi. La valutazione del titolo professionale sarà fatta con insindacabile giudizio dalla R. Marina, non escludendosi una eventuale prova d'arte.

Le domande dovranno essere presentate entro il giorno 15 febbraio c. a. al Comando Federale della G.I.L. (Sezione leva di Mare) personalmente dall'aspirante, nel pomeriggio di tutti i sabati dalle ore 14 alle 17. I giovani residenti in località distanti oltre km. 10 dal Comando Federale riceveranno, su presentazione di documenti comprovanti la spesa sostenuta, il rimborso delle spese di trasporto. Non si farà luogo però a tali rimborsi nei casi di palese inidoneità fisica.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Comando Federale della G.I.L.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza di don Guariglia

Domenica sera la sala di via Treppo era letteralmente gremita: il prof. don Guariglia del Seminario di Treviso tenne per un'ora incatenato l'uditorio con una esposizione geniale del valore apologetico dei «Promessi Sposi». Il dramma dell'immortale romanzo, prima di essere artisticamente elaborato, fu vissuto dal Manzoni ed è in fondo il dramma di tutte le anime: dramma nel quale la Provvidenza Divina trionfa sul male della vita con la sua giustizia, sul dolore colla sua misericordia e sulla debolezza umana con la sua forza. L'oratore con frase eletta e con pensiero geniale descrisse lo svolgersi di questo dramma nella vita del Manzoni, nella vita di Renzo e Lucia, nella vita umana per concludere che il capolavoro manzoniano è un libro attualissimo, perchè ancora nella vita di ognuno di noi si svolge il dramma: è quindi un libro attualissimo e soprattutto altamente educativo. La conclusione del romanzo deve essere la quotidiana conclusione della nostra vita: cioè i guai, quando vengono o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore».

L'esposizione, spesse volte interrotta da vivissimi applausi, riscosse infine l'unanime consenso del numerosissimo e distinto pubblico.

La lezione di domenica

Domenica, 2 febbraio, il Padre prof. V. Garduni, direttore del Collegio Bertoni di Udine, parlerà su: «Il dolore, gli uomini e Dio».

All'Associazione per Aquileia

A completamento e parziale modifica dell'elenco pubblicato ieri, delle offerte fatte per il nuovo anno dai soci dell'Associazione nazionale per Aquileia, diamo i nomi seguenti: Luigi Pantarotto, Udine, L. 100; dott. Filippo Brunner, Trieste, 250; comm. Rodolfo Brunner, Trieste, 150; Pietro Sarcinelli, Cervignano, 100; av. uff. mons. Pietro Dell'Oste, Udine, 50.

Un lutto del comm. Collo

Un grave lutto colpiva in questi giorni il comm. rag. Michele Collo, distinto funzionario della R. Prefettura: in una clinica di Pegli (Genova) cessava di vivere il di lui fratello, comm. dott. Gio. Batta, ingegnere navale a riposo. Dotato di vasta cultura, di una bella intelligenza e di nobile cuore, l'ing. Collo era meritatamente circondato da larga considerazione e da profonda stima.

Al fratello, comm. Michele Collo, ai parenti tutti, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del loro amato amico Mario Gris: Renzo Burra e Giordani Riccardo L. 50.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte». — Per intestare un lettino al nome di Maria Benvenuti vedova Grinovero: comm. dott. Antonio Galata lire 10; prof. Mario Bernardinis 10; Paolo Gaspardo di Pordenone 5; Antonio Agnese 5.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Andrea Ciani Seren: Amelio Malagnini L. 10. Per onorare la memoria di Luigi Mestroni: Amelio Malagnini L. 10. Per onorare la memoria di Nino Sonvilla: Amelio Malagnini L. 10. Per onorare la memoria del cav. Ottorino Zagolin: Amelio Malagnini L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — In memoria di Ines Fletta Percotto: Emma Spezzotti L. 20; di Giuseppina Polese Spizzamiglio: Giulio Gentilli L. 50; di Andrea Ciani Seren: cav. Romolo Tonini L. 10; di Nino Sonvilla: dott. Manlio Cricchiutti L. 25, rag. Giuseppe Fabiano L. 25, rag. Mario Leoncini L. 25, dott. Attilio Petri L. 25.

Alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte». — In memoria di Nino Sonvilla: Mario Blasich L. 10, Soc. Pecile e Tomat L. 50.

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Andrea Ciani Seren (per buoni da distribuire ai poveri): Ugo e Luigi Degani L. 20, Angelo Pagani 20, Giacomo Ceccon 10, Azeglio Pagani 10, Gino Pagani 10, Dante Talmassons 10, Lodovico Cattaruzzi 10, avv. Alfiero Massa 10, Rinaldo Greatti 5, Giovanni Dominici 5, Urbano Urbani 5, Mario Sermann 5, Manlio Malisani 5, cav. Gregorio Iob 5, Alfonso Pravisani 5, Giovanni Del Gobbo 5, N. N. 5, cav. Antonio Lenisa 10, Arnaldo Degani 10, Gino Roussel 10.

Onorificenza

All'Ispettore agrario compartimentale delle Tre Venezie, comm. prof. Enrico Marchettano, per lunghi anni capo del nostro Ispettorato provinciale e fra noi ricordato con viva simpatia, è stato testè conferito l'ufficialato dei SS. Maurizio e Lazzaro per le sue benemerenze nel campo agricolo. Vivi rallegramenti.

Specializzazione medica

Si è specializzato in questo mese in ostetricia e ginecologia presso la R. Università di Padova il concittadino dott. Antonio Arreghini, medico chirurgo. Ha discusso brillantemente il suo lavoro di specializzazione: «Concetti terapeutici della tubercolosi in gravidanza». Vive felicitazioni.

Spaccando legna si ferisce ad un occhio

Il quarantenne Nicola Baills, dimorante in via Poscolle, mentre stava spaccando delle legna, rimaneva accidentalmente colpito da un pezzo di legno alla regione orbitaria destra. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto giorni.

Si ferisce con un fiasco

Il diciottenne Sereno Savorgnani dimorante in viale Palmanova 127, mentre correva con un fiasco vuoto stretto nella mano destra, diretto alla vicina osteria, cadeva a terra e mandando in frantumi il fiasco, si produceva con un frammento di esso, una ferita da taglio al polso percui sono stati necessari sette punti di sutura. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso dove la lesione è stata giudicata guaribile in nove-dieci giorni.

Impresa ladresca fallita

Il cameriere Angelo Panozzo di Antonio di 50 anni, dimorante a Cormor Basso, si svegliava l'altra notte all'improvviso, causa strani rumori provenienti dalla strada. Affacciatosi alla finestra riusciva in tempo ad intravedere nel buio della notte due individui fuggire veloci verso la campagna. Disceso al piano terra, constatava che il cancelletto di strada era stato in parte divelto con l'evidente intenzione di asportarlo.

Friulani illustri

L'ing. G. B. Mazzaroli

valente costruttore ferroviario

Si compie oggi l'anno della immatura scomparsa dell'ing. comm. Giambattista Mazzaroli ed è doveroso un pubblico cenno su di lui, che fu uno dei friulani migliori e nella capitale d'Italia tenne alto il decoro della nostra terra.

Chi scrive ebbe la ventura di conoscerlo sui banchi del nostro Ginnasio-Liceo, e, prima di altri, potè così apprezzarne la viva intelligenza, l'operosità tenace, la dirittura del carattere, prevedendo facilmente che, adulto, si sarebbe fatto conoscere e stimare.

Dal Liceo di Udine, passò al Politecnico di Milano, laureandosi nel settembre del 1900 col massimo dei voti e ottenendo in più un premio e la medaglia d'oro, distinzioni che ben raramente vengono conferite.

Su designazione dello stesso direttore, il Senatore Colombo, venne assunto presso la Direzione delle Costruzioni della Società Mediterranea in Roma, quale ingegnere incaricato della progettazione e dell'esecuzione specialmente di opere metalliche, con l'incarico di curare anche la parte ornamentale. Fino al 1910, coadiuvò, in qualità di ispettore, il direttore delle Costruzioni ing. Biadego, ma successivamente resse l'ufficio per le opere meccaniche con la qualifica di capodivisione e di caposervizio.

Alla Società appartenne per ben quarant'anni, sino cioè al giorno della sua dipartita, avvenuta, come già è stato avvertito, il 29 gennaio 1940.

Il numero delle opere da lui progettate oltrepassa il centinaio, molte delle quali di notevole importanza, con travate di vario tipo, continue e indipendenti, con luci che superano i cinquanta metri. Rammentiamo, in particolar modo, le opere metalliche per le linee di accesso al Sempione, per la linea Centrale Umbra e per le ferrovie Calabro-Sicule.

Il Mazzaroli ebbe anche occasione di progettare archi in muratura e in cemento armato di notevoli dimensioni. Su due opere, e precisamente il ponte in acciaio a cinque luci sul fiume Patrace, della complessiva lunghezza di metri duecentocinquanta; e il viadotto a cinque archi in cemento armato sul vallone Serra, (ferrovie Calabro-Lucane) esistono memorie, da lui redatte le quali sono inserite nella «Rivista tecnica delle Ferrovie italiane», negli anni 1920 e 21.

I calcoli e i progetti furono per intero eseguiti da lui. Sue caratteristiche erano la chiarezza e la prontezza dell'esecuzione, sorrette da una solida cultura tecnica, tenuta sempre aggiornata.

L'ultimo lavoro del Mazzaroli fu lo studio dell'armamento per la Ferrovia Metropolitana che unirà Roma all'Esposizione Universale, e così anche il nome del nostro comprovinciale trovasi legato alla grandiosa iniziativa.

* * *

Oltrechè quale cittadino, Giambattista Mazzaroli era anche esemplare, quale marito e padre. Terminate le ore d'ufficio, rientrava subito in casa e lo si sarebbe trovato seduto a un tavolo, intorno ai suoi tre figliuoli, per assisterli nei compiti scolastici. Giornalmente egli seguiva i loro progressi.

Da circa alcuni mesi era colpito da grave malattia. A conoscenza della sua infermità, cercava nobilmente di nasconderne le conseguenze, per non allarmare i suoi cari.

Tenendo conto della sua intelligenza e della sua multiforme attività, era da ritenersi che egli salisse ancora più in alto, ma anche a lui nocque il temperamento alieno del mettersi in evidenza e la franchezza del carattere.

Era nato a Mortegliano, e, da buon friulano, rimase sempre affezionato al suo paese.

G. B.

Unione Commercianti

Proroga del pagamento delle rate di R. M.

Si comunica che il Ministero delle Finanze, aderendo alle ripetute richieste della superiore Confederazione ha deciso di prorogare per tutto il I. semestre 1941 il pagamento delle rate di imposta di R. M. sospese in seguito alle agevolazioni tributarie concesse a favore delle seguenti categorie commerciali: commercianti di automotocicli, carburanti e lubrificanti, commercianti di cemento, di prodotti artistici, esercenti di autotrasporti, commercianti di prodotti zootecnici e della pesca, grossisti di zucchero, caffè e generi coloniali.

Tale provvedimento, in corso di emanazione rinvierà ai ruoli di II. serie 1941 la iscrizione delle rate di imposta di R. M. scadute e non pagate nel 1940: in tal modo le categorie in parola non dovranno sopportare per il primo semestre di quest'anno nessun maggiore gravame tributario, in quanto la prima rata scadrà il 18 agosto p. v.

Denuncia pneumatici

Entro il 30 corrente, come è stato stabilito dal recente Decreto Legge, dovrà essere compiuta la denuncia dei pneumatici degli autoveicoli. Gli associati tenuti all'obbligo di tale denuncia, che ancora non l'avessero fatto, si affrettino a presentare agli uffici riceventi i prescritti moduli di denuncia riempiti dei dati richiesti.

Unione lavoratori del commercio

La terza conversazione al Corso di cultura fascista

Oggi mercoledì — 29 gennaio — alle ore 21 presso la sede dell'Unione in via Vittorio Veneto n. 11 — l'addetto sindacale Giovanni Pedrotti terrà la IIIª conversazione del corso di cultura fascista rivolto ai dirigenti ed ai lavoratori del Commercio.

Egli tratterà il tema: «Natura, funzioni e compiti dei Sindacati».

Tutti i dirigenti sindacali dell'Unione, gli inscritti alle gare dei prelittoriali del lavoro ed i lavoratori del Commercio sono invitati a presenziare alla importante conversazione.

Riunione del Direttorio tessile e abbigliamento
Una patriottica iniziativa

Lunedì sera si è svolta la riunione del direttorio e della consulta del Sindacato tessile e abbigliamento.

Il segretario di categoria, camerata Enrico Scarso, dava relazione del lavoro ultimamente svolto, recando il compiacimento delle superiori gerarchie per la magnifica riuscita del radio-rapporto. Venivano prese quindi in visione alcune vertenze, nonchè la situazione della scuola di qualifica professionale. Si parlava pure in merito alle deliberazioni ultimamente emanate dal Ministero delle Corporazioni, riguardanti alcuni prezzi massimi nel settore dei tessili e dell'abbigliamento.

E' stata quindi raccolta fra i presenti la somma da devolversi alla «Baita» per due pacchi agli alpini. Con tale atto, presente il Segretario dell'Unione cav. Ulderico Gasparri, che rivolgeva patriottiche parole agli astanti il direttorio e la consulta dei tessili e abbigliamento hanno inteso dimostrare la riconoscenza di tutta la categoria per i nostri soldati, e la certezza nella immancabile vittoria della Patria fascista.

I biglietti della Lotteria in vendita anche il 1.o febbraio

ROMA, 28.

Il Ministero delle Finanze comunica:

La chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria Esposizione di Roma, è stata prorogata alla mezzanotte del primo febbraio 1941-XIX.

Gita sciatoria a Tarvisio e scuola di sci

La Società Alpina Friulana, Sezione del C.A.I. di Udine, e il Gruppo Sciatori Monte Canin, organizzano una gita sciatoria a Tarvisio per il 2 febbraio con partenza da Udine alle ore 5,40 e ritorno alle ore 20,45. La quota di viaggio con la riduzione del 50 per cento è di lire 26 per i soli soci in possesso della tessera con fotografia, il numero dei posti è limitato.

A Tarvisio il Gruppo Sciatori Monte Canin mette a disposizione dei partecipanti dei maestri di sci, che nella mattinata, daranno lezioni gratuite. Si rammenta ai soci che hanno usufruito delle credenziali 70 per cento di volerle restituire con la massima sollecitudine.

Le iscrizioni alla gita di Tarvisio si ricevono in sede via Bonaldo Stringher 14, fino alla disponibilità dei posti.

Il nuovo orario del servizio automobilistico Udine-Palmanova-Trivignano

Il servizio automobilistico Palmanova - Trivignano - Udine da oggi effettuerà il seguente orario: partenza da Palmanova alle ore 8 - 13,30; arrivo a Udine alle ore 8,45 e 14,15; partenza da Udine alle ore 11,30 e 18; arrivo a Palmanova alle ore 12,10 e 18,45.

Nei giorni festivi riconosciuti le corse in partenza da Palmanova alle ore 8 e da Udine alle ore 11,30 rimangono sospese.

Il ripristino del servizio della linea automobilistica Udine-Cividale

Con oggi 29 gennaio sarà ripristinato il servizio regolare per il pubblico, che a suo tempo veniva sospeso, per l'intero percorso da Cividale del Friuli a Udine via Premariacco - Pradamano, gestito dalla ditta autoservizi Ferrari di Cividale.

Sarà osservato il seguente orario: partenze da Cividale ore 8 ed ore 14; arrivi a Udine ore 9 ed ore 15; partenza da Udine ore 12,03 e ore 17,30; arrivi a Cividale ore 13 ed ore 18,30.

L'assicurazione obbligatoria delle persone di servizio

ROMA, 28.

Tutti coloro che hanno alle proprie dipendenze personale addetto ai servizi familiari (domestici e domestiche, bambinaie, cuoche, istitutrici, autisti, portieri) devono provvedere obbligatoriamente all'assicurazione di tali loro dipendenti presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Le assicurazioni obbligatorie alle quali debbono ottemperare sotto la loro responsabilità, i datori di lavoro, nei riguardi del personale domestico, sono quelle per la invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la nuzialità e la natalità. La regolarità della assicurazione è affidata ai datori di lavoro, i quali non debbono sottrarsi per alcun motivo nè morale nè materiale a questo preciso loro obbligo. A questo proposito si ricorda che presso le sedi provinciali dell'Istituto di previdenza sociale vengono distribuite a richiesta degli interessati le tessere di assicurazione sulle quali debbono pol. mese per mese, essere applicate le marche, in vendita presso gli uffici postali per quanti sono i sabati compresi nel periodo mensile. Le famiglie che non avessero eventualmente ottemperato con regolarità ai loro obblighi e non fossero perciò in possesso della tessera per la assicurazione dei domestici, dovranno, nel loro interesse affrettarsi a regolarizzare la loro posizione presso la competente sede provinciale dell'Istituto.

TEATRO

La Comp. Navarrini al Teatro Puccini

Dovizia di eleganti costumi, un bello ed affiatato corpo di ballo, la vena pronta, se non del tutto originale, di Nuto Navarrini, la voce e la grazia di Lina Gennari, nonchè i ritmi di una buona orchestra: ecco lo spettacolo che abbiamo visto ieri sera al «Puccini» in cui il mondo e la camicia del titolo ci entravano veramente pochino. Tutti elementi, quelli più sopra elencati, eccellenti in sè, ma non sufficienti a costituire nel complesso uno spettacolo altrettanto eccellente.

Chè la rivista ci sembra abbia bisogno (diciamo ci sembra perchè [illegible]) di un quid che di moderno, di un'assenza di lungaggini, di stiracchiamenti, di un ritmo [illegible] festoso e vivace, [illegible] del pubblico.

Ma il nostro pubblico ha accolto Navarrini e la sua Compagnia, pur senza dimostrare entusiasmo e con [illegible], con una cordiale simpatia, che si è tramutata frequentemente in consenzienti risate e applausi sufficientemente nutriti. L'c.

Le recite di Dina Galli

La Compagnia di Dina Galli ricostituita quest'anno con nuovi elementi, darà — come abbiamo annunciato — domani 30 e venerdì 31 corrente, due recite con lavori di assoluta novità. Accanto a Dina Galli, troveremo Nerio Bernardi in funzione di primo attore e Elda Petri come attrice giovane, oltre al pregevole complesso di attori, ed attrici già affermatisi in altri Teatri.

Le novità della Galli saranno: «La colonnella», tre atti di Piero Mazzolotti e «Ci penso io», tre atti comici di Armando Curcio.

Il ritorno della Galli al «Puccini» sarà salutato dal pubblico con la costante e fervida simpatia di ogni stagione.

Mentre il bimbo piange la mamma viene derubata

La signora Ernesta Mantovani in Zichichi di 29 anni, dimorante in via Sacile 21, si recava giorni or sono in un negozio di frutta in via Gemona per fare degli acquisti, recando con sè il figlioletto. Questi ad un tratto si metteva a piangere ed allora, la mamma sua mentre si accingeva ad asciugargli le lagrime ed a rabbonirlo, deponeva sul banco la borsa delle spese entro la quale c'era pure il borsellino con circa un centinaio di lire dentro. Un attimo e il tempo di chinarsi verso il piccino. Fatta l'ordinazione poi, la signora cercava nella borsa il portamonete per pagare il conto ma con sua amara sorpresa non lo ritrovava più. I sospetti cadevano su un uomo che nel frattempo era entrato ed uscito frettolosamente. Finora però, dell'autore del furterello non vi è alcuna traccia.

Derubato dalla bicicletta ne ritrova un'altra ma... celeste

Il S. Ten. Giovanni Brundo fu Slavatore, veniva derubato l'altra mattina della propria bicicletta, che aveva lasciata momentaneamente incustodita fuori del negozio di generi di privativa a Ceresetto. Al mattino dopo il suo attendente rinveniva al posto della bicicletta rubata, un'altra bicicletta, color celestino, ivi lasciata non si sa da chi. Ad ogni buon conto la bicicletta celestina è stata trattenuta dal S. Ten. Brundo in attesa di qualche chiarimento in proposito.

Pollaio svaligiato

L'altra notte ignoti penetravano indisturbati nel cortile di casa di Tarcisio Casarsa di Remigio di 30 anni dimorante al Cormor Alto 33; quindi passavano facilmente nel pollaio da dove asportavano nove belle e grasse galline. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Uno strano furto

Nemenzio Borghesi fu Giacomo da Maniago, ricoverato per malattia nel locale ospedale civile, quale dozzinante, constatava l'altra mattina la sparizione dell'orologio marca Longines e della relativa catenina d'oro con medaglietta, oggetti ch'egli teneva sul comodino. Dello strano furto sono stati informati i carabinieri.

Era di dubbia provenienza...

I carabinieri di via Gemona hanno proceduto all'arresto di Giovanni Deotti fu Giacomo di 53 anni da Lestizza, perchè sorpreso a vendere presso un meccanico di via Gemona, una bicicletta di provenienza dubbia e che lui non ha saputo precisare il come e perchè n'era in possesso. Trattasi di una bicicletta di provenienza furtiva.

Una caduta dalle scale

Maria Bin, dimorante in via Pirano 2, nello scendere le scale di casa propria, accidentalmente scivolava e finiva ruzzoloni fino in fondo sul pianerottolo. Nella caduta riportava una ferita lacero-strappata al dorso della mano destra. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in otto-nove giorni.

Si rovina un occhio scendendo da una scaletta

Giovanni Ces, residente a Cormons nello scendere da una scaletta a piuoli, batteva contro un chiodo sporgente dall'intelaiatura di una branda, in modo da prodursi una forte contusione all'occhio destro con pregiudizio per l'organo visivo. E' stato giudicato guaribile in un mese.

L'arresto di due donne "libere,,

L'altra sera due carabinieri sorprendevano in via Caterina Percoto due donne abbastanza mature di anni che incitavano con adescamenti ed altre forme, i passanti al libertinaggio. Trattasi di Maria Puntel fu Giovanni di 45 anni di vicolo Taschiutti e Anna Maria Della Savia di 44 anni. Entrambe sono state arrestate e passate alle carceri.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 gennaio 1941 XIX

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	--

Nascite

Comelli Giancarlo (I nato) di Luciano e di Parenti Maria. Burin Aurelia (II nato) di Otello e di Marangoni Esterina. Rumignani Vittorio (II nato) di Giuseppe e di Rampazzo Mercede. Flebus Luciana (I nato) di Giovanni Battista e di Compassi Adelia. Gigliotti Maria (I nato) di Diego e di Curella Carmela. [illegible] Armando (II nato) di Tarcisio e di Teso Maria. Ferri Claudio (II nato) di Cormons e di Liguori Maria.

Morti

Modotti Erminia ved. Zilli fu Giuseppe di anni 66 casalinga. [illegible] Umberto di Giuseppe di anni 20 meccanico. Puntano Sebastiano di Nunzio di anni 20 soldato. Tomat Anastasio di Enrico di anni 30 autista.

IL GIORNO

Mercoledì 29 gennaio (29-336)

s. Aquilino prete

Inizio dei 15 sabati in onore della Madonna di Pompei - Il sole si leva alle ore 7 e 53 m. e tramonta alle ore 17 e 21 m. - Primo giorno della «Merla».

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso e verdura, pasta al sugo, bollito di lingua, trippe, contorni.

Sera: Minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 10.45: Radio scolastica; 11.15: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 18: Notizie a casa dall'Albania; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Radio sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 17.45: Musica operettistica; 19.40: Quarto d'ora di dischi 20.30: Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal m. Alberto Semprini; 21.30: «L'ora blu», un atto di C. Salsa; 22: Concerto del violoncellista Gilberto Crepax.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 13.15: Canzoni popolari dirette dal m. Petralia; 14.25: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21: Musica operistica; 21.40: «Melodie e canzoni», orchestrina diretta dal m. Strappini; 22.30: Musica varia.

Pena da espiare

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Procuratore del Re ed Imperatore, i carabinieri hanno ieri proceduto all'arresto di Luigi Gennaro di Vincenzo di 33 anni senza fissa dimora. Egli deve scontare due anni, due mesi e 15 giorni di reclusione inflittigli per furto aggravato.

Chi l'avrà abbandonata?

Caterina Gasperini fu Gio. Batta di 63 anni, dimorante a Ceresetto, rinveniva l'altro giorno fuori della porta di casa sua, una bicicletta abbandonata non si sa da chi e quando. La bicicletta è stata depositata alla caserma dei carabinieri di via Gemona ove l'interessato potrà rivolgersi per ricuperarla.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Domani prima della Compagnia Dina Galli - con LA COLONNELLA. *Sono aperte le prenotazioni al botteghino del Teatro.*

CINEMATOGRAFI

ODEON - SENZA CIELO. - Con Isa Miranda e F. Giachetti -

SAVOIA - L'AMORE PIU FORTE. - Umano con Kate Dorse - Ore 17.

IMPERO - LE EDUCANDE DI SAINT CYR. Con Luigi Carini. Ore 17.

CECCHINI - IL BARONE DI CORBO' - Divertente con E. Glori e L. Nucci. Novità. O. 17

DOPOLAVORO FERROVIARIO - ACCUSATA - Con Douglas Fairbanks e Dolores Del Rio Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Il nuovo sostituto Procuratore del Re Imperatore

Ieri ha preso possesso del suo ufficio alla R. Procura il nuovo sostituto Procuratore del Re Imperatore, dott. Giuseppino Sanna, giovane e distinto magistrato che è giunto fra noi per coprire il posto rimasto vacante in seguito al trasferimento del dott. cav. Mazzaracchio. Al dott. Sanna, già apprezzato magistrato della Pretura di Terni, e che ieri ha prestato il giuramento di rito dinanzi al nostro Tribunale, presentiamo un augurale benvenuto.

Offerta di libri alla Gil per gli alunni indigenti

Le alunne dell'Istituto Magistrale «Elisabetta Vendramini» hanno fatto pervenire al Comando della G.I.L. un dono di dodici libri perchè siano destinati agli alunni indigenti delle nostre scuole. Il gentile omaggio sia d'incitamento ad altri giovani camerati ed alla cittadinanza tutta.

Pro refezione scolastica

Per onorare la memoria del padre, l'ing. Franco Molin ha consegnato al Commissario straordinario del Fascio l'offerta di L. 400 perchè sia destinata a favore della refezione scolastica istituita dal locale Comando G.I.L.

La fervida celebrazione di S. Giovanni Bosco

L'annuale festa di S. Giovanni Bosco si è svolta quest'anno con particolare solennità ed ha assunto significato altamente patriottico, perchè è stata fatta coincidere con la ormai tradizionale premiazione dei giovani e con la distribuzione dei pacchi - premio ai soldati del Ritrovo militare.

La manifestazione è stata preceduta da un triduo frequentatissimo.

Un numero fuori programma, ma opportuno ed oltremodo graditissimo, è stato il concerto che la banda del Reggimento Saluzzo Cavalleria, gentilmente concessa dal Comandante del corpo, col. Cavalchini, ha tenuto dalle ore 14 alle 15 nel cortile dell'oratorio, sotto la direzione del maestro serg. magg. Felice D'Amico.

Dopo la breve funzione eucaristica, il dott. don Carpenè ha esaltato la figura di Don Bosco, il grande Santo e patriota piemontese, nel salone del teatro gremito e, tutto adorno di tricolori e al cui posto d'onore spiccavano le immagini di San Giovanni Bosco, del Pontefice Pio XII, del Re Imperatore e del Duce. Tra le autorità e gerarchie presenti si notavano: il Comandante del Presidio, col. Cavalchini, il Comandante del Reggimento Artiglieria Celere «Eugenio di Savoia», il vice comandante della Gil centurione Favarò, che rappresentava anche il Commissario straordinario del Fascio, il Commissario di Prefettura Cipullo, l'Arciprete del Duomo, mons. Muccin, i parroci di San Giorgio e di Roraigrande, la presidente signora Barzan e le componenti il consiglio delle Patronesse salesiane, don Giuseppe Marin, i superiori salesiani ecc.

La cerimonia ha avuto inizio con il canto dell'inno salesiano, seguito da una declamazione a don Bosco detta dal giovane Aldo Copat, e da un'altra ai benefattori del bambino Gino Cadin; quindi il direttore dell'Oratorio, c. m. prof. don Giuseppe Ceriotti, rivolto il benvenuto alle autorità, ha ringraziato il Comandante del Presidio per il nobile contributo dato alla manifestazione ed ha auspicato alla radiosa vittoria delle armi dell'Italia imperiale e fascista. E' seguita la premiazione: per primi sono stati consegnati i sessanta pacchi-dono ad altrettanti soldati che frequentano il Ritrovo Militare «Padre Reginaldo Giuliani»; quindi sono stati premiati i soci delle varie Compagnie oratoriane: oltre centosettanta pacchi contenenti indumenti e oggetti vari, nonchè vari premi di consolazione. Complessivamente sono stati forniti 105 tagli di camicia, 70 paia di calze, 34 di calzettoni, 150 fazzoletti, 42 magliette estive, 30 maglioni, 20 tagli di mutande, 15 berretti, 9 paia di scarpe, 4 paia di zoccoli, 3 cravattoni, 68 maglie felpate, un taglio di vestito completo, 48 pezzi di sapone, 24 dentifrici.

Ha fatto seguito la premiazione dei partecipanti alla Mostra Catechistica ed al Concorso Presepi. Il trattenimento è stato completato dalla recita della commedia di Fusilli «Sposo mia cugina» interpretato dalla filodrammatica del Liceo «Don Bosco».

In serata, la filodrammatica dell'Oratorio ha offerto per i genitori ed i parenti dei giovani una brillante interpretazione della goldoniana commedia «L'antiquario». Gli interpreti: Gigi Masatti, Achille Del Ben, Umberto Coassin, Angelo Micheluz, Luigi Romanin e Mario De Lorenzi sono stati vivamente applauditi per la ottima interpretazione.

Nastro bianco

La casa del sottotenente dei cavalleggeri Saluzzo, Franco Gallo, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina alla quale sarà imposto il nome di Maria Gabriella. All'egregio ufficiale ed alla sua gentile consorte, Maria Roncato, giungano le nostre felicitazioni ed alla piccola Maria Gabriella i più fervidi auguri.

Offerte all'Oratorio Don Bosco

La Direzione dell'Oratorio salesiano «Don Bosco» comunica l'elenco degli enti e cittadini che hanno fatto pervenire offerte e doni per l'allestimento dei pacchi dono ai soldati del Ritrovo Militare e per la premiazione dei giovani. Offrirono:

Dame Patronesse, Banca del Friuli, Direttore della stessa banca, signora Villalta, famiglia Polesello, famiglia Tognetti, maestro D'Andrea, signori Falomo, Polese, Gaudenzi, Comandante Arti-Celere, mons. Muccin, Alvaro Ariot, famiglia Aldo Ariot, sig. Colautti, colonnello Sala, famiglia Zanette, magg. Balbiano, co. Giuseppe di Porcia, maestra Zanussi, famiglia Truffa, ditta Furlan, comm. [illegible], Giuseppe Galvani, famiglia Maroso, Ditta Ferracini, Pittini, Romanin, prof. Simonetto, dott. Javicoli, Pablo Coran, ditte Rizzotti, Populin, De Mattia, Riccetti, sig. Raengo, dott. Cantoni, sig. Marinuzzi, col. Cavalchini, cappellano dell'ospedale, sig. Lanterna, ditta Dal Frè, signora Barzan, contessa Lidia Cattaneo, sig. De Roaia, ditta Bisol e C., sigg. Presotk Prosdocimo, ditta Giovanetti, direttore Ospedale Militare, famiglia Bernardi, sig. Del Ben, Redento Toffoli, signora De Luisa, dott. Scaramuzza, sig. Puma, dott. Cipullo, sig. Mingot, ditta Billiani, dott. Belladelli, famiglia Crico, De Lorenzi, Pietro Falomo, famiglia Favarò, famiglia Zanelli, sig. Caccia, Rallo, Ellero, Toffoli Giuseppe, ditta Pesca, ditta Sacilotto, signora Barutti, ditta Talariol, sig. Maddalena, ditta Baschiera, sig. Valerio, ditta Pannuzzitti, sig. Masatti, Tedeschi, dott. Cotonificio Veneziano, signora Brusadin, sig. Pasquetti, sig. Murgia, ditta Arquini, direzione R. Scuola di avviamento professionale.

«Il mondo in camicia»

Domani a sera, giovedì, avremo un'unica straordinaria rappresentazione della Compagnia di grandi spettacoli «Bluette-Navarrini» con Nuto Navarrini e Lina Gennari, comico e attrice brillanti che formano la miglior coppia comica del teatro operettistico italiano. Verrà data la grande novità «Il mondo in camicia» dello stesso Navarrini che potremo dunque applaudire nella doppia veste di autore e di attore. Un dinamico balletto completano lo spettacolo del quale fanno parte anche scelti numeri di arte varia.

Al cinema «Roma»

Questa sera, mercoledì, si proietta al supercinema «Roma» il film: «Orologio a cucù» e l'interessante programma è completato da una brillantissima comica.

Infortuni sul lavoro

Attaccando il fuso ad una rocca l'operaia diciassettenne Renata Fracas di Luigi, dimorante a Porcia ed occupata alla locale Filatura del Cotonificio Veneziano, si feriva al pollice della mano sinistra. Ne avrà per otto giorni.

— Nello stabilimento rionale di Vallenoncello, della S. A. Montecatini, il manovale Giuseppe Santarossa fu Valentino, 35enne dimorante in via Dogana, poneva un piede in fallo mentre stava scaricando della cenere di pirite, e cadendo nella fossa di scarico, riportando la probabile frattura del gomito del braccio destro. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Levando dei tubi da una macchina, l'apprendista Natalina Tonussi di Vincenzo, di 16 anni, dimorante in via S. Vito ed alle dipendenze della Filatura del «Veneziano», urtava con il lato palmare della mano destra contro una scheggia di legno. Ha riportato una ferita infetta guaribile in una decina di giorni.

In Tribunale

Presidente: cav. uff. dott Focaccia. — Giudici: cav. dott. Valussi e dott. Zumin. — P. M.: cav. uff. dott. Tanganelli. — Cancelliere Musolla.

Una assoluzione — Angelo Moras di Angelo, di 27 anni, da S. Vito al Tagliamento, compare davanti ai Giudici imputato di omicidio colposo per aver procurato una rivoltella ad un giovane che poi con quell'arma commise un gesto insano. Viene assolto perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato. Difesa d'ufficio avv. Z. Tomè.

Lite fra sorelle. — Fra Giuseppina Filipputti in Di Daniele, di 34 anni, da Claut, ma residente a Milano e la sorella Dosolina non correvano buoni rapporti, tanto che il 6 dicembre 1939, venute a diverbio per l'uso di una stanza lasciata dalla loro defunta madre, la prima colpiva ripetutamente alla testa e ad un braccio la seconda con un pezzo di legno cagionandole delle lesioni guarite in tre giorni. La Giuseppina sostiene di aver agito per legittima difesa perchè sarebbe stata la Dosolina ad attaccar lite ed a passare a vie di fatto. Il Tribunale però le infligge due mesi e 10 giorni di reclusione. Pena sospesa per cinque anni. Difesa avv. U. E. Imperatori.

Pascolo abusivo. — Due pastori, Adelino Frison di Giovanni, da Eneo (Belluno), ed Ermenegildo Faoro di Ferdinando da Lamon (Belluno) attraversavano la nostra pianura con il loro gregge che lasciavano tranquillamente pascolare qua e là, e specialmente in prati naturali di proprietà del sig. Pirona di Cordovado. Erano 200 pecore, 6 capre e 3 somari. Posti in contravvenzione e denunciati, il Frison, minore degli anni 18, veniva dal R. Pretore di S. Vito assolto per perdono giudiziale, mentre il Faoro veniva condannato a giorni 15 di reclusione ed a L. 500 di multa. Il Tribunale su conforme appello del P. M. dichiarava assolti entrambi gli imputati per amnistia. Difesa di ufficio avv. Z. Tomè.

Sacile

Commemorazione verdiana

Lunedì alle ore 10 nell'aula magna delle scuole «9 maggio» studentesse della R. Scuola Magistrale e alunni delle elementari commemorarono degnamente il 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Il Direttore didattico rivolse ai presenti opportune parole e tracciò un breve sunto biografico dell'immortale musicista dopo di che venne ascoltata l'interessante celebrazione radiofonica di Arturo Farinelli.

Le studentesse cantarono infine alcuni dei più suggestivi cori verdiani, accompagnate all'armonium dal prof. Guglielmo Scarabello riscuotendo vivi applausi.

La suggestiva cerimonia ebbe inizio e termine col saluto al Re ed al Duce.

Imposta generale sull'entrata

Il R. Ufficio del Registro di Sacile ricorda ai venditori ambulanti di presentare, entro il 31 corrente mese, la prescritta denuncia ai fini dell'abbonamento all'imposta generale sull'entrata.

Sono esclusi dall'obbligo suddetto i venditori ambulanti indicati all'art. 4 del predetto accordo sindacale.

Concorso per militari specializzati

Il Distretto militare comunica:

Il Ministero della Guerra ha indetto un concorso per l'arruolamento di 7000 allievi specializzati. Possono prendervi parte tutti i giovani dal 17° al 28° anno compiuti.

Il concorso dà l'opportunità di intraprendere, a condizioni particolarmente vantaggiose, la carriera militare, raggiungendovi il grado di sergente; e consente ai più meritevoli di ottenere una sistemazione definitiva nella carriera stessa.

Modalità e condizioni del concorso sono riportate nell'apposito manifesto diramato a tutti i municipi e comandi della G.I.L.

Ai mutilati

La Sezione Mutilati di Sacile comunica ai soci, che si trova esposto negli albi delle Scuole superiori cittadine il Bando di concorso per due borse di studio a favore dei figli dei Mutilati della Sezione di Sacile. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 febbraio prossimo.

BRUGNERA
Un dichiarato disperso che è prigioniero

Il fante Rinaldo Marson di Domenico, era stato ufficialmente dichiarato disperso dopo un combattimento sul fronte greco-albanese. Ora è pervenuta alla famiglia la lieta notizia che il loro valoroso congiunto è vivo e salvo in un campo di concentramento greco.

Cronaca mesta

Nella vicina Sacile, è deceduto, l'esemplare artigiano Pirro Pasquotti, padre del dott. Pietro, apprezzato collaboratore di questo comando Gil. Al camerata dott. Pietro Pasquotti giunga l'espressione sentita del nostro vivo cordoglio.

Latisana

Il raduno dei lavoratori del credito

Nel pomeriggio di sabato scorso, in una sala della Casa del Fascio, si sono raccolte le rappresentanze di tutti i lavoratori iscritti alla Confederazione fascista del Credito e delle Assicurazioni. Il raduno era presenziato dal Fiduciario delegato di zona camerata Matassi.

Il raduno si è aperto e chiuso con il saluto al Duce, ordinato dal fiduciario di zona.

Gli accampamenti del Foro Boario

Il Foro Boario offre, con la sua vasta area, ottimo terreno per gli accampamenti dei nomadi. Quando una «carovana» se ne va, ne arriva subito un'altra a prendere il posto abbandonato. Ma finchè si tratta di una sola famiglia, gli abitanti delle case che circondano il Foro Boario non sono troppo disturbati.

Senonchè in questi giorni la popolazione del Foro Boario si è notevolmente accresciuta. Ben cinque grandi tende sono sorte nello spiazzo: tende popolate da una pittoresca tribù demograficamente esemplare. Alla tribù sullodata si sono aggiunte due casette montate su ruote pure notevolmente abitate, ed un carretto con la sua relativa famiglia.

A tutta questa gente bisogna aggiungere una decina di cavalli, altrettanti cani di tutte le razze e una nutrita schiera d'animali da cortile. Le condizioni igieniche degli abitanti delle tende e delle carovane non sono proprio buone: e questo è abbastanza seccante per i cittadini che hanno le loro case esposte ai multiformi odori che gli accampamenti emanano. Ma non basta.

Se qualche cittadino si azzarda ad uscire o a rientrare nella sua casa quando è scesa la sera si vede circondato dalla moltitudine dei cani abbaianti e ringhiosi; e non gli resta che affidarsi a Dio ed alle proprie gambe.

POZZUOLO
Romolo Balbusso: presente!

Sul fronte greco-albanese il 30 novembre u. s. a seguito di ferite riportate in combattimento è deceduto l'alpino Romolo Balbusso di Giuseppe della frazione di Zugliano.

Il Caduto era della classe 1915 e faceva parte della valorosa divisione Julia decorata di medaglia d'oro al Valore Militare.

Ai desolati genitori porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Romolo Balbusso: presente!

Beneficenza

All'Asilo Infantile sono pervenute le seguenti offerte: Enrico Menazzi in memoria del compianto Lombardini, L. 10; Guido Gervasi in memoria del compianto nipote Guido Michelloni, L. 50.

S. DANIELE
Nelle scuole

L'altro ieri, alle ore 10.30, è stata ascoltata una radioaudizione nelle scuole del capoluogo, in occasione del 40° anniversario della morte del grande musicista.

Oltre la commemorazione del grande musicista del Risorgimento, sono stati trasmessi altresì importanti spartiti delle opere verdiane, che hanno destato l'interesse di docenti e studenti.

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 20 al 26 gennaio 1941.

Nati vivi: 8, di cui 4 appartenenti ad altri comuni; nati morti nessuno Morti: 7 dei quali uno d'altro comune. Pubblicazioni di matrimonio: Giovanni Manazzon con Virginia Pischiutta Matrimoni trascritti nessuno.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile e derrate agricole.

PAVIA DI UDINE
Pietro Cavallo: presente!

Il Ministero alla Guerra ha comunicato la notizia che l'alpino Pietro Cavallo di Giovanni, classe 1919, residente nella frazione di Percotto, è deceduto sul fronte greco in seguito a ferite riportate in combattimento.

Giovane buono e volonteroso, amato da tutti per il suo carattere gioviale ed aperto fu sempre di esempio ai camerati della GIL per il suo attaccamento al dovere.

I compaesani che partecipano al dolore dei genitori, fratelli e sorelle, ricorderanno sempre, con commossa fierezza, questo loro valoroso camerata.

Pietro Cavallo: presente!

CORDOVADO
Giovanni Rizzetto dichiarato disperso

Dal Ministero della Guerra è giunta la notizia che sul fronte greco-albanese, dopo l'aspro combattimento di Dacec, è stato dichiarato disperso il caporale maggiore degli alpini Giovanni Rizzetto della classe 1917.

Proveniva dalla Gil ed era partito per i campi di battaglia serenamente, conscio del grave compito cui si è accinta la Patria nostra che ha chiamato a raccolta i suoi figli per un'era di migliore giustizia.

Che il bravo alpino possa essere restituito in un prossimo futuro ai genitori, al fratello, alle sorelle che tanto lo amano.

Mario Innocente dichiarato disperso

E' stata data la notizia ufficiale che sul fronte greco-albanese è stato dichiarato disperso l'alpino Innocente Mario della classe 1914.

Ottimo giovane e probo lavoratore, orfano di madre e senza notizia da lunghi anni del padre. Non difettavano in lui l'entusiasmo per la santa causa della Patria in armi, nè la giovanile baldanza.

Aveva combattuto come i concittadini Spangaro e Rizzetto e tanti altri e come essi si era distinto da bravo alpino, per coraggio e fermezza.

Restano ad attenderlo i fratelli e noi auguriamo di cuore che Mario Innocente possa ben presto ritornare al suo paese dove lo circonderanno sempre la stima dei compaesani, che di lui conservano un buon ricordo.

CASARSA
Nomina

Il Presidente generale della Croce Rossa italiana, con suo recente provvedimento, ha nominato per un altro quadriennio, il camerata dott. Giovanni Berlese, delegato della C. R. I. stessa del comune di Casarsa.

Due «fermi»

I carabinieri della locale stazione, l'altro ieri hanno posto il fermo per motivi di P. S. a tali Pietro Avoti fu Angelo, d'anni 26, da Ragogna e Giovanni Battista di Giuseppe, di anni 50, da Remanzacco i quali sono stati poi muniti del foglio di via obbligatorio.

Codroipo

Rapporto capi settore e capi nucleo

Alla sede del Fascio domenica scorsa il Segretario del Fascio ha tenuto rapporto ai Capi settore e Capi nucleo. La riunione è stata protratta per circa un'ora e si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

La scomparsa di un valoroso combattente codroipese

Riportiamo integralmente quanto pubblica il «Secolo» di Genova in data 23 corrente:

«Sul fronte greco-albanese è morto, in seguito a ferite riportate in combattimento a Gurit, il caporale Pietro Chiarotto di Guglielmo, della classe 1919. Nato a Biauzzo-Codroipo (Udine) venne da ragazzo a San Siro di Struppa, presso l'azienda agricola Domenico Fasce.

Qui era ultimamente conosciutissimo, sinceramente stimato ed ammirato pel suo carattere bonario ed i sani principi che lo animavano Il paese, orgoglioso, lo ricorderà perennemente come se fosse stato uno dei nativi.

Partito assieme ai coetanei dal distretto di Genova il 23 febbraio 1940 e destinato al 1. reggimento Alpini, Battaglione Pieve di Teco, dopo soli due mesi con l'ordine del giorno n. 5 del 1. maggio 1940-XVIII del Comando 4ª Divisione Alpina «Cuneense» veniva segnalato a titolo di esempio fra i nomi dei militari di truppa che durante il mese di aprile si erano distinti per disciplina, senso del dovere, profitto nell'addestramento.

Ai genitori, che hanno altri due figli alle armi, uno dei quali sul fronte greco-albanese, sia di conforto il pensiero che il loro caro figliolo sarà perennemente onorato.

La nota calcistica

Approfittando della sospensione della partita tra i bianco-rossi e l'Udinese, al campo sportivo del Littorio si è svolta domenica scorsa una partita amichevole tra il locale «undici» e una squadra formata dai soldati del Gruppo Carri Veloci «S. Giusto». La partita ha segnato la vittoria dei codroipesi per 5 punti a 2.

Abbiamo visto domenica scorsa all'opera qualche nuovo elemento, che la società sta attualmente ingaggiando per coprire i vuoti lasciati da qualche giuocatore richiamato, ed effettivamente la prova ci ha molto soddisfatto. I titolari della prima squadra vanno sempre più migliorando il loro grado di forma, ciò che fa sperare sempre in prossime brillanti prove della nostra compagine.

Per domenica prossima si attende il Cormons, squadra che è andata in quest'ultimo tempo sempre più riprendendosi, e che domenica disputerà sicuramente una bella partita di fronte alla nostra squadra. Gli sportivi attendono ansiosi di salutare vittoriosi dopo 22 giorni di sosta i bianco-rossi.

ARBA
Due dichiarati dispersi che sono prigionieri

Alle famiglie trepidanti sulla loro sorte hanno in questi giorni dato notizie della loro prigionia in Grecia i valorosi combattenti della classe 1919 e appartenenti all'8.o Alpini Luigi Leonarduzzi di Antonio e Agostino De Filippo di Osvaldo, nostri compaesani.

FRISANCO
Funebri Luisa

Lunedì scorso ebbero svolgimento i funerali del compianto rag. Antonio Luisa che da ben 19 anni diresse la Cooperativa di Consumo in località Crocera Prodigò la sua intelligente operosità a pro del locale Fascio di Combattimento; fu Segretario politico per parecchi anni e fu attivo organizzatore per la fondazione della fiorente Colonia elioterapica e della Sezione degli Alpini.

La numerosa partecipazione ai funerali delle autorità comunali e politiche, della intera popolazione, degli organizzati della GIL, dei fascisti e della Sezione Alpini è stata la dimostrazione di quanta stima era circondato il camerata Luisa.

Alla famiglia esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

VIVARO
Mario Tommasini dichiarato disperso

Dal Ministero della Guerra è pervenuta la notizia ufficiale che l'alpino Mario Tommasini di Sante, della classe 1920 è stato dichiarato disperso il 1 novembre scorso anno durante il combattimento di Sella Furka (Grecia).

Proveniente dalle file della Gil, egli ne aveva attinto tutti i più nobili sentimenti di Patria; era un instancabile lavoratore.

La notizia è stata data ai genitori dal Podestà e ad essi giunga il nostro augurio perchè il valoroso congiunto possa dare presto notizie di sè.

Nel Comune

Dopo un mese di assenza è rientrato ed ha preso possesso del suo ufficio il Segretario comunale rag. Mario Zanini che nel frattempo era stato sostituito dall'egregio segretario Olivo del Comune di Arba.

Notizie demografiche

Ecco i dati statistici riferentisi al decorso anno 1940 sul movimento naturale della popolazione:

Nati 21; matrimoni 6; morti 19; immigrati 22; emigrati 28.

Gemona

Funebri di un vegliardo

Si è spento a Lessi S. Marco a 86 anni Giovanni Patat, padre di numerosa famiglia, nonno di una larga schiera di nipoti. Era stato un lavoratore indefesso ed aveva formato una famiglia invidiabile e prospera di sani e onesti contadini.

Tutta la frazione e molta gente di altri borghi del Comune di Gemona sono intervenuti ai funerali. Le nostre condoglianze ai congiunti, e soprattutto ai figli Pietro e Luigi, casari rispettivamente di Lessi e di Campo Taboga.

TRASAGHIS
Mario Urban dichiarato disperso

E' giunta notizia ufficiale dal Ministero della Guerra che l'alpino Mario Urban, dopo un combattimento sul fronte greco-albanese, è stato dichiarato disperso.

La notizia è stata comunicata alla famiglia del valoroso combattente dalle locali autorità.

Formuliamo gli auguri più fervidi perchè al più presto giungano buone nuove sulla sorte del camerata Mario Urban.

OSOPPO
Festa di S. Giovanni Bosco a Rivoli

Venerdì 31 corrente a Rivoli, nella cappelletta provvisoria, si celebrerà la solennità di S. Giovanni Bosco, patrono della erigenda chiesa, per la quale si continua a raccogliere offerte. Celebrerà l'Arciprete.

LUSEVERA
La scomparsa di Dante Cher

La sera del 27 corrente, decedev dopo tormentosa malattia il maestro Dante Cher. Col camerata Cher scompare un valente insegnante, un cittadino integerrimo, un padre esemplare.

Alla vedova, alla madre e ai quattro teneri figlioletti esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

PASIAN DI PRATO
Saluto alle reclute

Il Segretario del Fascio ha riunito alla sede del Dopolavoro i giovani di leva della classe 1921 per un trattenimento cameratesco. Erano presenti i gerarchi del Fascio. Il Segretario porse il saluto ai giovani camerati incitandoli ad essere dei bravi e valorosi soldati. La classe 1921 sarà come fu la classe 1899 nell'ultima grande guerra, la classe della Vittoria. La simpatica riunione, animata da forte entusiasmo terminò fra i canti della Patria e degli alpini.

Spilimbergo

La necessità di una scuola media

Anche a Spilimbergo diviene ogni giorno più sentita la necessità dell'istituzione di una scuola media inferiore.

Con tale scuola, non solo si favorirebbero numerose famiglie le quali ora sono costrette a collocare i propri figlioli nei collegi di Udine, Pordenone, Portogruaro ecc., sopportando spese non indifferenti: ma anche tutte le famiglie dei paesi limitrofi che hanno sbocco naturale a Spilimbergo.

Ci auguriamo pertanto che le nostre autorità vogliano, sin da ora, occuparsi vivamente di questo interessante problema, in modo che col prossimo anno anche nella nostra cittadina, non inferiore per popolazione ed importanza ad altri centri della provincia ove la scuola media è già in atto, sorga la scuola media unica inferiore.

FORGARIA
Damiano Molinaro dichiarato disperso

In questi giorni è pervenuta dal Ministero della Guerra la notizia che l'artigliere Damiano Molinaro fu Andrea della classe 1919, combattente sul fronte greco, è stato dichiarato disperso.

Giungano pertanto alla madre, colpita in questi giorni da un grave lutto per la perdita del marito, i nostri più fervidi auguri di prossime più confortevoli notizie del suo figliolo.

Cividale

Raduni di popolo

Domenica scorsa alle ore 9.30 alla Casa Littoria la prof. Roma Zelasio ha tenuto una lezione alle Massaie rurali e alle Lavoranti a domicilio sulla puericultura, dando consigli pratici e illustrando le norme igieniche da seguire nel periodo prenatale e nei primi mesi della vita del bambino.

Alle ore 10.30 pure di domenica 26, nella Casa Littoria, la prof. Zelasio, per incarico dell'Istituto Nazionale fascista di cultura ha tenuto una lezione sul tema «Resistere per vincere». Le sue parole altamente patriottiche furono entusiasticamente applaudite dal numerosissimo pubblico femminile convenuto

A Savogna, dopo la Messa tutto il popolo col prevosto, il Podestà e le altre autorità convenivano in Municipio a sentire il prof. cav Roscio, Rettore del Convitto Nazionale di Cividale, il quale parlò sul tema: «Resistere per il popolo lavoratore». Vivo entusiasmo ha destato l'oratore che ha portato menti e cuori alla Patria in armi per l'onore del Re sotto la guida del Duce. Il sacrificio e la lotta, necessari elementi di superiore elevazione ci daranno la vittoria finale nel nome di Roma Imperiale e Cristiana. Applausi vivissimi coronarono la magnifica orazione che si è aperta e chiusa nel nome del Re Imperatore e del Duce

Licenze podestarili per gli esercizi

Il Podestà ha diramato un invito a tutti gli esercenti caffè, trattorie, alberghi, osterie, locande, mescite e affittacamere, che ancora non avessero provveduto, a presentare domanda ai sensi della legge 16 giugno 1939 n. 1112, per ottenere l'autorizzazione ai fini igienico-sanitari. La domanda va corredata dalla bolletta dell'Ufficio del Registro comprovante il pagamento della tassa concessione governativa in L. 50, oltre di un foglio bollato per il rilascio dell'autorizzazione, in L. 6 Per la visita dell'Ufficiale Sanitario, bisognerà inoltre effettuare un deposito di L. 25.

Cervignano

Soccorsi militari

L'Ufficio municipale comunica che le domande per soccorsi militari e le indennità spettanti ai militari stessi in licenza vanno presentate, verbalmente o per iscritto, dalle ore 10 alle 12 dei giorni lavorativi. I libretti saranno consegnati a domicilio dei singoli interessati.

Refettorio materno

Per interessamento del Podestà, e col consenso del sig. Pietro Sarcinelli, donatore della Pia Casa di Ricovero «Valentino Sarcinelli», nella stessa sarà installato il Refettorio Materno per il funzionamento del quale la Federazione provinciale dell'Opera nazionale Protezione Maternità Infanzia ha assegnato i mezzi necessari.

Nella detta Casa funzionerà anche, provvisoriamente, l'ambulatorio pediatrico. La popolazione ha appreso con vivo compiacimento tale decisione che risponde ad una effettiva necessità di questo importante centro.

Al Refettorio saranno ammesse le madri di bambini di età fino al sette mesi e quelle in stato di gravidanza.

Le interessate potranno prenotarsi presso l'Ufficio municipale da oggi e fino al 31 corrente mese.

Beneficenza

Il co. Riccardo Strassoldo ha erogato i seguenti importi: E.C.A. lire 100; Pio Casa Ricovero «Valentino Sarcinelli» L. 115; alla GIL L. 100 per acquisto divise; pro sottoscrizione Penne nere L. 50.

AIELLO
Festa religiosa a Ioannis

Dopo un secolo anche la V. Chiesa di S. Agnese in Ioannis è stata completata con la balaustra, opera di un rinomato artista, Achille Madrisotti da Lavariano. L'opera fu di comune soddisfazione non solo perchè bene riuscita, ma anche perchè perfettamente intonata allo stile dell'altar maggiore, vero gioiello di arte. Nella festa della celeste Patrona fu solennemente inaugurata con una comunione generale, quasi totalitaria. Il popolo corrispose compatto al triduo predicato da don Giuseppe Menossi. Già fin dalla vigilia i giovani coscritti diedero il buon esempio ripristinando un devoto uso: la Santa Messa e la Comunione.

S. GIORGIO NOGARO
Lezione di cultura fascista

La scorsa domenica alle ore 15, presso la sede del Fascio femminile, la professoressa Zanchili Vanelli, inviata dalla Federazione Provinciale dei Fasci femminili, presenti tutte le donne fasciste del capoluogo e delle frazioni, ha tenuto una brillante conferenza sul tema: «Attività delle donne fasciste nel momento attuale».

La camerata Zanchili ha esortato le intervenute a dare tutta la loro attività e passione fascista in tutti i campi che nel momento attuale è così utile alla nostra grande Italia Ha terminato elevando il pensiero ai valorosi nostri soldati combattenti.

E' stata vivamente applaudita ed un vibrante saluto al Duce ed all'Italia fascista guerriera, ha posto termine all'importante conferenza.

Un primato demografico

Il Comune di San Giorgio di Nogaro sulla risultanza del numero dei suoi abitanti al 31 dicembre 1940 corrispondente a 10 mila 864, ha avuto nel decorso anno 311 nati e soltanto 98 morti; ciò significa che la natalità in questo Comune è del 32 e la mortalità del 9 per ogni mille abitanti. Un aumento quindi della popolazione del 20 per mille.

Questa proporzione confortante è costante da molti anni e tenuto conto che la media dei matrimoni è di 80 all'anno, il problema più urgente è la costruzione di nuove case.

Le famiglie numerose sono circa 300. Il problema degli alloggi si affaccia quindi un'altra volta grave ed è assolutamente necessario che venga affrontato e risolto con tutta urgenza e questo per togliere da tanto imbarazzo e disagio molteplici famiglie costrette a convivere in una promiscuità non conforme alle leggi di igiene.

Auguriamoci che la grave crisi delle abitazioni che perdura da molti anni sia risolta quanto prima nel migliore dei modi.

CASTIONS di STRADA
Messa in suffragio di un Caduto

Sabato scorso, nella chiesa parrocchiale, ricorrendo il trigesimo della sua scomparsa, è stata celebrata una Messa in suffragio del valoroso alpino Cirillo Degano.

Alla cerimonia presenziarono le autorità locali, le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche, del Fascio, della GIL, la scolaresca e la popolazione.

Al termine della cerimonia religiosa si è formato un corteo che si è recato al monumento ai Caduti a deporre una corona d'alloro e dove venne fatto l'appello dello scomparso.

Dalla Carnia

ENEMONZO
Augusto Palmano dichiarato disperso

Il Ministero della Guerra ha comunicato che l'alpino Augusto Palmano di Gottardo, è stato dichiarato disperso in seguito a combattimento sul fronte greco-albanese il 10 novembre scorso anno.

Ai familiari esprimiamo l'augurio più fervido perchè il loro caro dia presto sue notizie.

La festa di S. Francesco di Sales

La festa di S. Francesco di Sales patrono delle opere salesiane sarà celebrato oggi nel pomeriggio alle ore 17, nella cappella di Maria Ausiliatrice al Collegio salesiano.

La ricorrenza sarà celebrata alle ore 17 con una conferenza che sarà tenuta da don Italico Vidoni, parroco di Arta alle cooperatrici ed ai cooperatori dell'opera di Don Bosco.

La festività esterna invece avrà luogo domenica 2 febbraio con una S. Messa solenne che sarà celebrata alle ore 9.30.

Funebri Santa Not

Nella frazione di Colza si sono svolte le onoranze funebri della compianta signora Santa Not ved. Adami madre del Presidente dei mutilati carnici camerata cav. Simone Adami.

Tutta la popolazione di Colza e del Comune di Enemonzo è intervenuta alle estreme onoranze per rendere l'omaggio di affetto della scomparsa. Tutti i mutilati della Val Tagliamento si erano stretti intorno al loro presidente nella dolorosa circostanza. Da Tolmezzo oltre a numerosi amici era intervenuto il Consiglio della sezione mutilati con gagliardetto.

La salma trasportata a braccia seguita da un numeroso corteo, dai figli mutilati cav. Simone e Giovanni, da numerosi parenti, dopo una solenne officiatura funebre nella Chiesa del paese ha proseguito per il Camposanto.

Ai familiari esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

PAULARO
Leandro Dereani: presente!

E' deceduto in seguito a ferite riportate sul fronte greco-albanese in un ospedaletto da campo l'alpino Leandro Dereani, della classe 1915, appartenente all'8° Reggimento, Battaglione «Tolmezzo». Il camerata Dereani, era un giovane serio, onesto, laborioso e per queste sue doti era da tutti amato e benvoluto. La sua famiglia, a cui il doloroso annuncio è stato comunicato dalle autorità locali ha appreso la notizia con virile dolore.

Domenica scorsa a Dierico di Paularo, si svolsero i funerali col concorso di autorità e gerarchie locali, fascisti, rappresentanze delle organizzazioni del regime e popolo.

Leandro Dereani: presente!

TARVISIO
Agli esercenti

La Delegazione dei commercianti, avvisa tutti gli esercenti che hanno fatto la richiesta dei grassi, di ritirare i buoni di prelevamento presso l'ufficio della Delegazione.

Inoltre ricorda a tutti i titolari di pubblici esercizi (locande, trattorie, osterie, bettole ecc.) l'obbligo di munirsi dell'autorizzazione podestarile di cui al T. U. delle leggi sanitarie, art. 231, esteso ai pubblici esercizi con legge 1112 del 16 giugno 1939.

Per ottenere tale autorizzazione gli interessati debbono presentare al competente ufficio municipale, fogli bollato da lire 4 corredato della bolletta di avvenuto pagamento presso il competente ufficio del Registro, dell'importo di L. 50 per tassa di concessione governativa, di cui l'art. 16, tabella B, allegato F. al R. D. L. n. 1749 del 26 settembre 1935.

Per ogni eventuale chiarimento in merito agli interessati potranno rivolgersi all'ufficio della Delegazione.

RESIA
Pro E.C.A.

Per onorare la memoria del compianto Valentino Saria sono pervenute a questo Ente le seguenti oblazioni: Famiglia Saria lire 100; Coop. Carnica di Consumo di Tolmezzo lire 100; rag. Rinaldo Colledan lire 20.

L'Ente ringrazia.

RESIUTTA
Funebri Adolfo Linossi

Lunedì sono seguiti i funerali del compaesano Adolfo Linossi fu Giovanni, tragicamente perito la sera di venerdì scorso.

Per lunghi anni fece parte della amministrazione comunale, avendo coperto la carica di consigliere fino all'insediamento del Podestà. Prima della guerra faceva parte della Ditta Linossi e Beltrame che teneva qui, nel fabbricato Sponza, una fabbrica di birra. Il Linossi faceva inoltre parte della Società Operaia di M. S. e della Latteria turnaria nella quale ricopriva la carica di Sindaco. L'immatura sua fine ha destato profondo compianto.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Il porto di Folkestone

e le installazioni militari della costa sud-orientale inglese sotto il fuoco delle batterie tedesche

BERLINO, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«In una zona di mare ad ovest dell'Irlanda, un nostro apparecchio di lunga crociera ha centrato un colpo in pieno su un piccolo vapore mercantile nemico.

E' stato minato un porto britannico.

Le batterie di lunga gittata hanno preso sotto il loro tiro, la sera del 27 gennaio, sicuri obiettivi militari dell'Inghilterra sud-orientale.

La scorsa notte il nemico non ha sorvolato nè il territorio tedesco nè le zone occupate. La nostra caccia ha abbattuto ieri un apparecchio nemico del tipo «Lockheed Hudson». Un nostro apparecchio è mancante».

In aggiunta all'odierno comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, si rende noto che alcune batterie dell'artiglieria germanica di lunga gittata, hanno bombardato, durante il pomeriggio e la sera del 27 gennaio, importanti installazioni militari nel porto di Folkestone.

Il grande ammiraglio Raeder ha tenuto alle maestranze ed ai marinai riuniti in un cantiere di costruzione di sommergibili, un vibrante discorso nel quale, dopo aver rivolto il suo ringraziamento per la silenziosa preziosissima ed eroica opera prestata dall'arma subacquea nella guerra in corso, ha esaltato la virtù dell'operaio e del marinaio tedesco che, fusi in un unico spirito e in una sola tenace volontà, combattono fianco a fianco per la grande vittoria.

Nell'occuparsi della situazione militare dell'Africa settentrionale dopo la caduta di Tobruch, l'«Abendblatt» rileva che in Libia due zone possono considerarsi di grande importanza e cioè: il territorio attorno di Bengasi e a Cirene e quello intorno a Tripoli, che offrono possibilità di colonizzazione.

Tobruch — prosegue il giornale — è occupata dagli inglesi e l'aviazione britannica attacca Bengasi e Tripoli. Tobruch costituiva una posizione poco preparata alla difesa: un avamposto tra deserti di sabbia e di acqua. Per raggiungere Cirene gli inglesi dovrebbero attraversare ancora centinaia di chilometri su deserti aridi e rocciosi. Per di più incontrerebbero pressocchè insuperabili difficoltà date dalla crescente precarietà delle comunicazioni con le loro basi e dalla sempre più strenua resistenza delle truppe italiane la cui vera linea di difesa non è stata ancora raggiunta dalle forze inglesi.

Avventura sul cielo di Plimouth

(Nostro servizio particolare)

FRONTE DELLA MANICA, 28.

(R. N.) - *Degli aeroplani da ricognizione si parla poco, perchè non partecipano ai combattimenti. Ma la specialità è composta di eroi che in silenzio preparano le azioni e la gloria per gli altri.*

Un apparecchio tedesco da ricognizione ricevette l'ordine di prendere fotografie di Plimouth.

Il velivolo arrivò sull'obiettivo navigando con gli strumenti di bordo. Quando il pilota, secondo i calcoli, sa di essere sulla città, si butta in picchiata.

Ma la picchiata diventa una corsa verso la morte. Il pilota si accorge che i comandi non rispondono; strati di ghiaccio devono averli bloccati. Ogni sforzo è inutile, l'apparecchio scende a precipizio, quasi impazzito, con forte sbandamento. I cannoni inglesi non sparano. Gli artiglieri sono sicuri che l'aeroplano si fracasserà.

Ma, a duecento metri da terra, tirati con forza spasmodica, i comandi rispondono. L'apparecchio si impenna, si rimette in posizione normale di volo. Gli uomini dell'equipaggio, già storditi dal cambiamento di pressione, tornano alle loro manovre di guerra. Il ricognitore tedesco scivola sui tetti e, prese le fotografie, va a confondersi con le nubi. La contraerea spara quando il bersaglio è già lontano. L'avventura è ormai finita.

Un'automobile a prova di bomba per S. M. Britannica

STOCCOLMA, 28.

I giornali nelle loro corrispondenze da Londra recano una notizia che ha suscitato vivo interesse negli ambienti automobilistici. Si tratta infatti della costruzione di una autovettura speciale che il Re d'Inghilterra dovrebbe usare durante i suoi giri d'ispezione.

La vettura avrà requisiti costruttivi particolarissimi, in quanto la carrozzeria dovrebbe essere addirittura a prova di bomba per proteggere la vita del Re non solo dalle pallottole delle mitragliatrici degli aerei, ma perfino dalle bombe lanciate dai piloti germanici.

Esteriormente la vettura non presenterà nulla di particolare per non attirare l'attenzione. Alla guida della macchina, riferiscono informazioni sicure provenienti da Londra, si troveranno due specialisti che hanno fatto lunga pratica sui carri armati delle colonne motorizzate. Cofano, pareti e tetto della carrozzeria saranno costituiti da una doppia lamiera di acciaio durissimo; i vetri saranno di una nuova composizione speciale, assolutamente infrangibile.

I giornali assicurano che gli esperimenti fatti in officina garantirebbero la sicurezza assoluta di tale vettura.

I malati di mente al servizio della propaganda inglese

ROMA, 28.

Un'agenzia giornalistica inglese ha diramato dal Cairo una notizia secondo la quale lo sceicco Hussein al Sukail dell'Irac avrebbe inviato al generale Wawell una spada d'onore con dedica, in segno di amicizia e di ammirazione per i successi riportati durante le operazioni nel deserto occidentale.

La notizia, scrive «Mondo arabo», non ha mancato di suscitare viva ilarità negli ambienti irachiani, dato che lo sceicco Hussein al Sukail, come notoriamente è risaputo, è persona di condizioni mentali minorate.

La stampa irachiana avendo in un primo tempo attribuito il gesto al fratello di lui, Hassan, capo di una importante tribù e deputato al Parlamento, questi si è affrettato a smentire la notizia, precisando che si tratta di Hussein e non di Hassan.

Ecco di quali uomini si servono e a quali mezzi ricorrono gli inglesi ai fini della loro politica.

Dichiarazioni di Antonescu sul nuovo Governo romeno

Assoluta fedeltà agli impegni verso le Potenze dell'Asse

BUCAREST, 28.

In occasione della costituzione del nuovo Ministero, composto, come è noto, quasi esclusivamente di militari ai quali sono stati aggiunti alcuni specialisti, il Conducator dello Stato generale Antonescu ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«*Il nuovo Governo da me costituito ha anzitutto lo scopo di assicurare in tutta la Romania un ordine perfetto e di ristabilire nei vari rami dell'attività nazionale il normale andamento amministrativo.*

Dobbiamo renderci conto che il Paese ha un assoluto bisogno di tranquillità per poter lavorare. L'attività amministrativa deve quindi riprendere senza alcun ritardo il suo corso naturale, imponendo a tutti senza esclusioni di sorta il prestigio dell'autorità.

Il nuovo Governo, costituito su una base militare, è l'espressione dell'unità e della disciplina imposta alla Nazione intera dalle odierne circostanze. La sua benefica influenza si farà risentire su tutto il territorio del Paese.

Per quel che riguarda la politica estera del nuovo Ministero nel quale io conservo sotto la mia direzione personale il Dicastero degli Affari Esteri, è quasi inutile aggiungere che la Romania marcia senza alcuna esitazione a fianco delle grandi Potenze dell'Asse, ispirandosi alle direttive politiche più volte enunciate, eminentemente rappresentate dalle grandi figure del Duce e del Führer.

La fedeltà assoluta agli impegni presi verso le Nazioni dell'Asse non è un artificio politico, ma è uno stato d'animo impostoci dalla nostra coscienza che mai non potremo abbandonare.

Fra la Romania e le Potenze dell'Asse deve essere organizzata una comunità spirituale quanto mai vasta e profonda, la cui realizzazione costituisce uno dei capisaldi della mia politica ed una delle principali preoccupazioni nell'ora odierna».

Le dichiarazioni del generale Antonescu hanno incontrato in tutta la Romania un'eco vasta e profonda.

In margine al Patto Tripartito

Giappone in marcia

La firma del Patto tripartito, che riconosce solennemente le giuste aspirazioni giapponesi nel lontano Oriente, non ha meravigliato nessuno: esso rappresenta infatti il logico sviluppo di un'effettiva comunanza — già in atto da tempo — di ideali e di interessi nazionali delle Potenze firmatarie, la cui politica dovrà seguire d'ora innanzi un indirizzo unitario, specialmente per quanto riguarda la lotta contro la declinante Inghilterra.

Tale Patto, cui si è aggiunto recentemente il riconoscimento ufficiale da parte del Giappone del Governo cinese di Uang-Cing-Uei, apre pertanto una nuova fase storica nella vita dell'Estremo Oriente, e chiarisce — in modo particolare ed inequivocabile — le rispettive posizioni delle Potenze interessate alla sistemazione del vasto mondo cinese.

Ora quali sono le basi e le direttrici della politica nipponica nell'immenso scacchiere estremo orientale?

La ferma volontà del Giappone di dare un «Nuovo Ordine» al grande spazio asiatico bagnato dal Pacifico, è fondata anzitutto sulla stessa esuberanza demografica del suo popolo, che cresce di un milione circa di individui all'anno. Riposa cioè, non su di un pletorico ed agoista imperialismo demoplutocratico, ma su ragioni ben più imperiose e umane di vita, su categorici e quasi drammatici dati di fatto, di natura essenzialmente sociale ed economica. Chi vuole infatti farsi un'idea della politica giapponese di questi ultimi decenni, basta che consulti le cifre di una qualsiasi recente statistica riguardante quel nobile popolo.

Quando, nel 1854, il Giappone si decise ad aprire i suoi porti al commercio internazionale, una nuova era cominciava per l'antichissimo Impero, vissuto per secoli nella più stretta segregazione dal mondo ed irrigidito in una specie di statica organizzazione feudale, di cui la classe dominante erano i Samurai, i guerrerieri senza macchia e senza paura, che formavano la casta più nobile e potente. Ma le sciabole lucenti dei Samurai e le loro corazze a catena non bastavano più per combattere e difendere il Paese dagli egoismi e dai violenti appetiti dei «barbari invasori».

Così i giapponesi furono costretti a concludere successivamente con gli americani, francesi, olandesi e inglesi, dei trattati di commercio e di amicizia. L'isolamento del Giappone era finito, ma poichè d'altro canto, esso non voleva in alcun modo essere sopraffatto o diventare comunque oggetto di sfruttamento da parte delle considette grandi Potenze dell'occidente, il vecchio Impero dovette rinnovarsi completamente, organizzandosi sul modello di queste; potenziando al massimo, in uno sforzo ammirevole di volontà e intelligenza, tutte le sue energie nazionali, sociali, militari ed economiche, per adeguarsi alle ferree esigenze dell'epoca.

Ed in pochi decenni riuscì a portarsi al livello delle più moderne ed efficenti organizzazioni politiche. Al tempo stesso, con l'industrializzazione crescente del Paese, aumentava il proprio benessere, e quindi veniva favorito lo sviluppo demografico delle masse. In circa 70 anni la popolazione del Giappone salì infatti da 33 a 70 milioni di unità. E poichè, le già scarse possibilità di ulteriore sfruttamento dell'arcipelago giapponese venivano a trovarsi ancora diminuite in seguito ad una così rapida ascesa demografica, il Giappone fu costretto ad allargare ben presto il proprio spazio vitale. Non ci voleva molta fantasia per capire che tale spazio supplementare sarebbe stato il vicino Continente, ossia la immensa Cina.

Ecco in sintesi il senso ed i limiti dell'espansione nipponica, che segna pure le direttrici della stessa politica internazionale del Giappone moderno.

Tale politica segue pertanto una linea di sviluppo squisitamente graduale e programmatica. Tutti i suoi fini sono raggiunti dal Giappone per fasi, con intelligente, meticolosa preparazione e «calma intrepidità» (per usare una frase ben nota a noi italiani).

Prima fase: guerre per la propria sicurezza: 1) Guerra del 1894, contro la Cina, per il possesso della Corea, penisola puntata come un pugnale verso il cuore stesso dello arcipelago nipponico. Questa guerra è come il collaudo della sua raggiunta maturità; 2) Guerra contro la Russia; il Giappone si libera del più minaccioso rivale del tempo. Questa guerra vittoriosa sbalordisce il mondo e porta di colpo il Giappone fra le Grandi Potenze.

Seconda fase: Politica per l'istaurazione di un «Nuovo Ordine asiatico», che sbocca fatalmente nell'occupazione della Cina del Nord e susseguente creazione dello Stato vassallo del Manciukuò; per arrivare all'attuale lotta contro Ciang-kai-scek.

Terza fase: collaborazione con le Potenze dell'Asse, Patto tripartito e definitiva rottura dei rapporti con l'Inghilterra, principale nemica del Nuovo Ordine in Cina.

Passate in veloce rassegna le vicende più propriamente politiche del Giappone moderno, non resta che osservare — in maniera del tutto obbiettiva — i fatti economici che stanno alla base della sua politica.

Qual'è l'importanza e l'influenza del fattore economico sulla politica giapponese? Diciamo subito che tale fattore è di un'importanza capitale e informa in misura quasi determinante tutta la condotta del nostro alleato.

Nel Giappone, come pure in Italia ed in Germania, l'economia è strettamente connessa con la politica nazionale. Ma nel caso particolare di questo Impero, che non conosce crisi dinastiche nè sconfitte militari, la storia degli avvenimenti più recenti nella vita dell'Estremo Oriente, si può capire agevolmente solo se si tengono presenti i moventi economici che spingono il Giappone verso il vicino Continente.

Il Giappone — com'è noto — è ricco di popolazione e di industrie, ma povero di materie prime. La stessa agricoltura, la maggiore ricchezza naturale dell'Impero, rappresentava — già da secoli — uno dei problemi più assillanti per i suoi reggitori. L'unica coltura veramente estensiva (più della metà circa del terreno coltivabile) è il riso, principale alimento delle masse giapponesi; ma anche questo non basta per il crescente fabbisogno della popolazione. L'industria in genere è sviluppatissima; ma mancano quasi del tutto le principali materie prime: carbone e cotone.

L'industria tessile sta in prima linea: la sua esportazione rappresenta più del 50 per cento dell'esportazione totale del Paese, ed è particolarmente attrezzata per una penetrazione nel vasto mercato cinese, ed asiatico in genere. Un altro settore importante dell'economia tessile nipponica è il mercato della seta grezza. Il Giappone produce in questo campo l'80 per cento della produzione mondiale, e gli Stati Uniti ne sono stati per decenni il loro principale cliente. L'industria del ferro e dell'acciaio, sviluppatasi in condizioni naturali poco favorevoli (il Giappone ha solo pochi giacimenti di minerali di ferro), ha raggiunto un notevole sviluppo, per merito specialmente dello Stato, il quale è anche il principale proprietario di tale industria. Anche per il petrolio, le condizioni naturali sono poco favorevoli, poichè il Giappone ne deve importare più dell'85 per cento del proprio fabbisogno.

Bisogna aggiungere però che a queste deficienze, il Giappone ha parzialmente provveduto con una intensa e generale politica economica autarchica, in tutti i settori della vita nazionale.

Queste poche cifre pertanto hanno già fatto il giro trionfale della stampa delle grasse demoplutocrazie, o sono state anzi il principale argomento della tesi, troppe volte, ahimè, smentita dai fatti, che al Giappone è negato un brillante avvenire, ossia una forte e vittoriosa politica internazionale, causa appunto la sua precaria economia, così povera di materie prime.

Fortunatamente però, nella vita dei popoli — come in quella degli individui — le chiacchiere e le cifre valgono ben poca cosa, se non sono avvalorate dai fatti. Ed i fatti ci dicono che in questi ultimi cinquanta anni, il Giappone ha dato prove meravigliose della sua vitalità e potenza, pur trovandosi in siffatte, anzi ancora più avare, condizioni economiche naturali. I fatti confermano inoltre — specialmente negli anni turbinosi e rivoluzionari che viviamo — che la ricchezza e la potenza di una Nazione non riposa soltanto nelle sue risorse naturali o nelle riserve auree dello Stato, ma soprattutto nella volontà, nella disciplina, nel lavoro, nel coraggio di un popolo unito e deciso.

La nostra storia recente è troppo unita per portarla ad esempio di questa limpida verità.

Pio Gazzetta

Salonicco devastata

dall'intensa azione dei nostri bombardieri

BELGRADO, 28.

Il giornale *Politika* pubblica una lunga corrispondenza da Salonicco con una particolareggiata descrizione del violentissimo bombardamento effettuato dagli apparecchi italiani contro le opere militari della città, di cui è data notizia nel Bollettino n. 233 del Quartier Generale italiano.

Il corrispondente riferisce che i bombardieri italiani, che si sono susseguiti in tre successive ondate, hanno con intenso, preciso tiro, sganciato sul porto un ingente numero di bombe di grosso calibro e incendiarie che, centrando perfettamente gli obiettivi, hanno seminato la rovina nella zona.

Gli apprestamenti portuali, sottoposti ad un intenso martellamento, sono rimasti danneggiatissimi; alcune banchine sono crollate.

Depositi di carburante hanno preso fuoco, magazzini di merci sono andati distrutti.

Da una cisterna della «Vacum Oil Company», colpita in pieno da una bomba incendiaria, si sono levate subito altissime fiamme.

Alcuni incendi, nonostante l'attiva opera svolta per domare il fuoco, ardevano ancora la mattina seguente.

Il corrispondente nota la precisione dei tiri dei bombardieri italiani rilevando che mentre una pioggia di bombe ha colpito gli obiettivi del porto, nel centro della città ne sono cadute soltanto due: una di esse ha demolito l'intera facciata del palazzo dove si trovava la nota libreria Simsy. Sono stati colpiti anche i locali del giornale *Progrès* che si pubblica in lingua francese e che ha dovuto temporaneamente sospendere le pubblicazioni. Tra la popolazione civile non vi sono state vittime.

Incrociatori inglesi a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 28.

Dopo la recente partenza dell'incrociatore «Newcastle», avvenuta domenica dopo una permanenza di 24 ore nel porto della capitale argentina, è giunto ieri l'incrociatore da 10 mila tonnellate «Cumberland», per rifornirsi di combustibile e di viveri. A bordo della nave da guerra inglese si trova il comandante della squadra britannica del sud Atlantico, Commodoro Pegram.

L'Ungheria in lutto per la morte di Csaky

Le condoglianze del Re Imperatore e del Führer - Una delegazione italiana guidata da Bastianini ai funerali

BUDAPEST, 28.

In occasione della morte del conte Csaky, si svolgono in tutta la Ungheria manifestazioni pubbliche di cordoglio che assumono carattere imponente. Con le esequie che si svolgeranno giovedì avrà luogo un solenne rito religioso che sarà celebrato dal primate d'Ungheria.

L'orazione funebre sarà pronunciata dal Presidente del Consiglio conte Teleki.

Naturalmente anche oggi la maggior parte dello spazio nei giornali è consacrato alla commemorazione del compianto ministro degli affari Esteri conte Csaky, la cui scomparsa è unanimamente considerata come unu tragico evento che colpisce l'intera Nazione nelle sue speranze e nei suoi sentimenti.

Gli articoli sull'attività diplomatica del conte Csaky sono numerosissimi. In tutti viene in modo particolare sottolineata la sincerità dell'amicizia verso l'Italia e la Germania cui egli informò tutta la sua opera.

Il *Pester Lloyd* osserva che uno dei capisaldi della grande concezione politica e diplomatica del conte Csaky fu costituita dalla comunanza di destini tra l'Ungheria e l'Italia. L'adesione al Patto tripartito, la realizzazione dell'amicizia con la Jugoslavia sono le sue ultime grandiose opere. I principii e le mete che egli impose a sè e al suo Paese, rimarranno valore eterno per la futura diplomazia ungherese.

L'*Uj Magyarsag* scrive che l'amicizia dell'Ungheria per l'Asse è la massima eredità lasciata dal conte Csaky ai suoi concittadini. Egli è stato non il diplomatico vecchio stile della «Ballplatz», ma un uomo della nuova Europa che si è ispirato sempre alla luce delle grandi idee venute da Roma e da Berlino.

Il suo successore avrà un compito assai difficile. L'Ungheria si trova in mezzo ad un conflitto tra due mondi. Essa dovrà proseguire sulla via tracciata dal conte Csaky con scrupolosa fedeltà.

Tutti i giornali poi mettono in rilievo la sua personale amicizia per il Duce e sottolineano in modo particolare la circostanza che Mussolini è stato fra i primissimi ad inviare le sue espressioni di cordoglio alla vedova contessa Csaky.

Intanto continuano a giungere da tutto il mondo dispacci di Capi di Governo e di personalità politiche, nei quali unanime e sincero è il compianto per la dolorosa fine del ministro degli Esteri ungherese.

L'odierna seduta della Camera dei deputati è stata dedicata esclusivamente, alla commemorazione del conte Csaky. Il presidente della Camera, Tasnadi Nagy, ha fatto, in termini commossi, l'elogio dei meriti che il defunto si acquistò come capo della diplomazia ungherese ed ha rilevato che la Nazione perde in lui uno dei migliori suoi figli.

«*Tutta la vita del defunto* — ha detto il presidente della Camera — *fu consacrata ad un grande e sacro scopo: riparare le ingiustizie subite dall'Ungheria, riconquistarle il posto che le spetta e assicurare che l'Ungheria possa di nuovo assolvere la sua missione europea. La Provvidenza ha permesso a Csaky di veder realizzata una parte dei suoi sforzi ed è giusto ora che il Parlamento ungherese ratifichi le due grandi opere che hanno formato la sua vita: l'accordo sull'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito ed il trattato di amicizia concluso con la Jugoslavia*». Tutti i deputati hanno ascoltato in piedi le parole del presidente.

Si informa che in rappresentanza del Governo italiano ai funerali del conte Csaky giungerà a Budapest una delegazione così composta: l'eccellenza ambasciatore Bastianini ex sottosegretario di Stato, il ministro plenipotenziario marchese Pasquale Diana, il consigliere di legazione principe Del Drago, il console conte Revedin.

La delegazione tedesca è composta dall'ambasciatore Moltke, dal ministro plenipotenziario Rintelen e dai consiglieri di legazione Burchaham e Schweimer.

I giornali, pubblicando i nomi dei membri della delegazione italiana che rappresenterà il Governo fascista ai funerali del conte Csaky, rilevano come l'Italia abbia scelto alcuni tra i suoi migliori diplomatici, per rendere omaggio al grande amico scomparso.

Telegrammi di condoglianze al Reggente Horty sono giunti dalla Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele, dal Cancelliere del Reich Adolfo Hitler, dal Principe Reggente Paolo di Jugoslavia.

Nel tardo pomeriggio la salma del conte Csaky è stata trasportata dalla clinica al Parlamento, nel cui salone centrale è stata deposta su un catafalco. Una guardia d'onore veglia in permanenza.

Il cantastorie

(Disegno di Gianni Salce).

A proposito di aiuti americani

Le speranze e la realtà

ROMA, 28.

E' stato ufficialmente comunicato al Congresso americano che il programma di riarmo aereo è in ritardo di otto mesi sulla data prevista, e ciò sopratutto per la penuria di maestranze e di tecnici.

Secondo la propaganda americana, nel 1940 le officine aeronautiche degli Stati Uniti avrebbero prodotto cinquemila apparecchi. Queste cifre aumenteranno senza dubbio con l'entrata in funzione delle nuove fabbriche.

Ma anche ammesso per possibile ciò che Karl Winson riteneva impossibile, e che cioè entro il 1942 la produzione possa raggiungere la cifra di 36 mila apparecchi, si tratterebbe di tremila velivoli al mese, di cui solo il 35 per cento verrebbe ceduto all'Inghilterra: la quale verso la metà del 1942 potrebbe ricevere così mille apparecchi al mese, mentre attualmente ne riceve trecento, tanti cioè quanto ne produce mensilmente una sola delle tante fabbriche in Germania.

Ora i tecnici americani danno per pacifico che oggi la sola Germania produce tremila apparecchi al mese. Evidentemente, per l'epoca in cui l'Inghilterra potrebbe ricevere nei porti americani mille apparecchi mensili, la potenzialità della produzione tedesca, che praticamente può mobilitare in suo favore l'intera industria europea, sarà aumentata ancora di più.

Mai quindi l'Inghilterra potrà essere in grado nei prossimi due anni di raggiungere la parità aerea con la sola Germania, giacchè la sua industria aerea, già inferiore assieme a quella francese all'industria del Reich, in seguito alla offesa aerea ha perduto, a detta degli stessi ministri inglesi, per lo meno il trenta per cento della sua efficienza produttiva. E se i ministri inglesi, per ragioni di propaganda, parlano di una minorazione del 30 per cento, quella reale sarà per lo meno del 50 per cento.

Gli apporti americani poi devono giungere in Inghilterra, e il recente affondamento del «Price», che portava a bordo trecento apparecchi americani modernissimi da bombardamento, è un elemento che fa pensare ai rischi sempre più forti ai quali andrà incontro la navigazione inglese. Bisogna poi notare che i risultati di Karl Winson sono basati su dati di fatto che nessuna propaganda potrà alzare.

Gli Stati Uniti sono ricchissimi, hanno un'industria grandiosa, ma non hanno tutto quello che è necessario alle fabbricazioni di guerra.

L'«Army and Navy Munitions Board», una specie di Ministero delle fabbricazioni di guerra, elenca la mancanza di almeno quattordici materie prime definite «strategiche». Oltre all'alluminio mancano amianto, sughero, grafite, cuoiami, iodina, capok, oppio, vetri ottici, fenolo, materie tanniche, toluolo, vanadio, lana. Sono tutte cose che Roosevelt potrà anche procurarsi altrove, ma sono cose la cui mancanza non può in nessun caso facilitare il programma di riarmo.

Le più vicine miniere di alluminio sono nel Canadà, che ne produce meno dell'Italia, e quindi assai meno di quanto ne occorre agli americani. Per trovare altra bauxite o minerali affini in buona abbondanza bisogna andare in Ungheria o nella Francia occupata, o magari in Giappone, tutti territori proibiti all'industria militare anglosassone.

L'amianto viene quasi tutto dalla Russia e i conciati quasi tutti dall'Italia, mentre i vetri ottici provengono dalla Germania.

A tutto si può riparare negli Stati Uniti, coi traffici o con soluzioni autarchiche. Occorre però tempo, molto più tempo di quello previsto dal Presidente americano.

Paurosa bufera nella baia di Vigo

MADRID, 28.

Mentre decrescono le inondazioni in tutte le regioni colpite, si segnala da Vigo una recrudescenza del maltempo. Dal pomeriggio di ieri fino al mezzogiorno di oggi le comunicazioni telefoniche con gli altri centri della Spagna erano interrotte in seguito ai gravi danni sofferti dagli impianti durante la bufera e la pioggia torrenziale caduta ininterrottamente nelle ultime 24 ore.

La navigazione è oltremodo pericolosa lungo le coste. Un piroscafo mercantile tedesco di 3 mila tonnellate navigante nell'Atlantico è stato spinto dall'uragano verso la costa dove si è arenato su un basso fondo. Le sue chiamate di soccorso sono state captate dai piroscafi ormeggiati nel porto di Vigo e le autorità marittime si sono affrettate a disporre l'invio di soccorsi. Il rimorchiatore «San Martin» dopo sforzi inauditi è riuscito a trarre in salvo il piroscafo.

Il freddo continua intensissimo in tutta la Svezia ma, fenomeno singolare, nelle regioni meridionali si riscontra in proporzione una temperatura più bassa che nel nord. A Gotemburgo esposta in pieno al benefico effetto della corrente del Golfo, questo gennaio è stato il più freddo degli ultimi 127 anni.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	28	27
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.50	465.25
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.—	91.—
Rendita 3.50%	73.25	73.60
Redim 5% Imm.	93.35	93.70
Redim. 3.50% 1934	70.—	70.75
Buoni Tesoro 1949	97.20	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.15	100.25
Buoni Tesoro 1943	95.10	95.20
Buoni Tesoro 1944	96.50	97.—
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.05	94.10
I.R.I. STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	471.50	472.—
I.R.I. Ferro 4.50%	492.—	497.—
I.R.I. 4.50%	475.—	475.—
E.L.P.E.R. 4.50%	475.—	476.—
Pubbl. util. 6%	500.50	500.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	502.50
Credito Nav. 6.50%	510.—	510.—
Edison em 1931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	501.50	501.50
Merid. di Elettr. 6%	499.—	499.—
Soc. eserc. telef. 6%	496.—	494.—
AZIONI		
La Centrale	1147.—	1160.—
Mediterranea	550.—	558.—
Meridionali	1035.—	1044.—
Ass. Generali	840.—	835.—
Coton. Cantoni	4360.—	4640.—
Coton. Olcese	1055.—	1080.—
Tessuti stampati	1325.—	1358.—
Linificio Canap. Naz.	820.—	823.—
Manif. Rossari-Varzi	1055.—	1090.—
Manif. Rotondi	720.—	730.—
Manif. Tosi	91.—	94.50
Manif. Coton. Merid.	381.50	390.—
Lanificio Gavardo	730.—	740.—
Lanificio Rossi	3910.—	3925.—
Lanificio Targetti	119.—	120.—
Fisac - Como	106.—	106.50
Cascami seta	419.—	425.—
Chatillon	95.—	96.75
Snia Viscosa	501.—	506.50
Pinsider	536.50	536.50
Ilva	231.50	233.50
Metallurgica Italiana	391.—	388.—
Monte Amiata	509.—	522.—
Montecatini	207.—	209.—
Dalmine	183.—	186.—
Miniere del Siele	510.—	510.—
Ansaldo	69.—	69.75
Breda	469.—	480.50
Bianchi	124.—	127.—
Isotta Fraschini	122.25	124.50
Fiat	548.50	555.—
O.M.I. già Reggiane	120.25	123.50
Adriatica di Elettr.	207.—	207.50
C.I.E.L.I.	370.50	372.—
Dinamo	370.—	372.—
Edison	370.50	374.50
Elettrica Bresciana	389.—	389.—
Selt Valdarno	1026.—	1035.—
Emiliana	730.—	726.—
Cisalpina priv.	199.50	203.—
Cisalpina ord.	201.50	204.—
Seso	107.50	108.—
Sip	73.75	74.—
Tirso	169.—	170.75
Vizzola	659.—	664.—
Merid. Elettricità	624.—	635.—
Orobia	161.25	164.—
Ovesticino	208.50	210.—
Romana Elettricità	624.—	635.—
Terni	255.—	256.50
Unes	13.80	13.95
Marelli	116.—	166.50
Tecnomasio It. B.B.	139.50	140.50
Volta	169.—	170.25
Distillerie Italiane	230.50	232.50
Eridania	875.—	875.—
Raffin. Lig. Lomb.	980.—	996.—
A.N.I.C.	105.—	105.50
Italgas	14.87.	14.85
Fondi Rustici	143.—	145.50
Beni stabili, Roma	279.25	279.—
Cartiere Burgo	441.—	444.—
Ciga	66.75	66.50
Cementi Bergamo	339.—	343.50
Pirelli Italiana	1780.—	1790.—
Pirelli e C.	711.—	730.—

Il cattivo tempo fa ingrossare

ZURIGO, 28.

Uno scienziato americano, il prof. C. A. Mills della facoltà di medicina dell'università di Cincinnati ha fatto e reso nota in questi giorni una singolare e alquanto preoccupante scoperta. Secondo egli ha potuto stabilire con esattezza scientifica, che il nostro corpo aumenta di volume per effetto del cattivo tempo.

Gli accertamenti del prof. Mills, non sono stati fatti in corpore vili, sibbene nel suo proprio; e per egli potè misurare una differenza di 12 millimetri nella circonferenza della gamba da un giorno di bel tempo (— 12 mm.) ad uno di pioggia (più 12 mm.). Inoltre egli ha messo in evidenza che il cattivo tempo fa nervosi e accresce le nervosità degli individui in generale; le statistiche dicono a conferma che coll'abbassarsi del barometro aumenta il numero dei suicidi, s'eleva la quota degli infortuni provocati da nervosità e sono all'ordine del giorno le liti domestiche.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»